QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-043 al 43-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
4 Settembre 1956
Anno XII - Num. 207
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 50-000, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 150 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 800 (partecipaz. L. 1200 in festivi). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. com.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di respingere qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2913): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.000, sem. L. 7000, trim. L. 3500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

I tedeschi dell'Alto Adige

Il mondo politico italiano, preso fra la « inquietudine mediterranea » e le sensazionali novità socialiste, non ha prestato finora (per quel che mi sembra) molta attenzione alle agitazioni nazionalistiche tedesche di qua e di là del Brennero, per l'Alto Adige. E poichè contemporaneamente anche la attività quotidiana del nostro governo è assorbita, in misura preponderante, dalla questione egiziana (che non appare affatto in via di soluzione), potrebbe darsi che certe insidiose campagne profittassero dei diversivi per consolidare false rappresentazioni delle condizioni alto-atesine, motivi recriminatori non attendibili, audaci o anzi temerarie speranze. Ciò potrebbe avere per risultato una certa « mitridatizzazione » della opinione pubblica internazionale, la quale rischierebbe di avvezzarsi all'idea che esista davvero una questione nazionale - territoriale dell'Alto Adige.

Sembra dunque giunto il momento, per chiunque abbia contatto organico e obbligatorio con il pubblico italiano, di mettere in argomento qualche « punto sugli i »; ciò che agevolerà anche al nostro governo il compito di pronunciare, in modo e tempo opportuno, una precisa parola.

Primo punto è questo: la frontiera del Brennero non si tocca. L'Alto Adige appartiene, per ogni buon titolo, al territorio nazionale italiano. Che al di qua del confine naturale del Brennero, segnato nella maniera più precisa desiderabile, ci sia un piccolo nucleo di stirpe e coltura tedesca, non può contare niente di più di quello che abbia contato e conti la presenza in Val d'Aosta di un piccolo nucleo francese, nel Friuli di un piccolo nucleo slavo. Nessuna grande regione europea è quanto l'Italia d'una compattezza etnica coincidente con l'unità statuale. Sarebbe assurdo che una simile condizione di cose fornisse il pretesto per pretendere di isolare nello Stato italiano qualche lembo di etnicità diversa tanto più piccolo di quelli analoghi inclusi in altri Stati europei, dall'Inghilterra (con i suoi scozzesi e gallesi), alla Francia (con i suoi còrsi), alla Spagna (con i suoi Baschi) e così via: senza arrivare alle mescolanze di nazionalità dell'Europa orientale.

Secondo punto: esiste un accordo italo-austriaco per il trattamento della popolazione di lingua tedesca nell'Alto Adige. Questo accordo è stato e sarà rispettato con lealtà da parte dell'Italia, che finora può dire, crediamo, altrettanto nei riguardi del governo di Vienna. Se sorgessero argomenti particolari di discussione, saranno discussi onestamente fra i due governi. Rientra nello spirito dell'accordo — anche se sia formalmente materia di politica interna italiana — che siano evitate offese o provocazioni ai sentimenti naturali della popolazione di lingua tedesca; e perciò una qualsiasi attività « nostalgica », illegale ed insensata in ogni parte d'Italia, sarebbe da considerare e trattare, in Alto Adige, come criminale.

Detto ciò, bisogna aggiungere con altrettanta fermezza che su ci fossero nella popolazione tedesca dell'Alto Adige individui e gruppi non soddisfatti del trattamento corrispondente all'accordo De Gasperi - Gruber, essi non avrebbero altra soddisfazione possibile che quella di andarsene. Il massimo che essi potrebbero domandare, sarebbe di riaprire le opzioni già stabilito ed effettuate al tempo di Hitler e Mussolini, e poi annullate per magnanimità del governo italiano su richiesta degli interessati, anche quando questi, che si pretendevano vittime del nazismo, erano stati in fatto nazisti della più bell'acqua.

Non crediamo sia il caso, per oggi, di aggiungere di più; e così ci asteniamo dall'analizzare le componenti della agitazione « irredentistica » che si tenta di inscenare: fino a che punto, per esempio, c'entrino elementi neonazisti veri e propri, o invece vecchi residui pangermanistici, o infine clericalismo tirolese antiitaliano, che creda di essere ancora ai tempi in cui si favoleggiava del papa ridotto dall'Italia usurpatrice a vivere sulla paglia. Qual che ci interessa, oggi, è semplicemente di chiarire la realtà della situazione, contribuendo ad estinguere in germe una agitazione che potrebbe divenire un intralcio alle buone relazioni italo - austriache, e più in generale al necessario consolidamento di una situazione equa e pacifica nell'Europa centrale.

Luigi Salvatorelli

La diplomazia tenta di risolvere la crisi di Suez

Le trattative tra Nasser ed i «Cinque» aperte al Cairo in una atmosfera di cordialità

Due colloqui nella prima giornata: dopo l'accordo sulla procedura, Menzies illustra al presidente il «piano Dulles» - I negoziati saranno segreti e tenuti il più possibile sul piano tecnico - Saliti a trenta gli arresti per il preteso complotto spionistico

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 3 settembre.

Il primo contatto fra Nasser e il « Comitato dei cinque », si è svolto in clima di manifesta e quasi ostentata cordialità. Il Presidente egiziano ha stretto a lungo e con calore la mano del presidente del Comitato, il premier australiano Robert Menzies, e dei suoi collaboratori. I « Cinque » si sono detti soddisfatti di questo avvio di discussioni, altrettanto ha dichiarato fonte autorevole della presidenza, a Menzies questa sera, riferendo sulle dichiarazioni fatte in mattinata, ha detto: « L'inizio è stato sereno e confidenziale. Le nostre conversazioni sembrano essersi avviate sotto buoni auspici ».

Sono stati due i colloqui di oggi. Uno, strettamente formale, dalle 12 alle 12,35 di stamane; un altro stasera, durato un'ora e un quarto. Nella prima presa il contatto Menzies ha consegnato a Nasser il « piano-Dulles » con gli emendamenti approvati dalla maggioranza dei Paesi nella conferenza di Londra. Nel secondo colloquio ha provveduto ad illustrarglielo, preparando il vero e proprio dibattito, che potrà aprirsi solo domani. « Ho parlato sempre io », ha ammesso il Premier australiano, cautissimo su tutto il resto.

« Non sollecitateci commenti », aveva detto Menzies ai giornalisti che già stamane, dopo il primo colloquio, l'avevano sottoposto ad un stretto assedio. Poi aveva letto questa generica dichiarazione: « La delegazione si è incontrata con il presidente Nasser, il quale era assistito dal ministro degli Esteri Fauzi e dal comandante Sabri. I colloqui hanno avuto per argomento questioni di procedura. Abbiamo deciso di riunirci quanto prima. Il presidente Nasser si ha detto di essere pronto ad incontrarsi con noi stasera stessa. Non saranno pubblicati comunicati quotidiani; i colloqui saranno condotti in una atmosfera serena e confidenziale. Gli stamane, del resto, uno spirito di cordialità ha caratterizzato il nostro primo contatto. Il " Piano Dulles " è stato da me consegnato al presidente Nasser ».

Prima di andare da Nasser, al palazzo della presidenza, i « Cinque » avevano avuto un lungo colloquio nella residenza dell'ambasciatore australiano Cutler, nel quartiere di Zamalek: erano rimasti in seduta per più di un'ora, dopodoi poi appuntamento per mezzogiorno al palazzo della presidenza egiziana. Le cinque automobili, con a bordo i capi-delegazione accompagnati ognuno da un esperto, sono arrivate a distanza di pochi minuti l'una dall'altra: prima l'australiano Robert Menzies, poi l'americano Loy Henderson, il peruviano Ardalan, lo svedese Cosmo Unden e l'etiopico Akililu Habtewold. La Guardia del Presidente, in uniforma bianca e berretto azzurro, ha presentato le armi, mentre il capo cerimoniale della presidenza andava incontro agli ospiti.

Nasser attendeva i « Cinque » in cima allo scalone; poi è passato nel salone dei ricevimenti per dare loro ufficialmente il benvenuto. Fra il lampeggiare dei flashes dei fotografi si sono svolte le presentazioni. Nasser sorrideva, cordiale, e così i membri del Comitato; finalmente il gruppo è passato nell'ufficio di Nasser ed ha avuto inizio il primo colloquio ufficiale.

Consegnando il documento contenente il « Piano Dulles », Menzies ha proposto che le discussioni si svolgano con calma obiettività, accantonando decisamente ogni spirito ostile; Nasser ha detto di essere pienamente d'accordo su tale premessa, ed ha suggerito a sua volta che si faccia il meno di comunicati quotidiani. I « Cinque » hanno trovato « inaccettabile » la richiesta del Presidente egiziano. « Non esito a dichiarare — ha detto un funzionario australiano — che questo primo contatto per l'avvio ai negoziati veri e propri è stato soddisfacente. Nasser si è manifestato pieno di buona volontà a collaborare. E' stato deciso, fra l'altro, che nelle riunioni i discorsi siano il più possibile scarni e precisi, così da facilitare una discussione franca e libera ».

« Al negoziato vero e proprio saranno soltanto in sei attorno al tavolo », ha aggiunto il portavoce di Menzies. « Ci saranno solo Nasser e i cinque capidelegazione. Essi avranno modo di consultarsi con i loro collaboratori nelle pause del negoziato ».

Stasera, negli ambienti politici egiziani spira aria di ottimismo. Anche Radio Cairo ha notevolmente attenuato, seguendo istruzioni già di atto da ieri, la violenza dei suoi attacchi contro gli scoperti intrighi di Londra ai danni della sovranità egiziana. E Menzies, il quale si dichiara fermamente intenzionato a mandare in porto la missione distensiva affidatagli, ha detto che è necessario neutralizzare « ogni atmosfera allarmistica »; ed è scattato vivacemente gridando: « No, non ci credo! », quando un giornalista gli ha chiesto un commento sull'annuncio dato dal ministro della Difesa australiano, secondo cui il suo governo ha mobilitato alcuni reparti da spedire, in caso di necessità, nel Mediterraneo orientale.

I giornali del Cairo, nel dare notizia dell'arresto di un altro suddito inglese, si sono astenuti dal farla precedere da titoli vistosi. L'arrestato è John Thorton Stanley, funzionario della società di assicurazioni « Prudential » con sede al Cairo. Nella colonia inglese, invece, la notizia è stata appresa con molta apprensione e come sintomo di una situazione sempre molto grave; tanto più che stasera il ministero degli Interni del Cairo ha annunciato altri mandati di cattura, portando a trenta gli arresti per il « complotto » organizzato dall'« Intelligence Service ».

a. p.

Il "mediatore,, e Saragat

Cordiale stretta di mano tra il sen. Cassiani (a sinistra) e Saragat alla riunione dei dirigenti socialdemocratici (Tel.)

L'incontro fra l'australiano Menzies (a sinistra) ed il col. Nasser nel palazzo del presidente al Cairo. Al centro Aly Sabry, osservatore egiziano alla recente Conferenza di Londra per la questione di Suez, ed il ministro degli Esteri, Mahmoud Fawzi (Telefoto)

L'ambasciatore italiano al Cairo chiamato a Roma per consultazioni

Oggi presenta un rapporto all'on. Martino - L'Italia è pronta ad aderire ad un accordo che limiti le forniture di armi al Medio Oriente

Roma, 3 settembre.

Il ministro Martino non dovrebbe intervenire alla riunione straordinaria del Consiglio Atlantico, indetta per dopodomani a Parigi; egli si farà probabilmente sostituire dall'ambasciatore Adolfo Alessandrini, rappresentante permanente dell'Italia presso il Consiglio della NATO. Una decisione definitiva verrà presa soltanto domani, quando l'onorevole Martino, che rientrerà in mattinata da Messina, s'incontrerà con il nostro ambasciatore al Cairo, Fornari, giunto oggi dall'Egitto per riferire sulla crisi di Suez.

Certo a Palazzo Chigi non è stato fatto nessun preparativo per il viaggio a Parigi del ministro Martino, che per intervenire in tempo utile alla riunione, dovrebbe ripartire da Roma già nel pomeriggio di domani.

A Parigi saranno quindi presenti soltanto quattro ministri: il belga Spaak, il canadese Pearson, l'inglese Selwin Lloyd e naturalmente il francese Pineau. Così stando le cose, è ben poco probabile che Francia e Inghilterra riescano ad ottenere una calorosa adesione alla loro manovra diplomatica nei confronti dell'Egitto: Pineau e Selwin Lloyd dovranno contentarsi di illustrare i propositi franco-britannici per il caso che i colloqui in corso al Cairo fra Nasser e il Comitato dei Cinque non portino ad alcun risultato.

Ed è proprio per il timore di influire negativamente su questi colloqui che molti ministri hanno preferito non recarsi alla riunione di Parigi, togliendole gran parte dell'importanza e della drammaticità che la avrebbero voluto dare Francia e Inghilterra. A Palazzo Chigi si settolinea che l'Italia è sempre favorevole a una soluzione negoziata e si dichiara che per il momento la situazione non appare estremamente pericolosa. Ma nello stesso tempo viene riconosciuto che un eventuale fallimento dei colloqui del Cairo, al quale potrebbero seguire le dimissioni in massa dei piloti francesi e inglesi del canale di Suez, potrebbe avere conseguenze molto delicate.

Nell'intento di contribuire a sdrammatizzare la situazione, l'Italia ha riconfermato di essere pronta ad aderire a qualsiasi accordo di principio per la limitazione delle forniture di armi e di materiale bellico ai Paesi del Medio Oriente, purchè tali limitazioni siano effettive e rispettate da tutte le parti.

Così ha dichiarato il sottosegretario Folchi rispondendo a un'interrogazione dell'onorevole Berry (d.c.), al quale ha fatto sapere che non risulta l'esistenza di intese fra Paesi occidentali per ripartirsi le forniture di armi. Sono stati conclusi accordi fra qualche Stato del Medio Oriente e singole potenze europee per la organizzazione delle forze armate. L'industria italiana ha fornito a varie riprese materiali militari a Paesi del Medio Oriente senza discriminazioni e in corrispondenza alle richieste pervenute dai vari governi interessati.

e. a.

I primi giudizi a Londra sono di prudente ottimismo

Londra, 3 settembre.

(r. a.) Le prime informazioni dal Cairo sull'andamento delle trattative sono ottimistiche. Tuttavia — in completo isolamento dalle altre quindici delle diciassette nazioni che hanno sottoscritto la dichiarazioni di principio di Dulles — Gran Bretagna e Francia continuano a procedere anche secondo le linee delle misure militari precauzionali, che sono state iniziate un mese fa.

L'ultimo sviluppo di questa lunga e lenta catena di reazioni agli ordini impartiti dal Consiglio dei ministri, è che mercoledì giungerà a Londra un alto ufficiale francese per accordarsi con i colleghi britannici sulle modalità di accreditamento degli inviati speciali giornalisti e radiofonici presso le forze armate del Mediterraneo orientale.

A sottolineare il continuo stato di grave tensione fra Egitto e Gran Bretagna — una tensione assai maggiore che non quella esistente fra Egitto e altri Paesi interessati al funzionamento e alla libertà del Canale di Suez — è giunta oggi la notizia dell'arresto di un altro cittadino britannico al Cairo, un funzionario di una compagnia di assicurazioni.

IL MOMENTO CULMINANTE DELLA MISSIONE ROMANA

Commin si incontra oggi con Nenni dopo aver ascoltato i capi del PSDI

Saragat pone tre condizioni: fedeltà dei comunisti alla democrazia, politica estera occidentale, nessun governo con i comunisti - Romita, Matteotti e la maggioranza del partito lo appoggiano; riserve di Treves, Simonini e Paolo Rossi - Polemiche e contrarietà nel PSI Pertini attacca Nenni, altri chiedono sia mantenuta l'unità sindacale delle sinistre - Una commissione fisserà i punti per l'eventuale accordo

Roma, 3 settembre.

Giornata interlocutoria, quella di oggi, per quanto riguarda i problemi dell'unificazione socialista; e non appunto nel senso che molto se è stato parlato in sedi appropriate ed a livello qualificato, senza, però, che siano state prese decisioni di alcun genere nè compilati documenti risolutivi nè pronunciate dichiarazioni ufficiali. Anche il senatore Commin, che aveva annunciato una conferenza stampa per questo pomeriggio, ha poi rinviato la convocazione dei giornalisti, riservandosi di parlare in pubblico soltanto quando si sarà incontrato con Nenni.

Il colloquio è previsto per domani al « Grand Hôtel », dove Commin è atteso, e potrà costituire il fatto culminante della missione romana del vicesegretario della SFIO (Section Française Internationale Ouvrière), soprattutto perchè domani Nenni sarà in grado di informarlo con una certa precisione degli orientamenti emersi nei dibattiti fra i componenti della direzione del suo partito. Sempre nella giornata di domani sarà anche sciolta la riserva del vice-segretario del P.S.I., sen. Sandro Pertini, che oggi avrebbe manifestato l'intenzione di respingere l'invito di Commin ad un abboccamento: fino ad ora Pertini si dimostra di più perplesso sull'opportunità dei modi e dei tempi della progettata unificazione socialista, e in questo senso risulta essere il contraltare di uno degli esponenti della destra socialdemocratica, cioè del ministro della P. I. Paolo Rossi, anch'egli incerto, per oppositi motivi, sulla possibilità dell'operazione.

Oggi Commin ha cominciato la sua giornata incontrandosi con il ministro dei Lavori Pubblici, Romita, che è, invece, uno dei più convinti fautori dell'unificazione. Ottimista e cordiale come di consueto, Romita ha cominciato a rallegrarsi con il parlamentare francese: « Ti faccio tutti i miei complimenti perchè sei diventato in pochissimi giorni l'uomo più popolare d'Italia ». Già ha poi consegnato una « nota » da lui stesso redatta in dodici punti, il cui senso sostanziale può essere brevemente compendiato.

Dopo alcune considerazioni di carattere generale sulla grande aspettativa che si è creata al primo annuncio della possibilità di una riunificazione socialista, e che sarebbe un errore mandare delusa, Romita suggerisce che il processo venga compiuto in tre fasi: stipulazione di un patto di unità d'azione fra i due partiti socialisti; sperimentazione di lista unica in occasione di eventuali competizioni elettorali (come, del resto, è stato già deciso per le elezioni regionali nel Trentino); unificazione organica dei due partiti. L'ultima parte della « nota » di Romita prende in esame il problema dei rapporti fra socialisti e comunisti da regolare con molta ponderatezza e senza precipitazioni polemiche, e quello sindacale da affidare allo studio di una commissione d'intesa composta di sindacalisti del P.S.I. e del P.S.D.I.

Commin si è detto molto soddisfatto dell'incontro con Romita, anche perchè da lui ha avuto dichiarazioni di serena ottimismo nella possibilità della unificazione, ed appunto mostrando di condividere questo stato d'animo ha detto testualmente ai giornalisti: « Ho visto che Amendola ieri ha fatto dichiarazioni molto ottimistiche sulla possibilità di una riunificazione socialista, e che sarebbe un errore mandare delusa questa possibilità di una riunificazione socialista; e io sono qui per questo ».

Dopo questo colloquio, Commin si è recato al Quirinale dal Presidente della Repubblica.

d. m.

Nasso parlato Riccardo Lombardi, Lizzadri, Pertini, Vecchietti, Valori, Pansieri, Mancini, Foa, Gatto, e in pratica si è espresso come prima esigenza, « anche allo scopo di mettere Nenni con i piedi per terra », che venga preso atto del fatto che, se l'unificazione si farà, ciò avverrà solo in grazia alla politica finora seguita dal P.S.I. e a dispetto dell'atteggiamento « antisocialista » tenuto per nove anni, senza un successo risolutivo, dal Partito socialdemocratico. Partendo da queste premesse polemiche l'on. Pertini, il cui intervento è stato molto pacato nella forma anche se assai forte nella sostanza, ha sostenuto la necessità che nel documento finale sia detto senza infingimenti e senza equivoci che l'unificazione « non » si fa in senso anticomunista, e cioè per portare la scissione nel campo operaio, ma in senso classista antiborghese ed anticapitalistico. Come Pertini, anche altri hanno affermato che occorre evitare ogni equivoco a questo riguardo, mantenendo l'unità della C. G. I. L. Si torna così a comprendere che proprio il problema sindacale sia al centro della unificazione socialista e ne costituisce, forse, il nodo più difficile da sciogliere.

Vittorio Gorresio

I ferrovieri minacciano lo sciopero e chiedono un colloquio con Segni

Previsto per l'Erario un nuovo onere di circa 20 miliardi - Il Consiglio dei Ministri si riunirà in settimana - Al 1° ottobre l'inizio dei lavori parlamentari

Roma, 3 settembre.

La questione dei ferrovieri tornerà in primo piano questa settimana; se il governo non aderirà alle richieste della categoria si profila la minaccia di un nuovo sciopero.

L'on. Segni avrebbe dovuto avere oggi un incontro con i sindacalisti delle diverse Confederazioni, ma il colloquio è stato rinviato perchè il Presidente del Consiglio non è ancora in possesso di quegli elementi, soprattutto di carattere finanziario, che gli consentano di impostare concretamente un dialogo. Questi elementi debbono pervenire dal Ministro dei Trasporti, Angelini, dalla Ragioneria dello Stato e, in definitiva, dal Ministero del Tesoro.

Dal canto suo il ministro Angelini attende le decisioni della Commissione che ha l'incarico di studiare tutti i quesiti posti dai Sindacati dei ferrovieri, e in particolare le stato giuridico, i quadri di classificazione, l'ordinamento delle carriere, le norme transitorie, le competenze accessorie, ecc. Appena in possesso di questi elementi, l'on. Angelini risponderà per lettera, come ha assicurato, ai rappresentanti sindacali; nel frattempo anche il Presidente Segni sarà in grado di ricevere i delegati.

Il problema non è facile se si pensa che il Tesoro è intenzionato a ridurre il deficit di bilancio e che le richieste dei ferrovieri comportano all'incirca un aggravio per l'Erario di oltre venti miliardi: una dozzina per gli aumenti delle tabelle, circa otto per le competenze accessorie e un numero di miliardi non ancora precisato relativo agli scatti.

I sindacati insistono per una rapida soluzione delle vertenze e oggi sul tavolo di Segni è giunto un telegramma piuttosto perentorio: « Il Sindacato Ferrovieri Italiani, vivamente preoccupato per la mancata fissazione del colloquio, insiste presso la Signoria Vostra perchè questo avvenga al più presto onde evitare un inasprimento della situazione ».

Per questo ed altri motivi l'on. Segni viene a ritrovarsi, dopo la breve pausa estiva, nel vivo della sua azione di governo: oltre alla questione dei ferrovieri riacquistano carattere di urgenza i provvedimenti relativi all'attuazione della prima fase quadriennale del piano Vanoni e la proroga dell'attività della Cassa del Mezzogiorno. Sono materie legate all'attività del Consiglio dei ministri, la cui riunione è prevista per la corrente settimana, e alla ripresa parlamentare.

Per questo ragioni l'on. Segni ha rifiutato nel pomeriggio al Viminale un gruppo di ministri direttamente interessati ai problemi accennati (Zoli, Campilli, Colombo e Cortese) e in mattinata si è incontrato con il presidente della Camera, Leone, giunto da Napoli. Con Leone, Segni si è intrattenuto sulla prossima attività della Camera. Il Parlamento riprenderà le sedute il 1° ottobre, ma le sospenderà il 6 dello stesso mese per dar modo ai deputati democristiani (ed ai ministri) di prepararsi al Congresso d.c. che si aprirà il 14 ottobre a Trento.

Poco lavoro potrà svolgere la Camera nella prima settimana della sessione autunnale: le prime due giornate saranno dedicate alle interpellanze e interrogazioni sulla tragedia di Marcinelle e gli altri giorni all'esame di leggi minori, ma con carattere di urgenza.

L'on. Segni ha completato la sua giornata ricevendo il vice presidente del Consiglio Saragat e recandosi al Quirinale dal Presidente della Repubblica.

d. m.

L'accordo di Pralognan taciuto dalla stampa russa

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 3 settembre.

Mosca tace sul caso Nenni. I giornali sovietici non riecheggiano l'ombra di una notizia e di un commento riguardo l'incontro di Pralognan. La Pravda, che sabato aveva trovato lo spazio per la vicenda della Panomarova e dei cinque cappellini, ignora un avvenimento del socialismo che ha risonanza mondiale. Per contrasto, il Communist di ieri pubblica la più importante « riabilitazione » di Togliatti dal rimprovero solenne del 2 luglio. La maggiore rivista del Partito, infatti, riproduce l'aspra critica del leader comunista inviata al « compagno » Fabrizio Onofri, che aveva chiesto chiarimenti sul rapporto Krusciov, definendola « perfettamente giustificata ». In pieno dibattito precongressuale comunista, Mosca sostiene così l'atteggiamento necontransigente di Togliatti, e le sue diffide ai giri di valzer con i quali molti militanti credono di tener dietro a Nenni.

L'incontro di Pralognan, e la prospettiva della riunificazione socialista, sono senza dubbio un effetto della destalinizzazione. Bisogna ora vedere se si tratta di un « effetto » previsto dal XX Congresso o no. Uno dei grandi temi del XX Congresso fu quello della collaborazione tra comunisti e socialisti democratici. I capi dell'U.R.S.S. capirono che la demolizione di Stalin avrebbe favorito un riavvicinamento di tutti i Partiti della classe operaia. Dopo il congresso, infatti, fiorirono sui fogli del Partito molti articoli dedicati alle possibilità d'intesa tra comunisti e socialisti democratici. Il 31 marzo la Pravda lanciò una equilibrata appello in favore dell'avvicinamento e scrisse che « mai come in questo momento (cioè nel momento della sconfessione di Stalin) vi sono le premesse per unire la forza del movimento operaio internazionale »; l'intesa, secondo la Pravda, doveva avere un carattere pratico, e fondarsi su un semplice sottinteso: noi sovietici mettiamo da parte Stalin, voi socialisti democratici mettete da parte le questioni di principio, ed uniamo i nostri sforzi sui problemi d'interesse comune, come la lotta per la pace.

Il bello è che il patto di unità d'azione tra Nenni e Togliatti veniva indicato a modello dell'auspicata collaborazione tra tutti i Partiti della classe operaia. La destalinizzazione, nell'intenzione dei suoi autori, avrebbe dovuto facilitare la politica dei fronti popolari. L'U.R.S.S., al tempo medesimo, manifestava il proposito di ampliare le relazioni del comunismo fino al socialismo internazionale, ivi compreso quello democratico. Così il 17 aprile fu sciolto il Cominform.

Occorre, però, notare che gli avvenimenti italiani, per quanto riguardino il socialismo, hanno una influenza secondaria sulla politica del Cremlino. Nel giudicare il caso Nenni, bisogna tenere nel debito conto l'interesse che oggi la Russia può avere in un eventuale Governo di coalizione tra democristiani e socialisti, anche a scapito di Togliatti. L'Unione Sovietica, ogni giorno di più, scopre che i suoi interessi di grande Potenza sono preminenti. L'obiettivo supremo dell'U.R.S.S., allo stato delle cose, è la reimpostazione dei suoi rapporti con gli Stati Uniti. Abbiamo già accennato altre volte che la Russia non può tenere fronte all'America contemporaneamente nei settori dei beni di consumo, degli armamenti, degli aiuti ai terzi. Ecco perchè ha interesse ad alleggerire le spese agli armamenti; ed ecco uno dei significati più importanti della politica della distensione.

a. f.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale ha ripreso i lavori

Una commossa rievocazione dei minatori morti in Belgio

Si auspica che per i nostri lavoratori vengano create maggiori possibilità di occupazione in Italia - Approvato il contributo del Comune alla Ceva-Savona

Per la prima volta, dopo le brevi ferie estive, il Consiglio comunale si è riunito ieri sera a Palazzo Civico. La seduta si è aperta con un'interrogazione da parte socialista (prof. Lamberto, sen. Castagno, Filippa). Chiedevano quali provvedimenti intenda prendere il Comune per accertarsi che la trasformazione in autostrada della Limone-Ventimiglia, promossa dal comitato dell'Alta Val Roja, non escluda la ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza.

L'assessore al turismo dott. Rosboch ha dichiarato che i desideri del comitato Alta Val Roja non trovano conforto in un'adeguata impostazione finanziaria. D'altra parte il ripristino del tronco ferroviario Cuneo-Nizza è attualmente all'esame della Commissione ferroviaria, che ha già espresso di massima parere favorevole. La ricostruzione della ferrovia distrutta dalla guerra importerà una spesa di 3 miliardi, di molte inferiore a quella di una eventuale autostrada. Recentemente l'on. Badini Confalonieri, sottosegretario agli Esteri, e il ministro ai Lavori Pubblici Romita hanno espresso al Sindaco la totale adesione ministeriale al progetto caldeggiato dal Comitato italo-francese presieduto dall'avv. Peyron.

Si è svolta poi la lettura dell'ordine del giorno. Alla delibera riguardante il versamento di un contributo per le famiglie delle vittime di Marcinelle, il Sindaco si è alzato in piedi, seguito da tutto il Consiglio. Con commosse parole l'avv. Peyron ha rievocato la spaventosa tragedia della miniera belga ed ha invocato che vengano prese le necessarie norme di sicurezza per garantire la vita dei nostri connazionali all'estero. Egli ha pure ricordato le iniziative che nella nostra città si stanno per prendere allo scopo di creare occasioni di lavoro per i minatori che non vogliono tornare in miniera. Quindi ha invitato l'assemblea ad un minuto di silenzio. In quell'attimo nella sala del Consiglio è tornato quel senso di dolore e di sgomento che ha pervaso tutti gli italiani alla notizia dell'orrenda sciagura.

Hanno poi chiesto la parola due segretari della Camera del Lavoro. Il consigliere Sulotto (p.c.l.) ha pregato il Sindaco d'appoggiare la richiesta delle organizzazioni del lavoro perché accanto ai sindacalisti belgi anche i rappresentanti dei lavoratori italiani partecipino all'inchiesta sulle cause della tragedia. Si è dichiarato soddisfatto delle iniziative annunciate — dopo la visita del prof. Valletta al Sindaco — a favore dell'assorbimento di alcune centinaia di minatori nei cantieri della Ceva-Savona. Da ultimo il consigliere Sulotto ha chiesto che anche a Torino vengano svolte inchieste sulle frequenti disgrazie nei cantieri e nelle fabbriche.

Il consigliere Paenni (p.s.l.) ha rievocato le condizioni disumane in cui i minatori lavorano in Belgio per allargare il discorso al problema sempre vivo della disoccupazione in Italia. Anche il consigliere Torretta (d.c.) a nome del suo Gruppo ha invocato per i lavoratori italiani che la recente legge sugli infortuni riesca a diminuire le disgrazie sul lavoro.

L'intervento del neofascista Abelli in lode di un infausto passato ha suscitato un'ondata di proteste indignate. Il Sindaco ha richiamato severamente all'ordine l'oratore.

Vengono quindi in discussione due importanti argomenti: il contributo del Comune alla Ceva-Savona e alla Torino-Ivrea. Ancora una volta riaunano nella sala del Consiglio le deplorazioni della ingiustizia a cui Torino è stata soggetta. Le sono toccate soltanto le briciole di quei 100 miliardi che il governo ha stanziato per le nuove autostrade. L'on. Cogiola (pci) e l'on. Alpino (pli) che concordano in questa protesta, ne hanno un'altra, ciascuno per conto proprio, da avanzare. Il parlamentare comunista nega il suo voto alla delibera della partecipazione finanziaria del Comune alla società Ceva-Savona, perché gli enti privati vi hanno il sopravvento. L'on. Alpino pure voterà contro, perché gli sembra che uno stanziamento di 80 milioni da parte del Comune sia troppo esiguo rispetto alla cifra totale dei 12 miliardi necessari alla Ceva-Savona.

Il prof. Grosso pronuncia un intervento energico e molto brillante: «le proteste dei torinesi — dice — sono riuscite a qualcosa. La Ceva-Savona è entrata nel primo gruppo delle autostrade da finanziarsi col 100 miliardi. Anche per la Torino-Ivrea ci sono buone speranze. Le due autostrade costeranno complessivamente 12 miliardi: il finanziamento governativo ne coprirà appena il 33 per cento. Consideriamo la cosa con il necessario realismo: lasciamo che siano enti privati a sobbarcarsi il maggior onere per la Ceva-Savona, e che gli enti pubblici si addossino la sforzo più grande per la Torino-Ivrea».

Dopo alcuni altri interventi, durante i quali le sinistre ribadiscono la loro opposizione alla delibera e una breve replica del Sindaco, la delibera viene approvata. Votano contro i socialisti e i comunisti.

Una riunione in Prefettura

Il pane diminuirà di 2-5 lire al chilo

Il Comitato consultivo dei prezzi si è riunito ieri presso l'ispettorato provinciale dell'alimentazione per discutere il problema del prezzo del pane. La situazione è nota: in questi ultimi mesi il prezzo delle farine è diminuito di 600-700 lire al quintale e gli organi governativi hanno invitato i Prefetti (che per legge sono anche presidenti dei comitati provinciali dei prezzi) ad una revisione del prezzo del pane. Finora all'invito hanno aderito una mezza dozzina di province (fra cui Perugia, Terni, Reggio Emilia e Salerno dove i fornai hanno acconsentito a ridurre il prezzo del pane di 2-3-5 lire il chilo).

Anche a Torino si farà qualcosa. Ricevendo ieri il Sindaco ed i membri della nuova Giunta comunale il Prefetto ha affermato che: «Sicuramente anche nella provincia di Torino il prezzo del pane diminuirà». Una conferma a queste parole si è avuta ieri pomeriggio stesso. Nella riunione del Comitato consultivo dei prezzi il presidente dei fornai romani, Savino Rocco ha proposto una riduzione di 2 lire al chilo (da 125 a 123 lire) mentre i rappresentanti dei sindacati e del Municipio hanno chiesto che il prezzo diminuisca di 5 lire il chilo (da 125 a 120). La discussione verrà ripresa in una prossima seduta.

S'è uccisa come la figlia gettandosi dal balcone

Pietosa fine d'una malata tre mesi dopo il suicidio della figlia

Un'altra donna — la terza in quattro giorni — si è uccisa gettandosi nel cortile dal balcone. Suicidio particolarmente impressionante perché l'infelice si è soppressa nello stesso modo col quale si era tolta la vita sua figlia, tre mesi addietro.

Rinalda Cavalletto, di 60 anni, era rimasta vedova dodici anni fa, con tre figli. Nel 1953 si era risposata con l'operaio Giovanni Comotto, anche lui vedovo e con 5 figli. I due anziani coniugi si erano sistemati come custodi nello stabile n. 168 di corso Galileo Ferraris. I rispettivi figli si erano ormai accasati e vivevano per conto loro. Poco dopo il secondo matrimonio, la Cavalletto era stata colpita da un forte esaurimento nervoso e il suo cervello ne era rimasto turbato. Per rimetterla in condizioni normali, il marito era stato costretto a farla ricoverare in due successivi periodi in una casa di cura per malati di mente. Quando l'avevano dimessa, sembrava guarita perfettamente. Fino a tre mesi fa, nulla turbò il suo equilibrio. Poi le avventure si abbatté su di lei nel modo più atroce: una figlia, che risiedeva ad Alba col marito, si uccise gettandosi dalla finestra. Fu una notizia tremenda, per la povera donna. Da quel giorno l'assalirono nuove crisi di melanconia, ricominciò a vaneggiare, a soffrire di insonnia e di incubi.

Ieri mattina, prima delle 8, un attacco più violento del suo male la spinse a sopprimersi. In silenzio, per non svegliare il marito, la Cavalletto si alzò, si vestì e dal pianterreno salì fino al terzo piano. Di lassù si spense nel vuoto, fino a perdere l'equilibrio. Il suo corpo rotolò nell'aria, la donna ebbe appena il tempo di emettere un grido di terrore. Subito dopo, un tonfo sul selciato del cortile: la Cavalletto si era sfracellata, decedendo sul colpo. Il marito, ignaro, continuava a dormire. Lo destarono le voci concitate dei casigliani, richiamati ai ballatoi e sulle scale dall'urlo e dal tonfo.

Sprofondano quattro piani di un edificio in demolizione in via Bertola

La generosa ma vana lotta per liberare un muratore sepolto nel crollo di una casa

Più nessuna speranza di trovarlo vivo: dopo otto ore gli scavi sono sospesi per il susseguirsi delle frane - Un compagno lo aveva visto precipitare con le macerie - Coperto da almeno sette metri di pietre e calcinacci - La folla ha assistito fino a sera muta e angosciata alle affannose ricerche sotto la pioggia e alla luce dei riflettori - Un'inchiesta sulle responsabilità

I ruderi di un'antichissima casa in demolizione in via Bertola angolo via Stampatori (nel punto dove via Bertola, prima di entrare nell'ampio slargo verde dei giardini Lamarmora, si restringe a strozza); un gigantesco cumulo di macerie sotto cui vi è il corpo di un operaio; ingoiato e imprigionato da un crollo; tutt'attorno muri sbrecciati, pericolanti sui quali serpeggiano nere e profonde le crepe; quattro grossi riflettori che illuminano pompieri e muratori che stanno convulsamente scavando; sul fondo il battito profondo dei motori del gruppo elettrogeno che alimenta i riflettori; rade le voci, brevi gli ordini, un picchiare continuo e frenetico di badili e di mazze; fuori, arginata da cavalletti e disciplinata da vigili urbani e da agenti di P. S. una folla muta e ansiosa, una moltitudine di ombrelli lucidi su cui la pioggia violenta batte a scroscio. Queste l'ambiente, questa l'atmosfera di ieri alle 22 nel luogo della tragedia.

La vittima Battista Revelli

Lo stabile comprende il n. 26 di via Bertola e il n. 15 di via Stampatori: un vecchio stabile che risale alla Torino della metà del settecento. Il 13 luglio 1943 le bombe lo colpivano e lo lesionavano gravemente: numerose famiglie erano costrette ad andarsene; Dopo la guerra veniva dichiarato non abitabile e nel corso degli anni tutti gli inquilini lo abbandonarono (tutti ad eccezione di uno, irremovibile: il signor Ambra, titolare di una calzoleria in via San Dalmazzo angolo via Santa Maria). Da alcuni mesi la casa, di proprietà della società E.M.S.A., veniva definitivamente condannata e l'incarico di demolirla era affidato all'impresa Vincenzo Ciarl con sede a San Pietro di Mercalieri, via Cairoli 36. I lavori procedevano piuttosto lentamente. Ieri pomeriggio alle 14 nel cantiere si trovavano due soli operai, Battista Revelli di 33 anni, nato a Castelletto Stura e residente sino all'inverno scorso a Rena Vaglenna (dopo di che s'era trasferito a Torino in via Mac Mahon 24); e il trentunenne Sandro Ferrazzina, da Catanzaro, domiciliato a Castello in via Gibellini 18. I due erano sul pavimento del quarto piano di un'ala dell'edificio: il tetto era già stato asportato ed essi provvedevano ad abbattere i muri interni degli alloggi.

Erano le 14 e tre minuti esatte. Il Ferrazzina stava sul muro maestro, verso via Stampatori; il compagno Revelli stava il piano del pavimento, spaccando un piccone. D'improvviso si avvertiva un tremito, come di terremoto, poi uno schianto orribile e il muro verso il cortile si staccava di netto dal resto del corpo della casa e precipitava disgregandosi. Quasi contemporaneamente i quattro piani seguivano la stessa sorte e s'affloscivano come fossero fatti di carta. «L'affare di un secondo» dirà più tardi, ancora terrorizzato, il Ferrazzina «non c'è stato nemmeno il tempo di gettare un grido e di compiere un gesto qualsiasi... Tutto è crollato, sparito, tutto si è abbiciolato istantaneamente. Ho visto Battista cadere in avanti, tra le macerie, con le braccia attorno al capo in un istintivo di difesa... La polvere ha subito coperto ogni cosa...».

Alle 14,05 la signora Mila Benedetti titolare del bar che è davanti al n. 26 di via Bertola s'affaccia sulla soglia. Sta per rientrare allorchè nell'interno dell'edificio di fronte ode un cupo, rombo rimbombo; e immediatamente scorge una nuvola di polvere uscire dal portone di via Bertola 26: una polvere densa, rossiccia, nera, come se si fosse verificata un'esplosione. Non passa un minuto e sbuca ansimante, pallidissimo, stralunato il Ferrazzina.

— E' sfasciato già tutto: — urla — c'è uno sotto! C'è Battista sotto!

Dall'androne, (essendo i barcollando, schiena fuori la famiglia Ambra; il padre, la madre signora Grazia e la figlia Vezere di 17 anni. Gli Ambra erano seduti a tavola. Sono rimasti assordati da un colpo tremendo. Le pareti hanno subito una scossa impressionante, son caduti quadri, [illegible] mobili, si son rotti i vetri. Gli Ambra sono saliti via Delle Orfane e si sono avventati giù dalle scale, certi da un momento all'altro di venir sepolti da un altro crollo. I passanti li soccorrono. Soccorrono e confortano il Ferrazzina. Intanto la signora Benedetti telefona ai pompieri e al commissariato di P. S. Mercenaio. I pompieri si precipitano sul posto: sono due distaccamenti, con autoambulanza agli ordini del vice-comandante ing. Bonanni, che è assistito dall'ing. Merciano. Interviene il commissario dottor Guadagna alla testa di una decina di agenti.

L'ing. Bonanni, dopo un rapido sopraluogo, constata che non si può dar mano immediata ai lavori di scavo: il muro maestro verso via Stampatori appare solido, ma non le sono affatto gli altri due rimasti in piedi; dei due uno, addirittura, è inclinato e spaccato da cima a fondo da larghe fessure. Occorre abbatterlo. Si rinserrano le scale, si praticano alcuni fori. Nei fori si passano formidabili catene. Un violento strattone e il muro pericolante s'abbatte. La via è libera, i pompieri si lanciano con leve e picconi. C'è da scavare in un cumulo di macerie alto più di sette metri. Lavoro difficile, duro, da eseguire con cautela. Di tanto in tanto, i vigili del fuoco, s'arrestano sperando di udire un richiamo disperato, un lieve lamento: nulla. Il dott. Guadagna telefona al Commissariato di P. S. Mirafiori. Un sottufficiale si reca in via San Marino 36: in un modesto alloggio vi sono tre fratelli della scomparsa: Anna di 30 anni, Margherita di 25, Franco di 17; un quarto fratello, Giuseppe, di 34 anni, è alla Fiat che lavora. Il sottufficiale dice a Battista s'è fatto male... c'è stato un crollo nel cantiere dove lavora... forse è bene che andiate là subito...».

Le sorelle scoppiano in singhiozzi, si vestono in fretta, escono di casa. Anche Giuseppe viene avvertito e lascia lo stabilimento. Arrivano in via Bertola, tutti insieme, «Dov'è Battista? E' ferito? Dov'è ricoverato?». Un agente allarga le braccia senza rispondere. Il Commissario mormora: «Il fuoco vano forza... è là sotto... i pompieri tentano l'impossibile per levarlo fuori ancora vivo...». I Revelli si abbracciano piangendo. Sono legati l'una all'altro da un profondo, tenace affetto. Vivono insieme, in due stanze, d'amore e d'accordo. Erano contenti perchè da venerdì erano avevano il nuovo, più confortevole alloggio di via San Marino. Il dramma li colpisce. Le maggiore delle sorelle, Anna, vorrebbe mettersi in ginocchio a scavare, scavare, scavare con le unghie. Chiama il fratello sepolto ad alta voce. Viene corretta, accompagnata in un bar. La gente, attorno, è silenziosa. Molti hanno il viso rigato di lacrime. Giunge un camion con una squadra di operai della ditta Ciari. Gli operai si uniscono ai pompieri. Non c'è il titolare dell'impresa, c'è suo figlio e c'è l'assistente ai lavori Mario Carlino. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Soliceni interroga entrambi a lungo. Pare che non tutti i muri fossero debitamente puntellati: nel qual caso assorgerebbero gravi responsabilità.

Alle 19 un pompiere esce nel terriccio, sfiorare i capelli dello scomparso. Si scava febbrilmente. Ma non è la testa del Revelli. E' un gattino. Un gattino nero e bianco di quindici o venti giorni: due mattoni gli hanno fatto una specie di nicchia e la bestiola è sana e salva, senza un graffio. Miagola lamentosamente. Il gattino passa di mano in mano e finisce in un caffè dove lo rigurgitano e gli danno da bere una ciotolina di latte. Qualcuno che abita nei pressi dice che nello stabile crollato viveva una gatta: e questa matta, poco tempo fa, aveva dato alla luce quattro micetti e spesso la si vedeva passeggiare fra i ruderi seguita dalla figliolanza. Men'ora dopo sbuca anche la gatta. E' impolverata, quasi irriconoscibile. Evidentemente è stata coinvolta nel disastro e ne è miracolosamente sfuggita.

Alle 19 i pompieri sistemavano i riflettori. Una scena allucinante: i muri sbrecciati si disgregano, cedono, lo sentire degli uomini che passeggiano i piccoli. L'ing. Bonanni scruta con l'occhio dell'esperienza, i ruderi che incombono sui pompieri e sugli operai: la minaccia di un nuovo crollo non è da escludere. Il signor Ambra viene invitato a portar via al più presto la sua roba. L'Ambra è costretto a obbedire. Aiutato dalla moglie, dalla figlia e da alcuni volenterosi trasferisce mobili e masserizie in istrada. Alle 21 risuona un grido secco: «Alt!». Tutti si fermano. Silenzio. I fratelli dei Revelli accorrono. I vigili del fuoco hanno trovato una scarpa dello scomparso. Si intensificano le scave in quel punto. Alle 21,15 ecco un'asse macchiata di sangue. I Revelli perdono ogni speranza, ammutoliscono. Si scava sempre nello stesso luogo, rapidamente. Più nulla. Non vi sono altre tracce dell'operaio. Alle 21,30 si scatena il temporale, comincia a piovere. Piove forte, furiosamente. I pompieri si muovono con accresciuta difficoltà. Dal muro rimasto in piedi cadono — segni premonitori — grossi pezzi che si schiacciano a pochi metri dagli uomini, con sordo rumore, sbriciolandosi.

Alle 22 e 20 minuti l'ing. Bonanni ritiene opportuno far sospendere i lavori. Le speranze sono svanite. Gli uomini buttano via i picconi, affranti e delusi. I quattro fratelli sono immobili sotto la pioggia e guardano il cumulo delle macerie.

Alle 18 ultimo tentativo per aprire un varco tra le macerie che coprono la vittima.

Un morto e un ferito grave in un impressionante incidente

Il conte Arlotta appassionato sportivo si sfracella con l'auto contro un camion

Tornava a Torino su una veloce "1100„ sport - La sciagura presso Padova mentre superava un autocarro in curva - Viaggiava con un corridore ciclista reduce da una gara di campionato

Il conte Massimo Arlotta con il giovane Vincenzo Fiesco.

Il conte Massimo Arlotta Tarino di Groppello, di 66 anni, nativo d'Isola d'Ischia, residente ad Alessandria e domiciliato nella nostra città in via Massini 52, è deceduto ieri verso mezzogiorno in seguito ad un gravissimo incidente stradale del quale era rimasto vittima poco prima sulla Padana Superiore mentre stava facendo ritorno a Torino da Padova. Egli viaggiava a bordo di una veloce Fiat 1100 decapotabile in compagnia di un giovane corridore ciclista, il sedicenne Vincenzo Fiesco, abitante a Torino in via Omegna 24, il quale appartiene alla Società sportiva fondata dal conte stesso.

La sciagura è accaduta fra Sarmeola e Rubano, in una insidiosa curva a largo raggio. Il conte l'aveva abbordata sciagurandosi a superare un camion ed era nell'impossibilità di accorgersi che in direzione opposta stava sopraggiungendo un autotreno Alfa Romeo 800 con rimorchio. Alla guida del pesante automezzo, che è di proprietà della ditta Cecchinato di Venezia, era il ventunenne Olivio Bottini, da Mira (Venezia), che aveva al suo fianco il secondo autista Umberto Spolaor, di 33 anni, abitante a Scalenigo di Milano.

Il conducente si rendeva conto che la vettura non avrebbe fatto in tempo a compiere il sorpasso e frenava immediatamente. Ma era troppo tardi: la macchina del conte si schiantava contro l'avantreno dell'autocarro che compiva, sempre in frenata, ancora otto metri trascinando con sè l'automobile. I Bottini e lo Spolaor, rimasti illesi, prestavano subito soccorso al conte e al Fiesco i quali, con un'automobile di passaggio, venivano accompagnati d'urgenza all'ospedale di Padova dove i sanitari riscontravano all'Arlotta gravissime fratture alla base cranica e la frattura della gamba destra. Purtroppo, nonostante le pronte ed amorevoli cure, il nobiluomo torinese, che aveva dato prova di stoicismo rifiutando di essere sorretto mentre scendeva dalla macchina che l'aveva portato al nosocomio, cessava di vivere mezz'ora dopo il ricovero.

Il Fiesco, giunto all'ospedale in stato di incoscienza, è stato ricoverato con prognosi riservata per trauma cranico con sintomi commotivi e ferite multiple. Nel pomeriggio le sue condizioni sono lievemente migliorate.

Il conte Arlotta Tarino di Groppello era assai conosciuto a Torino nell'ambiente dell'alta società e in quello sportivo. Nella sua abitazione di via Massini viveva con la moglie contessa Thea e la figlia Francesca la quale da qualche giorno si trovavano in villeggiatura a Rapallo. Ieri pomeriggio esse hanno appreso la tragica notizia da un telegramma della partinala della loro casa, la quale l'aveva letta sui giornali. Nello stesso pomeriggio di ieri sono partite alla volta di Padova per raggiungere la salma del loro congiunto. Un'altra figlia del conte vive a Roma, sposa del principe Pignatelli; una terza abita a Mogliano Veneto con il marito Tito Marchesi; infine un figlio del conte Massimo, Giuseppe, abita nei pressi di Alessandria, dove la famiglia ha dei possedimenti.

Colonnello di cavalleria, il conte Arlotta apparteneva attualmente alla riserva. Allo sport si dedicava con impegno e passione. Da circa tre anni aveva creato un centro sportivo per giovani ciclisti denominato USCSI. Negli ultimi mesi aveva diretto la preparazione dei suoi giovani per i campionati nazionali dilettanti di ciclismo. La selezione aveva avuto emergere il giovane Vincenzo Fiesco, che era pertanto stato prescelto a rappresentare l'USCSI ai campionati. La settimana scorsa il conte Arlotta e il Fiesco erano partiti per Padova dove il giovane doveva prendere parte alla gara per la selezione regionale dei campionati in programma per la giornata di domenica.

Ieri l'altro, nella prova, il Fiesco si era piazzato nelle primissime posizioni, ma poco oltre il traguardo, la convulsa volata finale si trasformava in un capitombolo generale, per cui la giuria lo escludeva, assieme ad altri, dall'ordine di arrivo. Ieri mattina il conte e il corridore avevano deciso di ripartire alla volta di Torino. Ma il loro viaggio doveva interrompersi così tragicamente.

La salma del conte Arlotta è stata deposta nell'obitorio dell'ospedale in attesa dell'arrivo dei familiari. Il Fiesco, che è di origine spagnola e che abita nella nostra città da soli sei mesi assieme alla madre e a due fratelli, è stato interrogato ieri sera da un magistrato. Egli ricorda solamente di aver visto, mentre la macchina abbordava l'ampia curva, venire dal senso inverso l'autocarro. Poi, più nulla.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +23,5
MINIMA +15,0

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala incitre: temp. media 20,3; umidità 75 %; pressione 727,4; pioggia mm. 12,3. — Previsioni: Tempo in generale poco nuvoloso. In prossimità dei rilievi, annuvolamenti più intensi. Temperatura in lieve aumento.

Argomenti di attualità nei temi di italiano alle prove di riparazione

Accanto agli episodi storici o alle opere dei classici in due ginnasi sono stati proposti come temi l'affondamento della "Doria„ e la tragedia di Marcinelle

Ieri, per 4000 ragazzi torinesi, è finito il tempo delle vacanze. Sono cominciati gli esami di riparazione. I primi ad affrontare la prova sono stati i rimandati in italiano negli esami per l'ammissione alle medie, al liceo, per la promozione alle classi intermedie: vi erano impegnati circa 2000 alievi.

I temi assegnati ci pare dimostrino la preoccupazione di evitare inutili rettoriche, di non ridurre le prove ad aridi saggi di cultura, di memoria. E' questo l'indirizzo nuovo su cui si tenta di avviare la scuola. L'intento sembra essere meglio raggiunto nei temi per i più piccoli: «*Parla di un oggetto o di un animale che ti piace e ti fa trascorrere ore liete*», è stato chiesto agli alunni della Balbo che tentano l'ammissione alle medie. E a quelli della Nigra: «*Credevo di divertirmi tanto. Invece...*». Temi freschi, semplici, il cui svolgimento consente ai maestri di giudicare lo spirito di osservazione del bambino, la sua capacità di esporre una piccola vicenda.

Ancora più indovinati i temi toccati agli alunni delle classi inferiori e della licenza media: «*Immaginate che desiderio di ricevere a sperare di maggior fortuna vi portino ad evadere dall'Europa e dite in quale regione del mondo vorreste andare e quale vita vi piacerebbe condurre*», è il tema proposto all'Istituto Sommeiller per il passaggio dalla I alla II classe. Agli allievi della III della stessa scuola è stato chiesto di parlare di un personaggio incontrato durante le loro letture e dire perché li abbia colpiti; a quelli della licenza media alla Nigra, la descrizione di un avvenimento pubblico che li abbia entusiasmati o commossi.

Ritroviamo i temi letterari nelle classi superiori. Dante, Boccaccio, Manzoni, Ariosto sono come al solito gli autori sui quali, nei ginnasi e nei licei, si richiede una buona preparazione. Ma non un tema più vasto, che non sarebbe indegno di una tesi di laurea: «*Qualche argomento in difesa della letteratura del '600, secolo della cosiddetta decadenza*».

E' toccato alla II classe del liceo Massimo d'Azeglio.

Un soffio di novità è tuttavia penetrato anche nelle classi più alte. Per rispondere al tema proposto in IV ginnasio al D'Azeglio, non serviva aver trascorso le vacanze sui libri. Era necessario aver vissuto, attraverso i giornali, i due tragici avvenimenti degli ultimi mesi: il naufragio dell'*Andrea Doria*, la sciagura di Marcinelle. Anche al Gioberti, per la licenza ginnasiale, un tema d'attualità sull'*Andrea Doria*, col titolo, un po' rettorico: «*La grande nave sommersa*». Ma i compilatori, incerti sul risultato dell'esperimento, hanno offerto ai candidati di poter scegliere anche un tema storico.

AUGUSTUS
Ci troviamo in galleria
Ferraniacolor
con
«SOPHIA LOREN
ALBERTO SORDI

ISTITUTO STUDIUM via della Rocca 14, tel. 56.655. Classi diurni e serali: Scuola Media, Avviamento commerciale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, L'alta percentuale dei promossi è di conforto nella scelta dell'Istituto. Le iscrizioni si ricevono dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20.

HOSTESSES INTERPRETI SEGRETARIE AZIENDA. Richiedere programmi all'Istituto Piemontese v. Garibaldi 40, Torino, t. 53.114.

ISTITUTO INTERNAZIONALE «METODO», via S. Francesco da Paola 5, telef. 46-844. - Corsi accelerati: Avviamento Commerciale, Tecnica, Ragionieri. Corsi di lingue tenuti da professori stranieri per conseguimento diploma di «Corrispondente Commerciale» con esami interni, valore legale.

SCUOLA MEDIA PARIFICATA «S. FELICE» v, via S. Francesco da Paola 5, tel. 46-844. Valore legale studi ed esami; iscrizioni alle tre classi. Annessa III, IV, V elementare con doposcuola. Corsi di lingua per bambini, tenuti da insegnanti stranieri.

DIPLOMATA MIETY chiaroveggente medianica. Consultazioni v. S. Margh. 72 ang. v. Montebello scala destra 1° p. casi, giov. dom.

MOBILIFICIO ORAF 20 RATE Camere da 98.000, pranzi da 68.000; vasto assort. Garibaldi 9 (corritoi).

STATO CIVILE

2 settembre 1956

Cocchi Alfredo anni 80, pens., v. R. Margherita 15; Frandi Teresio, 42, pens., v. Albugnano 11; Viana Elisabetta v. Vaudagna, 82, pens., v. Vestigné 5; Bell Alfredo, 70, vend. ambulante, c. Racconigi 24; Frioglio Carmela v. Rinaldi, 62, casal., v. Brunetta 19; Dauna Carlo, 39, meccanico, strada da Vinova 84; Riva Francesco, 62, pens., v. Buniva 9 bis; Luciano Maria v. Dotta, 72, pens., v. Quadrone 7; Martinengo Giovanni, 84, pens., v. Stradella 105; Antonacci Rosalia, v. Sichera, 84, casalinga, c. Reg. Margherita 65; Paparella Concetta m. Loatto, 87., casal., v. Millefanti 3; Sandiano Andreina m. Operato, 75, casal.

Decessi in ospedale: Rampini Mario anni 71, pens.; Giachino Giuseppe, 80, agricl.; Meschietti Maria m. Maggi, 59, casal.; Latini Maria m. Accamo, 65, commerciante; Canassa Francesca m. Bernardi, 60, casal.; Besia Ottavio, 64, minatore; Sesia Ugo, 33, Dalle Ore Bernardo, 19, studente.

Morti 10 — Nati 34

3 settembre 1956

Peliandri Emilia m. Cascella anni 65, casal., c. S. Maurizio 19; Aimonetto Maria m. Dalma, 72, casal., c. S. Paolo 14; Onoglio Marianna, 73, casal., v. Torino 4; Balsaretti Maddalena, anni 1, v. Bologna 97; Reslegana Giovanni, anni 69, pens., v. Castiglione 5; Olivero Maria, 61, pens., v. Vigone 15; Calisio Giulio, 60, artigiano, v. Duronzo 13; Chiarigliene Angela v. Villata, 85, cas., v. Testona 3; Mesagno Domenico 76, pens., v. Romani 13; Prelvolo Giuseppe, 63, pens., v. Cappellina 11; Castarello Tommaso, 81, industriale, v. Benevento 45; Berra Gaspare, 69, pensionato.

Decessi in ospedale: Girardi Matteo, anni 73, pens.; Isella Paolina m. Favero, 72, casal.; Guerrini Luigi, 58, imp.; Fuggenzo Antonio, 69, pens.; Bussone Attilio, 84, medico; Guigardi Bartolomeo, 67, commerc.; Tettamanti Ester, 46,; Blasco Angela m. Canadalia, 80, portinaia; Chieppo Maria m. Rena, 80, casal.; Bellincioli Angela m. Calabrese, 85; Bresso Lodovico, 63, tranviere.

Morti 15, nati 32, matrimoni 20

Colpito da infarto mentre guida l'auto

Con un ultimo sforzo riesce a fermare la macchina senza danno e si accascia sul volante - Morto all'ospedale

Colto da una gravissima crisi di cuore, mentre era al volante della sua auto, un uomo ha ancora avuto negli ultimi istanti la forza di rallentare la corsa della vettura e di fermarla a lato della strada, prima che accadesse qualche pericoloso scontro o altro incidente. Erano le nove e mezzo ieri sera, quando una signora passando per corso Re Umberto, poco prima dell'incrocio con corso Monmellier, notava una «600» che, dopo aver imboccato il controviale, si avvicinava con manovra lenta e incerta al marciapiede e andava ad arrestarsi davanti al portone segnato con il numero 30.

La donna udiva un'occhiata all'interno della vettura e scorgeva il guidatore, con il busto piegato in avanti sul volante, come se fosse stato vittima di uno svenimento. Allarmata avvertiva un passante, il sig. Emanuele Virano di 43 anni, abitante in corso Racconigi 202, che si avvicinava alla «600», apriva lo sportello, tentava di scuotere l'automobilista. Ma questi non dava segno di vita, se non debole rantolo gli usciva a tratti di bocca.

Senza perder tempo, il Virano adagiava il corpo dell'uomo sul sedile accanto e saliva pui stesso alla guida della vettura, dirigendosi a tutta velocità all'ospedale Mauriziano. L'automobilista veniva subito portato al pronto soccorso; i medici lo giudicavano in condizioni disperate. Era stato vittima di un infarto: pochi istanti dopo, infatti, decedeva senza aver ripreso i sensi.

Dai documenti che recava indosso è stato possibile individuarlo: è il sessantottenne Carbonatto, ex-collaudatore d'auto, domiciliato in via Madama Cristina 80. Nel portafogli aveva un assegno, circa un milione di lire: quando era stato colpito dall'attacco di cuore, stava rientrando a casa da un giro d'affari e aveva da poco effettuato il grosso incasso.

Sandro Ferrazzina di 31 anno

Specchio dei tempi

Il toro non vuole battersi - Lettere di donne: «Ho bussato a tutte le porte». «Troppo anziana e diciannove anni per trovar lavoro?»

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* i due atti di crudeltà verso animali, e cioè l'uccisione del fagiano con cui giocava la bambina e il rogo del povero cane. Gli episodi sono giustamente condannati, in altra parte però dal giornale si annuncia al film *El Tercero* ed al protagonista presentandolo come un eroe. C'è forse differenza fra il supplizio un fagiano, un cane od un toro?

«Si vuole elevare la corrida al rango di un duello fra l'uomo e la belva; in realtà essa è una delle tante scene in cui vittime sono quasi al fa presa sulla pubblica dabbenaggine, dove il rischio dell'uomo è ridotto e quello del toro è totale. Il toro non vuole battersi, chiede solo di essere lasciato in pace, ma è l'uomo che lo costringe al combattimento e finisce con il divertirsi e vedere soffrire.

«L'uomo si "diverte" alla caccia ed alla pesca colpendo ed uccidendo altri animali. Anche ciò è ammesso e codificato, anzi si ammazzano cacciatori e pescatori per le loro imprese armate su povere bestiole inermi. Per tali sue pratiche nel corso del millennio l'uomo è riuscito a farsi "apprezzare" da tutto il regno animale e perfino i retilli delle giungle fuggono di fronte a lui, perché hanno imparato a conoscerlo.

«Chiedo che la stampa, la quale ha l'alto ufficio di formare l'opinione pubblica e quindi anche le coscienze, condanni tutte la crudeltà verso gli animali ed in special modo la caccia e la pesca fatte a scopo di divertimento, condanni gli spettacoli di corrida al vero od in cinematografia, le schiavitù degli animali, affinché cessino per sempre questi riti che disonorano la specie umana».

Dott. Felice Rocco.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una ragazza di 24 anni, orfana di padre, ho la mamma quasi cieca, perciò mi trovo nell'impossibilità di poter far fronte alla quotidiana necessità della vita. Ho bussato a tutte le porte per poter avere un lavoro che mi permettesse di vivere pur modestamente; purtroppo non ho conoscenze e tutto mi è negato».

Maria Nanceri.

Una lettrice ci scrive:

«Sono una torinese, ho fatto la seconda commerciale, ma non ho potuto continuare per mancanza di mezzi; ho 19 anni. Da tempo cerco lavoro: leggo le offerte, mi precipito. Quando arrivo davanti a un direttore o che altro sia, mi sento chiedere: Quanti anni ha? Rispondo: 19 anni. Troppo anziana, mi dicono, per imparare un lavoro. Piango, mi dispero: niente da fare. Ho scritto, ho telefonato, ma invano.

«Quanti anni bisogna avere per andare a lavorare? Mi accontento di qualsiasi lavoro umile e serio, la volontà non mi manca, ho una mamma malata di cuore a cui devo pensare. E' una sofferenza che i torinesi non trovino lavoro».

Segue la firma.

Per i bimbi che hanno fame

Il prof. Re, primario dell'ospedale Maria Vittoria, ha ritenuto opportuno rivolgere fino ad oggi l'atto operatorio a cui sottoporrà il decoratore Capra. Dopo alcuni giorni di degenza, le condizioni del Capra sono leggermente migliorate. Egli era indebolito da lunghi digiuni e dall'assoluta mancanza di cure. Per i bambini del decoratore, rimasti soli con la madre nel loro povero alloggio in una casa popolare di Mirafiori, ci sono giunte ieri queste offerte:

Maggiorino Gardini L. 10.000; Paola 10.000; Enrico Castellani 5000; Valle Carlo in onore di Santa Rita 2000; La piccola Gianna Maria per la guarigione della cara nonna 500; Gildo Bruno 1000; La piccola Maria Grazia 1000; Franco Laura e Graziella 2000; Carla Chiara e Lucia in memoria di Alfonso 5000; L. L. 500; Luciano e Paolo 2000; B. R. 1500; Gina 5000; Marco e Martino 2000; Teresa in memoria del marito 1000; N. N. Torino 500; N. N.

Lettera aperta a Giorgio Morandi

L'amico Giorgio Morandi, l'eccellente pittore, ridesta in me ricordi che credo giusto, umano ed utile narrare, scrivendomi e correggendo alcuni dati del mio racconto di un «viaggio a Lugo», pubblicato pochi giorni or sono su *La Stampa*.

Prima di tutto, spiego perché lo chiamo «eccellente» e non «grande», mentre egli è un grande pittore, e grande proprio in quanto pittore. Ma è un aggettivo che, specialmente attribuito a lui e al suo rigore, suona enfatico e generico, in ogni modo, stonato con lo stile rigoroso e squisito dell'intelletto e dell'animo morandiano.

E mi sembrerebbe anche improprio, perché enfatico, benché l'austerità, la semplicità, la logica, la fedeltà del costume e della condotta, il coraggio sicuro e tranquillo dell'uomo, che in alto e raro grado in lui s'immedesimano e fan tutt'una con la devozione e il servizio e l'esercizio dell'arte, siano in lui grandi, e mostrino i chiari e nobili segni della elezione.

Prove non facili, Morandi ne ha subite e superate con la medesima schiettezza d'un animo vivente nell'integrità umana e intellettuale, morale e poetica, della sua vocazione. Non solo la pittura, la purezza della pittura, ma la sincerità del tratto e dell'agire e del vivere, sono nel Morandi una espressione di fede. E ho detto prove non facili; ma difficile è tutta una esistenza condotta con tale integrità d'arte e di vita e di sentimento; difficilissimo è ciò che a lui è riuscito nativamente, ossia di condurla e reggerla e viverla, e di manifestarla, in una carriera, come quella dell'artista, che insomma è pubblica e mondana e non ascetica; e ciò con perfetta semplicità, non che senza sforzo, anzi spontanea, naturale, gioiosa.

La letizia di spirito, il gran regno del dono e della pienezza sincera dell'animo, non si lascia manifestare se non in confidenza; ogni attinenza con circostanze e persone che stiano dal cerchio confidenziale, dall'amicizia nel significato più bello e più discreto della parola, impone un ritegno, una difesa; quella letizia, può abbandonarsi soltanto nell'amicizia, ossia, per definizione, raramente e segretamente.

Ecco, se faccio il conto degli anni, e, ancor più degli eventi intercorsi, noi siamo, lui ed io, amici di così antica data che potremmo arrobire, se non fosser cose che escludono ogni ambizione, a una sorta di primato. E ci siamo sempre trattati lietamente.

La lettera di Morandi precisa la data di quel viaggio a Lugo, 1914; e, confermandomi che il sogno dei cuccioli annegati (come qualche lettore ricorderà), fu veramente un sogno, mi fa dire che l'amico non rammenta dunque di malizia, nemmeno nei sogni. E se letizia è salubrità di spirito, malizia, una certa allegra malizia, n'è il sale, vivo e sano.

Se posso dirlo senza vanità, il mio involontario e raro in me spontaneamente, quando, nel raccontare quelle remote sperienze lughesi e futuristiche, ho attribuito a Marinetti la domanda, al pittore lughese: — Da quanto tempo fate così il fumo? — Così, cioè a cavaturacciolo o, se si voglia, a coda di porcelletto.

La memoria mi ha tradito; ma non dire felicemente, perché la domanda era del più puro e candido stile marinettiano. E ardirei lasciar l'errore intatto, inserto nella lettera ma vero in ispirito, se non si trattasse di restituire, rettificando il dato e non annullando il significato, in tutta la sua esatta bellezza la risposta del pittore. Il quale, interrogato a quel modo, non da Filippo Tomaso, ma da un lughese, da un oscuro «Gigiùla», oscuro ma pieno e illuminato dello spirito marinettiano, rispose testualmente: «*Da la Pasqua d' l'an plé*». («Dalla Pasqua dell'anno scorso»). Risposta molto più bella di come la ricordavo io.

Ma Morandi ha memoria di pittore, anzi di un discriminatore sottile fino all'estenuazione, strenuo fino all'implacabile, di toni e rapporti e volumi e luci. Io però non avrei dovuto dimenticare un fatto e una «macchietta». Il fatto avvenne durante l'audizione tumultuaria dell'*Aviatore Dro*, quando uno degli astanti, musicomane locale ingenuo, ignaro o dimentico che il «descrittivo» era un genere scomunicato dal futurismo, gridò, a mezzo la scena dell'orgia colorizzata: — Bella musica descrittiva! — Il buon Balilla Pratella, pensando, mugolando, sibilando, lo gelò con una vociata: — Stati d'animo, stati d'animo! — che era uno dei canoni fondamentali dell'estetica futuristica. Di esso, venendo alla «macchietta», era tanto infatuato Mosè, l'oste, ottimo, lughese, che teneva sul comodino *Distruzione* di F. T. Marinetti, e ci recitò dopo cena, tenebrosamente litaniando, l'*Inno alla Morte*: «*Gloria alla morte che mai non si tarda...*», se la memoria non mi inganna. — «*Gloria alla morte...*» — in quella fragranza di teglie e gitarroni.

Fra qualche mese Sarajevo, e la guerra: «Sola igiene del mondo», dirai, se mi lasciasse voglia e tempo di scherzare il racconto di quel che capitò a Morandi.

Noi eravamo cresciuti in una comune educazione, nella più severa osservanza di un principio di morale artistica. Era la noncuranza del successo, il disprezzo del successo facile, la convinzione che essere derisi e non capiti fosse la condizione e la prova storica di ogni arte nuova e vera, necessariamente, fatalmente inaccessibile ed invisa ai «borghesi», ai «filistei», agli «accademici», secondo la terminologia dei rivoluzionari romantici. Delle forme pubblicitarie e reclamistiche nell'arte, avevamo non disprezzo ma schifo.

Non so quanto e se sospettassimo che tale rigorismo estetico sarebbe stato assunto, con la formula *fumiste* di *épater le bourgeois*, e di intimidirlo, alla funzione ed esplicazione mondiale del maggiore e peggiore mercantilismo artistico; alla creazione di un accademismo rovesciato e falso, peggiore di quello diritto e sincero; allo sfruttamento commerciale e professionale della snobistica paura di non capire, trasmutata, negli artisti e nel pubblico, in quell'esibizione e ricerca dell'astruso e dell'initistico, che ha prodotto l'incommensurabile fatuità e noia e presunzione dottrinaria, dominanti il panorama dell'arte contemporanea.

Noi, quella convinzioni, la nutrivamo con la più onesta e mia intransigenta, che a me, figlio di famiglia ricca, costava poco, e fruttava l'orgoglio delizioso di sfidare i volgari, i retrivi, la vile e ottusa opinione pubblica.

Dirò, per inciso, che avevo provveduto a sfidarla così efficacemente, che, per quanto non abbia gusto ai cimeli, conservo l'esemplare di un mio romanzo d'allora, su cui un lettore scandalizzato aveva scritto, respingendomelo a domicilio, la seguente annotazione: «Osservazioni e sentimenti di un cretino libidinoso».

Ma, ripeto, è un orgoglio delizioso, che a me non costava, sul terreno pratico ed economico, la minima fatica. Diverso era il caso del pittore, il quale, a carico, con tre sorelle, della giovine vedova di uno stimatore di canapa valente quanto onesto, si trovava in condizione familiare quanto mai difficile, della più onorata e più dolorosa penuria.

Egli non sarebbe, come fu fin dai primordi, l'artista sincero e originale che è, se non si fosse mostrato tale fin dagli anni d'Accademia, con quale esito accademico, non importa dire. E non importa dire quale assicurazione pratica per l'avvenire rappresentasse per una vedova in quelle condizioni, il proposito, dell'unico figlio, di fare il pittore, e a dispetto dei professori. Non importa dirlo, se non per ricordare, con venerazione che aumenta cogli anni, il quieto, dolce, strenuo e tenero coraggio, la fine e squisita discrezione, fatta d'amore materno e di forte rassegnazione cristiana ad ogni sorta di triboli ed ansie e sacrifici, l'alta bontà, la forza d'animo, la luminosa, semplice, sorridente, generosa carità di una donna forte e madre santa, qual è stata la Signora Morandi.

Negli anni cui mi riferisco, il successo del pittore era ben il là da venire, quando, alla fatica e all'ansia quotidiana, s'aggiunse, coi preparativi di guerra, la chiamata di Morandi sotto le armi, l'assegnazione, una di quelle sommarie e frettolose assegnazioni delle visite mediche di quei giorni, a un reggimento di Granatieri. E, delle qualità fisiche richieste per quella «specialità» tanto feroce di esigere fisici atletici e vigorosissimi, egli aveva soltanto la statura, la quale, longilinea e sottile, avrebbe piuttosto dovuto consigliare la riforma o un servizio sedentario, denunciando di per sé stessa la costituzione di un fisico e di una salute cagionevole e pericolante.

Alle fatiche dell'onerosissima istruzione dei Granatieri, ai disagi e alle pene degli accantonamenti in quei giorni, si aggiunse, ed quasi inevitabile in quei momenti di preparazione bellica febbrile, l'errore, non so se d'un medico o d'un istruttore o di tutt'e due, che non riconobbero la imparità della recluta a sopportare quelle fatiche, finché l'esaurimento e la prostrazione estrema, vennero appena in tempo a salvare l'amico da soccombere mortalmente alla fatica e al logorio e alla disperazione.

Credo che non ne avesse scritto nulla a casa; noi amici non ne sapevamo nulla, quando lo vedemmo rinviato a casa in condizioni pressoché disperate. Lo curò l'allora giovine, e poi illustre scienziato, il patologo Guido Vernoni, comune amico di cui m'è caro ricordare, non che l'abbiamo perduto, l'animo generoso quanto era chiaro l'ingegno. Lo salvarono, poi ch'era uno di quegli sfinimenti vitali il cui soccorso può l'affetto più che la scienza, la madre e le sorelle.

Prove non facili, dicevo cominciando, che hanno temprato l'uomo e l'artista. Iddio ha fatto arrivare una madre a vedere, prima di morire, riconosciuto pienamente il valore del figlio: se c'è stata ricompensa meritata, fu questa, che la cara Signora Morandi ricevette godendone con quella semplicità di serena e arguta modestia, ch'io vorrei chiamare, nel miglior senso e più umano, bolognese del ceppo antico.

Riccardo Bacchelli

I primi turisti italiani a Mosca

I primi turisti italiani a Mosca sono stati ricevuti alla stazione da premurosi funzionari russi che hanno dato loro il benvenuto ufficiale ed hanno offerto fasci di fiori (Tel.)

Ogni giorno 16 morti e 180 feriti gravi per incidenti in Gran Bretagna

Sulle strade inglesi la distrazione causa più vittime che la velocità

Più frequenti le sciagure negli abitati dove è imposto un limite di velocità - Errori da evitare - Sarà presto istituito un collaudo periodico obbligatorio per le macchine in uso - Sulle prime 6393 "visitate" ben 5322 avevano bisogno di riparazioni ai freni, allo sterzo, ai pneumatici - Rigoroso l'esame di patente

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 settembre.

Ormai da parecchi anni la velocità è sul banco degli accusati, ma per quanto riguarda l'Inghilterra, dopo un processo durato parecchi anni, essa è stata, per così dire, assolta per insufficienza di prove. Il processo agli incidenti stradali in questa isola ha portato invece a un verdetto di responsabilità collettiva, che tutto sommato mi sembra il più equo e realistico.

L'ultima statistica del Ministero dei Trasporti informa che durante lo scorso anno più incidenti stradali in Gran Bretagna hanno fatto 267.382 morti o feriti. Questa cifra, per un Paese che ha una superficie e una popolazione quasi identiche alla nostra, e una circolazione quattro o cinque volte più densa, risulta a prima vista talmente astronomica da dare l'impressione che il problema non possa essere comunque risolto.

Tuttavia il Ministero *informa che 250.250 di questi casi riguardano soltanto «ferite minori» ossia, secondo la definizione ufficiale, «graffi o contusioni». Il totale è quindi soprattutto un esempio della mania statistica che i burocrati provano davanti alle statistiche da compilare. Il resto, tuttavia, è di per sé tragico e serio: sulle strade di Gran Bretagna, nello spazio di dodici mesi si sono avuti, lo scorso anno, 62.106 feriti gravi e 5.326 morti: circa 180 feriti gravi al giorno e 15 morti.*

Un fenomeno, in certo modo di vita umana, assai più grave che non la guerra di Corea. Ma, per usare la metafora di una lettera recentemente pubblicata da La Stampa *non vorrebbe un grave errore credere che l'arma che ha fatto tutte queste vittime sia, in ogni caso, l'automobile. Il fatto invece è che automobili guidate dagli amanti della velocità. Questi sono totali che comprendono tutti gli incidenti dovuti a mezzi di trasporto, non esclusi quei tre o quattro casi annuali imputabili a cadute da cavallo.*

Le statistiche più interessanti, agli effetti della polemica in corso, sono quelle che dividono gli incidenti fra strade con limiti di velocità, e strade senza limiti di velocità. Questa divisione, secondo il codice stradale in vigore in Gran Bretagna, è abbastanza semplice. Non vi è limite di velocità su alcuna strada, eccetto che negli abitati, dove non si debbono superare le 30 miglia orarie, circa 44 chilometri. In alcuni casi, molto rari, le autorità hanno diritto di ridurre ulteriormente questo minimo: nei parchi di Londra il massimo è 20 miglia e nel punto più stretto della grande strada che porta da Londra a Edimburgo, vi è un villaggio che ha fissato il limite massimo a 30 miglia.

Il limite di velocità è dunque in vigore dove il traffico è più intenso.

Ma anche tenendo conto di questo elemento, la statistiche sono abbastanza sorprendenti: per i pedoni si va da un massimo di 893 morti e 1443 feriti gravi per le strade con limite di velocità, a 47 morti e 220 feriti gravi sulle strade senza limite. Per i ciclisti si va da 44 morti e 681 feriti sulle strade con limite di velocità a 20 morti e 213 feriti gravi sulle altre.

Vediamo ora quello che accade a motociclisti e automobilisti. I primi corrono poco più rischio sulle strade aperte di quello che corrono nell'abitato: morti e feriti nell'uno e nell'altro caso sono: 49 e 577 e 59 e 472. I secondi mettono invece a repentaglio la propria vita quando premono eccessivamente sull'acceleratore: contro 9 morti e 200 feriti fra i guidatori d'automobile nell'abitato, se ne trovano 33 e 347 nelle strade aperte.

Secondo l'ultima edizione del codice della strada tuttavia, ne uccide e ferisce assai più la distrazione che non la velocità. L'eccesso di velocità provoca 2000 incidenti all'anno (sul totale generale) mentre la distrazione ne provoca undicimila.

Quanto poi ai pedoni che attraversano la strada senza fare attenzione, il numero dei casi sale a 22 mila, mentre i casi di incidenti dovuti ad automobilisti che scolano senza aver segnalato raggiungono il numero di 12 mila. Gl'incidenti agli incroci sono 11 mila, quelli dovuti ai cani sono 4 mila e 7500 quelli imputabili a macchine che entrano nel flusso del traffico — o decidono di uscirne — senza le dovute precauzioni.

In compenso, però, nello studio dei problemi della circolazione la velocità ha assunto da tempo di essere considerata un elemento a sé. E' sorprendente che l'arte istintiva dalle più sottili distinzioni si sia venuta man mano così gravemente a tanti corrispondenti del nostro giornale in questi ultimi giorni. In qualsiasi incidente stradale la velocità non è un elemento a sé, ma semplicemente un rapporto del tutto imponderabile, un fenomeno costituito da elementi diretti, come la conformazione o il fondo stradale, le condizioni atmosferiche, la possibilità meccaniche del veicolo, l'abilità tecnica e lo stato mentale del guidatore, più una certa percentuale indefinibile di fatalità.

Non esiste in realtà una velocità pericolosa in sé, ma soltanto una velocità pericolosa in una certa determinata circostanza. E poiché questa può variare da pochissimi a moltissimi chilometri all'ora, è impossibile per il legislatore determinare — in un mondo in cui le possibilità meccaniche delle automobili, la qualità e i tracciati delle strade e la capacità dei guidatori variano tanto — una cifra esatta al di sopra della quale la velocità diventa pericolosa.

Pretendere di isolare la velocità come causa di incidente stradale non è soltanto inutile ma dannoso, perché induce a trascurare i veri problemi che debbono essere risolti per ridurre il numero degli incidenti stradali.

Nei primi otto mesi di quest'anno tre diverse campagne convergenti hanno portato alla luce in Gran Bretagna tre problemi assai più concreti che quello non puramente teorico della velocità. Riguardano le strade, lo stato di efficienza delle automobili e la qualità della guida. Con pressioni di ogni genere [illegible] *e fuori il Parlamento, il Governo britannico è stato indotto ad affrontare con maggior sollecitudine di quanto sia proprio agli uomini politici il problema delle strade. Bisogna progettare strade nuove, allargare le arterie esistenti e come minimo migliorare il fondo e possibilmente il tracciato di quelle secondarie. Il Governo ha annunciato un primo piano e già negli immediati dintorni di Londra sono in corso grandi lavori. Anche in Inghilterra gli utenti delle strade, soprattutto gli automobilisti e i proprietari di autotrasporti, fanno osservare che il Governo non esita ad imporre la revisione periodica dei veicoli pubblici, ma non fa nulla per quelli privati, che sono la maggioranza.*

L'idea di limitare la velocità massima è per ora stata scartata. Tuttavia la sicurezza stradale non deriva soltanto dal fondo e dal tracciato delle strade, ma anche dall'efficienza delle macchine che le adoperano. L'idea che per essere messo in circolazione un'automobile debba soltanto avere il bollo e, come dice qui la legge, l'assicurazione, è per lo meno insufficiente alla situazione attuale. Il Ministero dei Trasporti non ha per ora reso obbligatorio un certificato di salute meccanica per i veicoli in circolazione, ma il primo passo in questa direzione è stato compiuto: è stata aperta ai nord di Londra una stazione di collaudo dove chiunque, volontariamente e gratuitamente, può far visitare la propria macchina da esperti i quali procedono a un referto sulla salute generale del veicolo.

Il controllo va dall'efficienza del motore a dello sterzo a quella dei freni, dai punti deboli della carrozzeria a quelli dello chassis, dal controllo degli indicatori di direzione a quello dell'indicatore di velocità. Ogni macchina riceve la cartella clinica, in base alla quale il proprietario può procedere a far procedere alle riparazioni. Queste per ora non sono obbligatorie, ma non è improbabile che lo diventino, tanto più che si è osservato che sulle prime 6393 macchine visitate, 5322 avevano bisogno di riparazioni ai freni, allo sterzo, ai pneumatici, ai fanali o a parecchio di queste parti contemporaneamente. Anche se le riparazioni non dovessero diventare obbligatorie, basterebbe comunque questa cartella clinica a rendere il guidatore cosciente del pericolo che egli corre stando al volante e premendo l'acceleratore.

La terza campagna riguarda la qualità della guida. L'esame per la patente, che consiste soprattutto nell'esame della conoscenza del codice della strada e del controllo della macchina, è in Gran Bretagna molto severo: la percentuale dei bocciati è sempre superiore al 50 per cento. Chi ottiene la patente non deve essere inesperto, ma deve già aver raggiunto una notevole sicurezza di sé. Il prossimo passo è di creare ordini e categorie di esperti nella guida.

Sono stati istituiti l'«Ordine della strada», la «Compagnia dei veterani dell'automobile», e ora l'«Istituto per gli automobilisti avanzati», ai quali si accede soltanto dopo lunga pratica senza incidenti. Per converso si puniscono i colpevoli con il ritiro e la sospensione della patente per periodi che vanno da qualche settimana a qualche anno. Si parla ora di esami periodici e di visite di controllo. Per chi teme che questi ordini cavallereschi e titoli accademici di guida interessino soltanto gli appassionati del motore, che guidano comunque con interesse e attenzione, basta rivolgersi ai «Cavalieri della strada» o al «Club della cortesia», due iniziative di giornali che fanno appello ai prudenti e ai cortesi.

Infine, per consigliare e illuminare coloro che seriamente sinceramente la possibilità e il gusto del viaggio sicuro e veloce insieme, la tipografia dello Stato britannico ha recentemente pubblicato «Il manuale dell'arte della strada», nel quale i guidatori di Scotland Yard, celebri per i loro spettacolosi insegnamenti, hanno raccolto le loro esperienze, quali la tecnica dell'entrata e dell'uscita dalla curva, della sfilatamento, della ripresa e della frenata, dell'osservazione del traffico» e del mantenimento della vettura al massimo grado di efficienza. Questi stessi poliziotti, guidatori occasionali, si recano nelle scuole a istruire i bambini sul codice della strada.

Riccardo Aragno

Il congresso di storia del Risorgimento

Cavour e l'Europa

Domenica 3 e lunedì 3 settembre sono continuati, all'Università di Torino, i lavori del congresso di storia del Risorgimento, folti di comunicazioni di alto livello scientifico e di vivaci dibattiti. Qui non si può che accennare ad alcuni dei temi trattati. Nel complesso, si è raggiunto un notevole ampliamento di orizzonti. Come auspicava il Valsecchi, il problema italiano, imposto da Cavour all'attenzione della diplomazia, è stato in questi giorni veramente «calato» nella realtà europea: una realtà intricata, difficile, ingrata più di quanto comunemente non si pensi. Cospicuo è stato anche l'apporto degli stranieri a questo approfondimento storiografico. Jacques Dros ha lumeggiato l'atteggiamento del Parlamento di Francoforte di fronte ai problemi della nazionalità nel 1848-49. Contro poche isolate voci di esponenti della sinistra, la maggioranza si oppose alle aspirazioni del Trentino, della Boemia, della Polonia, rivelando una volontà espansionistica, e una cruda sollecitudine degli interessi della grande borghesia tedesca. Caldeggiava, insomma, una politica ben più aggressiva e pericolosa di quella che sarebbe stata più tardi realizzata da Bismarck. Quel parlamento non era, come si crede dai più, un'accolta di professori, bensì di uomini ben attenti ai problemi economici e militari. Il Salvatorelli, che presiedeva, ha sottolineato, accanto a queste preoccupazioni realistiche, il peso dei fattori ideologici e sentimentali. Il Di Carlo, il Gohring, il Godechot hanno chiarito altri punti marginali. Il Mack Smith ha illustrato le reazioni inglesi di fronte all'irruzione, che parve anche audace e spregiudicata, di Cavour sulla scena politica europea. Questa comunicazione, ricca di spunti e anche suscettrice di non infondate obiezioni, ha insistito sulla quasi infastidita preoccupazione britannica per la distinvoltura di Cavour, e sul valore che l'Inghilterra annetteva alla funzione antirussa dell'Austria e alla sua amicizia. Bellissima e documentata la comunicazione dei Marti sull'atteggiamento dei «whigs»; gustosa quella del Blakiston. Il Berti ha parlato della Russia, il Vicens Vives della Spagna; il Tamborra del panslavismo, e delle insanabili fratture fra gli stessi slavi; il Bédarida della opinione francese e il Guichonnet della stampa savoiarda durante il Congresso; il Boyer del governo della Seconda Repubblica. E tanti altri lavori dovrebbero ancora esser menzionati. Il Camerani, il Pansini, il Mastellone hanno parlato della Toscana e di Napoli. La connivenza del Granducato, la sua professata e attuata «politica dell'oblio» in quegli anni decisivi — quasi che si potesse eludere, con l'immobilità e col silenzio, la questione italiana — e l'involuzione, inerte e retriva, della politica napoletana confermano che, nel 1856, questi Stati erano ormai irremissibilmente tagliati fuori dal vivo gioco delle forze, e che nel Piemonte, divenuto in quegli anni una «piccola Italia in miniatura» (come ha ricordato il Maturi), si raccoglievano tutte le fondate speranze di un'azione risolutiva sul campo diplomatico. Anche la conferma, alla luce di nuovi documenti, di quel che già era apparso a vecchi storici come Nicomede Bianchi, è una dei risultati da mettersi all'attivo di queste congresso. Alla sera, pranzo offerto ai congressisti dall'Amministrazione della Provincia. Al termine, elevate e commosse parole del prof. Grosso, presidente della Provincia, e del professori Ghisalberti e Bédarida.

A. Galante Garrone

Dopo il successo della Magnani in "Suor Letizia" al Lido

Strano scienziato apocalittico in un piacevole film spagnolo

All'atomica preferiva i fuochi artificiali - Pia Bellentani ha firmato il contratto con un grosso editore milanese per la pubblicazione delle sue memorie - Tenterà anche di farne un film?

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 3 settembre.

Dopo il facile successo del patetico *Suor Letizia*, che ha sciupato il rimmel a molte spettatrici, la XVII Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, ci ha dato un altro filmetto edificante, che formerà la delizia dei cinema parrocchiali. *Calabuig*, un film spagnolo realizzato in comproduzione con l'Italia, è una mitissima satira dell'inquietante èra atomica, risolta in termini di idillio passano; e ha tutte le astuzie, le falsità e le piacevolezze dei sogni che si fanno ad occhi aperti. Con esso ritroviamo Luis Garcia Berlanga, uno dei maggiori rappresentanti della nuova cinematografia spagnola; autore, con Bardem e Mihura, di quel non dimenticato *Benvenuto, mister Marshall* che portò via ben tre premi dal Festival di Cannes del 1953. Regista del film (e sceneggiatore in collaborazione con Leonardo Martin, autore del soggetto, con Fiorentino Soria ed Ennio Flaiano), il Berlanga ha confermato di avere un tocco speciale per quei lavori d'evasione, a mezz'aria tra realtà e favola, che sono tanto necessari, come esperimentammo anche noi, alle cinematografie dei Paesi retti a dittatura.

Jorge Hamilton è un grande scienziato atomico (mettiamo sia addirittura l'inventore della bomba atomica) che, nauseato del suo lavoro e accecato dalla pubblicità, un bel giorno decide di batterseia e andare in cerca d'un cantuccio tranquillo. Detto fatto, mentre il mondo ne annuncia la sparizione e lo fa ricercare, il nostro ometto si avviene nel luogo ideale, proprio quello che ci vuole per rinverginare, da quasi all'imbecillità, uno scienziato nucleare, stanco e amareggiato. Si tratta di Calabuig, un villaggio spagnolo di settantatré case gettate sulla costa del Mediterraneo, dominato da un faro che non ci ha mai attirato nessuna nave. Qui tutto è pace, innocenza, buon umore. Gendarmi e contrabbandieri sono vincolati da una burbera amicizia; la prigione è una cosa da ridere; e il peggior soggetto del villaggio, il famigerato Langosta, è un simpatico ragazzo che per aver fare molte cose, dall'operatore di cabina cinematografica all'elettricista, dal sonatore di cornetta all'addobbatore, ha l'impunità garantita.

Dopo la nascita, i matrimoni e le morti, i grandi avvenimenti sono le benedizioni delle barche, i fuochi artificiali, la processione del Venerdì Santo, le partite a scacchi e a domino, e la corrida, che è il capitolo forse più gustoso e scandito di questa cronaca paesana. Un minimo di corrida entro un massimo di semicircatura, con un torero che fa tutte le parti e un toro mansueto, bolso, canino, che non se vuol fare nessuna. Sappiamo il popolo intervenendo: e poiché non v'è steccato, e siamo sulla spiaggia, la corrida avaria in «numeri» acquatici credremo inediti nella storia della tauromachia.

Lo scienziato ingrana subito in questo dolce paese; e col favore di Langosta si accattiva gli animi di tutti. Lo vedono vecchio; lo credono un poveraccio: senza investigare più in là lo prendono nel loro giro. Il prete lo mette all'harmonium; la maestrina alla scuola serale (la scena del gran fisico nucleare che s'arrabatta a risolvere problemi elementari, ha strappato l'applauso); gendarmi e contrabbandieri alle loro tavole da gioco. Ma la più vera vocazione del vecchio Jorge è per la pirotecnica; e con bella modestia egli passa, dai suggerimenti all'artificiere del villaggio, agli interventi diretti. La festa dei fuochi artificiali, con un razzo preparato da lui, si risolve in trionfo per il paese che gli decreta onori fotografici. Questo è la sua rovina. Perché sulla traccia di quella fotografia pubblicata nei giornali il mondo ritrova lo scienziato smarrito. E manda nelle acque di Calabuig una squadra navale a ripigliarlo. Quelli del villaggio, a cui Hamilton si è ormai rivelato, non intendono privarsi di una così cara persona, si preparano alla resistenza. Ma il buon vecchio sa che il giuoco è ormai durato abbastanza e dolcemente li persuade a non farne nulla. Ritornerà alle sue gravi e funeste cure di scienziato apocalittico. Quando un elicottero della Marina lo viene a rilevare, tutta Calabuig è sulla spiaggia a salutare commossa, intanto che si leva un altro dei razzi di lui, a scrivere nel cielo il nome dell'innocente paese. Il grand'uomo guarda con melanconia: erano i razzi che preferiva.

Garbato, chiaro nei sensi, rialzato da discrete e talvolta ottime trovatine spettacolari, il film è piaciuto al pubblico che lì più volte applaudito anche a schermo acceso. E veramente la sua condotta è così piacevole che non vien voglia di rilevare la grossa grana umoristica e quanto di artificiosamente assurdo sia nella vicenda. Edmund Gwenn, nella parte dello scienziato, dà un'altra prova della sua bravura di caratterista: fonde l'orsacchiotto e il bambino in un azzeccato disegno. La maestrina ha la fremente grazia di Valentina Cortese, Langosta l'impeto spavaldo di Franco Fabrizi. E bravi anche gli altri, fra i quali spicca An Calvo.

Leo Pestelli

Le trattative della contessa

Venezia, 3 settembre.

Ieri mentre a Venezia si svolgeva lungo il Canal Grande la regata storica, e mentre al Lido Anna Magnani riceveva i convitati per un cocktail campestre, Pia Bellentani, nel suo luminoso alberghetto, ha firmato il contratto con un grosso editore milanese per la pubblicazione delle sue memorie. La contessa, che sibbe l'ermellino forato e bruciacchiato da uno sparo, affida ad un reticolato la pubblicazione a puntate della propria autobiografia. Si ignora se la contessa intenda prolungare ora il suo soggiorno al Lido di Venezia, allo scopo di allacciare rapporti anche con qualche produttore cinematografico, al quale non sarebbe forse aliena dal concedere lo stesso soggetto come materia di un film.

una deliziosa cucina

Fra le attrattive offerte dai transatlantici dell'"ITALIA" v'è la varia e raffinata cucina rinomata in tutto il mondo. I tipici piatti italiani e internazionali preparati da maestri della gastronomia, i più scelti vini d'ogni Paese saranno a vostra disposizione

radiotelefono intercontinentale
aria condizionata
piscina o cinema in ogni classe
garage con accesso dalla banchina

sull'oceano i più squisiti piaceri della mensa

"ITALIA"
NAVIGAZIONE
NORD - SUD - CENTRO AMERICA - PACIFICO

Un epilettico uccide in piazza il suo vecchio medico curante

Agrigento, 3 settembre.

«Ha fatto morire mio padre e ora sta facendo morire anche me, ma io l'ho preveduto», così ha spiegato il suo gesto ai carabinieri un epilettico, Vito Coniglio, di 48 anni il quale poco prima aveva ucciso con un colpo di pistola, nella centrale piazza Regina Elena di Ravanusa, il proprio medico curante dott. Francesco Ianni' di 65 anni.

Il fatto è avvenuto questa sera. Il medico, ufficiale sanitario del piccolo comune di Ravanusa, transitava per l'affollata piazza quando è stato affrontato dal Coniglio che da breve distanza gli ha esploso contro un colpo di pistola raggiungendolo al torace. Mentre il medico si abbatteva al suolo, l'omicida si è dato alla fuga, ma è stato raggiunto e arrestato da due carabinieri.

Il dott. Ianni' è deceduto poco dopo nella propria abitazione.

E' morto a Mogadiscio il cappellano del duca d'Aosta

Treviglio, 3 settembre.

Da Mogadiscio è giunta telegraficamente notizia a Treviglio della improvvisa morte per infarto cardiaco di Padre Marco Vitali, dell'Ordine dei Frati Minori.

Padre Vitali era noto per essere stato il cappellano del Duca d'Aosta che assistette durante la prigionia fino alla morte. Inoltre aveva fondato e diretto il giornale in lingua italiana *Il Faro* e fatto costruire un ospedale modello a Mogadiscio. Prima di recarsi in Somalia era un avvocato di chiara fama ed aveva combattuto con il grado di tenente sul Grappa rimanendo ferito e guadagnandosi una medaglia d'argento. Era entrato nell'Ordine monastico a 25 anni.

Il maresciallo non può ancora lasciare il letto

Badoglio "sta benino,, secondo il medico curante

Il pericolo di crisi immediata sembra per ora allontanato

(Dal nostro inviato speciale)

Grazzano Badoglio, 3 settembre.

Ieri sera, monsignor Angrisani, vescovo di Casale, ha visitato, rapidissimamente, il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. Ciò ha fatto correre la voce di una specie di assistenza *in-extremis*, mentre altro non era che una visita di amicizia, per di più occasionale, in quanto monsignor Angrisani tornava soltanto da celebrazioni religiose a Lu.

In realtà, il maresciallo Badoglio si va lentamente riavendo dagli ultimi attacchi che lo hanno prostrato, e ieri è stata per lui una buona giornata. La notte, addirittura ottima. Si potrebbe dire alla svelta che egli «sta meglio», se ciò non facesse pensare troppo a una «malattia», insorta d'improvviso e che accenni a decorrere benignamente. Badoglio non può dirsi «ammalato» in tal senso. E' soltanto il suo cuore che minaccia di cedere al peso dell'età. A 85 anni, con 80 pulsazioni di media al minuto, quante ne ha solitamente avute Badoglio, un cuore ha sfiorato i tre miliardi di battiti, e la sua massa muscolare si è fatalmente logorata.

Se vogliamo parlare di malattia vera e propria, dobbiamo risalire all'inverno scorso, quando Badoglio fu colpito da influenza e non riuscì mai a debellarla del tutto. E' ad essa, ci dice in sostanza il dott. Micco, il quale, in assenza del dott. Nosenzo, ha curato il maresciallo sino a ier l'altro, che si può attribuire un peggioramento della stanchezza cardiaca. Essa avrebbe determinato una specie di «affiancamento» del muscolo cardiaco, riducendolo alle «condizioni di un motore che può incepparsi da un momento all'altro».

Il maresciallo Badoglio ha reagito e reagisce alla situazione difficile con volontà di «antico piemontese», e cioè di quell'epoca in cui era proverbio che un piemontese avesse diritto di dire «mi sento male» soltanto quando tre o quattro stoccate lo avevano trafitto da parte a parte. Egli non ha mai perduto un momento di lucidità e, dopo ogni assalto di quella che si chiama «asma cardiaca», dove il cuore ha «fame d'aria» e la forza del corpo non riesce a procurarsene quanta ne occorre, egli ha sempre avuto una ripresa facile. L'appetito è buono, e i medici debbono frenargliele perché un'eventuale digestione difficile, o soltanto laboriosa, potrebbe aggravare pesantemente le sue condizioni. Per adesso i suoi pasti debbono consistere essenzialmente in tè con biscotti, minestrina, frutta cotta, verdura cotta.

Abbiamo parlato anche con il dott. Nosenzo, medico abituale di Badoglio, ed egli si mostra genericamente ottimista.

— Va benino — egli ha detto. — Questa notte il maresciallo ha riposato. Ma, per parecchio tempo ancora, egli dovrà attenersi a una disciplina rigorosa: muoversi il meno possibile, non parlare.

a. a.

Si discute sul prezzo del pane nella provincia di Vercelli

Vercelli, 3 settembre.

Il prezzo del pane è in discussione a Vercelli. Il comitato provinciale prezzi in una riunione tenuta oggi in prefettura ha esaminato la questione del prezzo del pane in rapporto alla diminuzione del prezzo del frumento. In base a tale riduzione dovrebbe essere ritoccato il prezzo del pane come è stato già fatto in altre provincie dell'Italia centrale.

I rappresentanti dei commercianti hanno fatto rilevare l'utilità di una riduzione del prezzo del pane trattandosi di un genere di prima necessità; i rappresentanti dei commercianti hanno invece posto in rilievo alcune difficoltà che si oppongono a tale riduzione, una delle quali concernente le spese di trasporto del grano che incidono notevolmente sul prezzo base poiché il grano usato per la panificazione a Vercelli proviene da altre zone. I lavori del comitato sono stati aggiornati a mercoledì: è stata nominata una commissione ristretta perché entro tale giorno prepari un'ampia documentazione su quanto è stato dichiarato dai rappresentanti del commercio.

Sempre grave il medico ferito dalla giovane amante

Modena, 3 settembre.

Le condizioni del dott. Francesco Testani, il giovane medico ferito nella notte fra venerdì e sabato con due colpi di rivoltella dalla 28enne Carmen Fabbi, hanno subito nel tardo pomeriggio un aggravamento improvviso che ha suscitato notevoli apprensioni nei sanitari che l'hanno in cura. Il collasso è stato improvviso e inaspettato poiché negli ultimi due giorni le condizioni del ferito, pur essendo gravi, tendevano alla stazionarietà e qualche speranza di salvarlo era sorta. Il Testani è infatti di robustissima fibra. Un anno fa circa, ferito in modo gravissimo in un incidente di strada e dato ormai per spacciato, si era ripreso in brevissimo tempo lasciando stupiti i medici. Dal momento del suo ricovero il dott. Testani aveva ripreso conoscenza per brevi minuti solo nella serata di ieri e aveva espresso il desiderio di incontrarsi con la fidanzata, «Voglio spiegarle tutto...» aveva balbettato.

La giovane donna era corsa al suo capezzale e i due giovani erano stati lasciati soli per qualche minuto. Dopo, il Testani parve più rasserenato. Poi oggi verso le 17 la crisi improvvisa. Sono giunti all'ospedale, avvertiti dai medici, il padre e la madre del giovane che da quel momento non hanno più abbandonato la cameretta ove il ferito sta lottando con la morte.

Frattanto, ormai chiusa l'indagine della polizia con la denuncia della giovane Fabbi all'autorità giudiziaria per i reati di tentato omicidio premeditato e porto abusivo d'arma, la magistratura ha avocato a sé l'inchiesta processuale e ieri la Fabbi è stata interrogata in carcere dal Procuratore della Repubblica. Il segreto istruttorio più assoluto avvolge questa parte dell'inchiesta. Da indiscrezioni si è appreso che la Fabbi, che aveva manifestato un contegno di apparente indifferenza davanti tutti gli interrogatori, ha avuto, non appena la porta della cella del carcere giudiziario di S. Eufemia si è chiuso dietro di lei, una improvvisa crisi di lacrime. Oggi la donna ha chiesto ripetute volte notizie delle condizioni del medico. Le è stato detto che i sanitari sperano di salvarlo.

Un autista colto dal sonno esce di strada e si uccide

Chivasso, 3 settembre.

Di un mortale incidente è rimasto vittima stamani alle 10,30 a 2 km. da Chivasso, in regione Mosche, l'autista Francesco Leone, di Giovanni, di 21 anno, da Rivarolo Canavese. Il giovane stava guidando un camion carico di pietrisco, di proprietà dell'impresa Marco Vola-Gera di Castellamonte quando, colto forse dal sonno, perdeva il controllo del veicolo che usciva di strada e andava a cozzare violentemente contro un palo della linea elettrica ad alta tensione. L'urto era tremendo e l'autista rimaneva imprigionato nella cabina di guida.

La Croce Rossa di Chivasso giungeva immediatamente sul luogo dell'incidente e i militi Autino, Buscaglia e Pogliano estraevano il Leone dalla cabina e lo adagiavano in un prato ove purtroppo subito spirava.

L'esperta di canzonette riceve lettere a centinaia

Anna Barbato (a destra), con una nuova pettinatura, sta provando un soprabito aiutata dalla sorella Maria.

Alessandria, 3 settembre.

La concorrente alessandrina di «Lascia o raddoppia» trascorre le sue giornate in mezzo preparandosi minuziosamente sul tema prescelto, la musica leggera, con dischi e pubblicazioni riguardanti le canzoni italiane.

Anche oggi però ha interrotto la preparazione che svolge aiutata dalla sorella Maria e dal cognato Felice Giolitto, per leggere le numerose lettere che il postino le ha recapitato. Sono un centinaio di missive giunte da ogni parte d'Italia e specialmente da Taranto, paese d'origine di Anna Barbato: chi si limita ad incoraggiare la bella concorrente, chi redige appassionate dichiarazioni in versi o in prosa, e chi chiede aiuti.

Da Reggio Emilia è giunta alla Barbato una scatoletta contenente un cordone da marinaio, inviatole come portafortuna per la prossima trasmissione.

Si sviluppa la vertenza tra tv, la Garoppo e i vermut

Casale, 3 settembre.

(c. d. c.) - La nube addensatasi sul capo della tabaccaia cassalese per l'autorizzazione da lei accordata il 22 agosto a una ditta di vermut di Cuneo di servirsi della sua fotografia a scopo pubblicitario, non è stata fugata dall'odierno abboccamento tra gli avvocati Viglione di Salmour e Bori di Casale, legali delle parti in questione, e proprietari il titolare della ditta e la signorina casalese Garoppo.

La signorina non intende turbare i suoi rapporti con la tv, né desidera essere estromessa dal gioco; dal canto suo, la ditta di vermut afferma di non poter arrestare senza grave danno la pubblicazione della fotografia perché a sua volta ha fatto regolari contratti con case pubblicitarie e già ne ha pagato l'importo.

La questione, per quanto discussa con molta cortesia, non è stata risolta e le parti avverse sono rimaste sulle rispettive posizioni. La Garoppo e il consulente pubblicitario della ditta casalese si sono però portati oggi a Milano per conoscere eventuali propositi e proposte della RAI-tv.

La tabaccaia, interrogata sulla faccenda, ha riaffermato di avere concesso la nota autorizzazione alla ditta di Cuneo senza pretendere alcun compenso, come del resto appare da una sua lettera alla ditta.

Soprattutto, la Garoppo ignorava in quel momento che la tv esigeva l'impegno dai concorrenti di «Lascia o raddoppia» di «astenersi nel corso della trasmissione (pena la estromissione dal gioco televisivo) da ogni riferimento a persone, enti ditte commerciali industriali eccetera che posse assumere anche indirettamente carattere pubblicitario».

Il dott. Domenico Grassotti, dirigente della ditta di vermut, si è recato oggi a Milano con Maria Luisa Garoppo e si è incontrato con un alto funzionario della tv, col quale è stato concordato che entro mercoledì pomeriggio alle 17 la tv segnalerà se potrà fare una deroga e autorizzare o meno il contratto pubblicitario.

Travolta all'alba dal treno sulla linea Torino-Genova

La spaventosa morte di una donna addolorata per le nozze della figlia

Nella stessa mattinata avrebbe dovuto ricevere la visita della giovane sposa - Tra le mani aveva la corona del rosario - Sembra possibile l'ipotesi di una disgrazia

(Nostro servizio particolare)

S. Giuliano Piemonte, 3 sett.

(t.) *E' dovuto a suicidio o a disgrazia la morte della signora Letizia Cassano vedova Ferrara, di 58 anni? Ieri mattina è finita sotto il treno, e le circostanze in cui il fatto è avvenuto non sono così chiare da potere stabilire con certezza se si tratti di una o dell'altra ipotesi, sebbene sembri più verosimile quella della disgrazia.*

Letizia Cassano era rimasta vedova tre anni fa d'un agricoltore che aveva lasciato alla famiglia di che vivere senza stenti. Un tenerissimo affetto la legava alle figlie: Bianca, di 22 anni, sarta, e Rosanna, di 20, studentessa. Esse lavoravano in casa, uscivano raramente, avevano molte attenzioni per la loro madre.

Ogni domenica Letizia usciva di casa prestissimo, dal cortile imboccava un sentiero che, attraversati i binari della ferrovia, conduce al cimitero. Appoggiata al cancello chiuso, si soffermava a pregare con gli occhi fissi sulla tomba del marito. Poi tornava indietro, si recava in chiesa e ascoltava la Messa. Quando ne usciva faceva la spesa e rincasava.

Quando Bianca, qualche mese fa, si fidanzò con un bravissimo giovane, un ligure, il geometra Natale Masio, di 28 anni, impiegato a Genova, la madre cominciò ad avere qualche apprensione. «Non andrete a vivere a Genova, quando vi sarete sposati» disse. Bianca le fece notare che era inevitabile un suo trasferimento, dato che il futuro marito era occupato a Genova.

La madre accolse con tristezza quella prospettiva, s'immalinconì, divenne taciturna. «Ma non potreste rimanere qui? — disse un giorno. — La casa è grande, Natalino potrebbe trovare lavoro qui o ad Alessandria, vivremmo tutti uniti». Bianca col fidanzato, e l'altra figlia, Rosanna, le spiegarono inutilmente che la proposta era inattuabile nei primi tempi del matrimonio, ma che successivamente forse sarebbe stata realizzabile.

La madre ne parve rassicurata, ma non del tutto. Inoltre un esaurimento nervoso, le cui manifestazioni indussero le figlie a chiederle di farsi visitare da un medico. Lei, però, recisamente si oppose a sottoporsi a cure mediche.

Il 18 agosto scorso Bianca e Natalino Masio si sposarono nella chiesa di S. Giuliano Vecchio, e com'era logico i coniugi andarono a stabilirsi a Genova. Più sola da allora divenne Letizia Cassano, e invano la giovane figlia Rosanna tentava di svagarla. Per addolcire la lontananza, Bianca aveva promesso che ogni domenica si sarebbe recata a visitarla, e la promessa era stata regolarmente mantenuta. Ma tale prova d'affetto pareva che non bastasse. Letizia continuava a ripetere che la figlia avrebbe dovuto rimanere con lei, e che quando una ragazza va in città, anche sposata, e rimane lontana dal vigile occhio della madre, le cose possono andar bene, ma possono anche andar male».

Sabato Bianca avrebbe dovuto recarsi dalla madre in compagnia del marito, ma un impegno le fece rimandare il viaggio, e le telefonò avvertendola che sarebbe andata domenica.

Domenica mattina, com'era sua abitudine, Letizia uscì di casa molto presto, saranno state le cinque e mezzo. Era ancora quasi buio, piovigginava. Poco dopo imboccò il sentiero che porta al cimitero. Il macchinista del diretto Piacenza-Alessandria, in arrivo a quest'ultima città alle 5,47, notò una donna sui binario, fischiò, strinse i freni, ma non riuscì a evitare l'investimento. Letizia Cassano fu urtata dal respingente alla spalla destra mentre si trovava già quasi fuori del binario; l'urto la fece cadere sulla massicciata, battè la testa, ne fracassò. Le ruote non toccarono il suo corpo. Attorcigliata al polso destro, aveva la corona del rosario, e in tasca un biglietto da due lire.

Il treno fu fermato, venne chiamato un medico il quale constatò la morte della donna. Ma i pochi passanti non la conoscevano. Soltanto dopo le dieci una vicina la riconobbe, e varie persone si recarono a dare la triste notizia alla figlia Rosanna.

Come aveva promesso, Bianca, verso le undici giunse in paese. Attraversandolo per andare a casa, osservò che chiunque incontrasse la salutava con imbarazzo. Giunse a casa a disagio; e appena entrata la spiegazione di quella «stranezza» le fu data dal pianto della sorella Rosanna.

Sembra valida, a prima vista, un'ipotesi di suicidio, dovuto a un improvviso sconvolgimento mentale. Si noti che nessun scritto ella lasciò uscendo di casa mentre Rosanna, come ogni domenica, era ancora addormentata. Più valida, però, sembra l'ipotesi della disgrazia, avvalorata dal buio, dalla pioggia, forse dal non trovarsi sopraggiunto. Probabilmente ella vide l'avvicinarsi del treno, ma calcolò male la distanza e la velocità credendo di riuscire a passare, e il locomotore le fu addosso quando era quasi in salvo. Questa è comunque l'ipotesi a cui ha prestato fede il parroco, il quale oggi ha compiuto coi funerali il rito religioso.

In arresto un pregiudicato che rapinò una infermiera

Genova, 3 settembre.

Nel corso delle indagini effettuate dalla Squadra Mobile per identificare l'autore della rapina di cui fu vittima l'altra sera l'infermiera Rosa Picasso nei pressi dell'ospedale Galliera, è stato arrestato un pericoloso rapinatore ricercato da varie polizie. Si chiama Felice Palamara, di 32 anni, da Reggio Calabria, abitante nella nostra città in via Filippo Casoni, il quale è stato riconosciuto dall'infermiera nell'individuo che le ha strappato la borsetta dopo averle intimato, pistola in pugno, di alzare le mani.

Il Palamara, già condannato per rapina a mano armata dalle Corti di Assise di Imperia e di Milano, era ricercato perché deve scontare una condanna a tre anni di reclusione.

Egli viveva a Genova sotto falso nome; in un magazzino che aveva in affitto in vico Santa Croce 24 gli è stato sequestrato un eccezionale armamentario di armesi per scasso e moltissima refurtiva. Il Palamara ha negato di aver tentato la rapina ai danni dell'infermiera; ma la polizia ha raccolto le prove della sua colpevolezza.

Particolare curioso: il Palamara un anno fa era stato ricoverato all'ospedale Galliera e in quell'occasione aveva conosciuto l'infermiera che era addetta alla corsia in cui egli si trovava.

Anche l'autore della tentata aggressione di sabato sera ai danni del commerciante Ernesto Fasciolo, di 56 anni, nel suo negozio di commestibili a Cornigliano è stato identificato e successivamente arrestato dalla Squadra Mobile. Il misterioso uomo in tuta con il mattarello sotto il braccio è Tomaso Caruso di Attilio, di 29 anni, da Catania.

Aumentata attività alla Borsa di Milano con scambi azionari solo per contanti

Sedute pressoché nulle a Torino, Bologna e Napoli - Le quotazioni di Roma

A TORINO

	31	3
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 5%	61 35	61 80
» » cons.	61 25	61 70
Rendita ital. 1962	98 —	98 —
Rendita 5%	84 10	83 80
» cons.	84 —	83 70
Redimibile 3½%	77 10	77 10
» cons.	77 —	77 —
Redimibile 5%	93 10	92 10
» cons.	93 —	92 —
Pr. Ricostruz. 5½%	70 10	70 10
» cons.	70 —	70 —
» 5%	85 60	85 60
» cons.	85 50	85 70
Ribarna Fond. 5%	88 —	88 10
Red. Trieste 5%	81 50	81 50
BTN 1950 5%	96 75	96 30
1960 5%	95 25	95 25
1961 5%	93 60	93 70
1962 5%	93 60	93 70
1963 5%	93 50	93 60
1964 5%	93 80	93 50
OBBLIGAZIONI		
Irl 5½	90 —	90 —
» 4%	94 —	94 50
Irl-Mare 4½	98 —	98 —
» 5%	94 50	95 —
Irl-Terre 6%	256 —	255 —
» cap.	124 —	125 —
» 1966	156 —	156 —
» 1968	108 —	108 —
Irl-Mecc. 5%	96 50	96 70
Irl-Elettr. 6%	113 10	112 25
Irl-Elettr 5%	88 70	88 35
Elettr 4½ (1940)	86 —	86 —
FF. SS. 3½	88 40	89 30
Opere P. 6%	93 10	93 15
S. Paolo 6%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½%	90 —	90 —
Cr. Agr. Mob. 5%	91 —	91 —
Ind. Sicilia 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	84 75	84 75
Ind. S. Napoli 5%	92 —	92 50
I.F.I. Edison 6%	94 —	94 —
Imi 6% XII	96 —	96 —
» 6% XIII	93 80	94 —
» 6% XIV	94 20	94 20
» 6% MIX	93 —	93 50
Tirreno 5% 1953	89 50	89 50
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	97 50	97 —
Pirelli 6%	98 50	98 50
Olivetti 7% 1948	100 50	101 25
» 7% 1953	102 —	103 —
» 7% 1955	104 20	104 20
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1949	102 —	100 50
» 7% 1956	101 —	100 50
Eisarna 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	104 —	104 —
Cosi 7%	103 —	103 —
Westinghouse 7%	102 50	102 50
Safa 6%	97 —	97 —
Fonvara 7%	100 —	100 —
Ss Ang. Fr. 6%	97 —	97 —
Cartiera ital. 7%	102 —	102 —
Cellina 6%	99 50	99 50
Manif. Gladio. 6%	96 20	96 20
Viscosa 6%	93 —	93 —
Bigaso 6%	99 —	99 25
Tirso 6%	97 50	96 —
Terni 6%	97 —	97 —
Terni 6%	93 50	92 50
Ilva 6%	94 —	94 —
Esso 6%	96 —	96 —
Sip 6%	97 25	97 20

Roma, 3 settembre.

Circa i prezzi precedenti i Titoli di Stato e mercato azionario ai minimi termini per quantità di titoli trattati, con tendenza debole per contanti. Sici ex-600 lire per rimborso. Nullo il Dopoborsa.

Centrale 8080; FF. Merid. 1430; Sici 600; Finelettrica 1260 Invest 2870; Finsider 592; Italcavi 4930; Teti A 2260; Teti B 2275; Siele 7250; Montecatini 2650; Ilva 853; Terni 258; Fiat 1250; Valdarno 2740; Romana Elettr. 2670; Sip 1340; Merid. Elettr. 1315; Adriatica 1290; Edison 2705; Seso 2360; Pantanella 205; Eridania 20.650; Anic 2235; Rumianca 1400; Larderello 510; Immobiliari 550 Beni Stabili 1450.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6550-6650; sterlina unitar. 1650-1680; sterlina egiziana 1350-1450; marengo 5000-5100; dollaro 626-628; franco francese 146-148; franco svizzero 146,50-147; oro fino 715-718; argento puro 19.500-20.000.

Quotazioni delle banconote estere: dollaro USA 622; dollaro can. 631,75; lira sterlina 1596; fr. svizzero 145,375; fr. francese 147,75; corona danese 87; corona norv. 82; corona sved. 116,25; fiorino olandese 158,50; franco belga 12,41; scellino austr. 23.75; marco tedesco 147,25; peseta spagnola 13,50; scudo portoghese 21,50; lira egiz. 1405; rublo (URSS) 29,25; peso argentino 18,50; cruzeiro brasiliano 7,50; dinaro jugoslavo 6,70; dracma greca 20,125.

Titoli trattati: di Stato 17.050 mila; Obbligazioni 18.650.000; Azionari 50.075.

MILANO — La seconda settimana di lavoro si è iniziata con una riunione abbastanza attiva e con un sensibile aumento nel numero complessivo dei titoli trattati. La forma usata non varia; ossia, abolite le contrattazioni di apertura e durante la riunione, il lavoro si accumula esclusivamente al listino e a contanti, sia per le azioni che per le obbligazioni. Si è rilevata stamane una corrente di vendite che appesantiva alquanto le quotazioni dei titoli a più larga base azionaria, mentre per taluni titoli particolari, come, ad esempio, l'Amiata, la mancanza di controparità venditrice provocava un subitaneo rialzo di 200 punti. Nel settore del reddito fisso, sempre piuttosto offerti i Buoni Novennali. Titoli trattati: di Stato 13.200.000; Buoni del Tesoro 22.800.000; obbligazioni 81.250.000; azioni 216.393, di cui Immobiliare Roma 42.900; Nebiolo 40.000; Catini 27.068; Terni 20.000; Fiat 13.700; Rinascente 9000; Edison 8700; Bastogi 5800; Finsider 5700; Ilva 5500; Dalmine 4700; Safe 4100; Pirelli 3300; SME 3000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Rendita Ital. 5 % 83,65; Rendita Ital. 3.50 % 62,60; Redim. (ex-Con.) 3,50 % 78,90; Redim. (Imm.) 5 % 95; Ricostruz. 3,50 % 70,65; Ricostruz. 5 % 85,75; Ricost. fond. (red.) 5 % 81,20; Trieste 5 % 81,20; Buoni Tesoro 1959 5 % 96; 1960 94,70; 1961 93,80; 1962 93,65; 1963 93,40; 1964 93,35; 1965 93,20.

La Centrale 8035; Invest 2583; Bastogi 1460; Sviluppo 1608; Finsider 597; Ass. Gener. 19.270; Cucirini 6400; Lanificio Rossi 3990; Snia Viscosa 1350; Ilva 468; Magona 698; Metall. Bresciana 5655; Amiata 3450; Montecatini 2700; Monteponi 2480; Dalmine 1640; Fiat 1252; Nebiolo 17,20.

Safe 1302; C.I.E.L.I. 3210; Dinamo 2670; Edison 2775; Valdarno 2795; Seso 2400; Subalpina 2320; S.I.P. 1380; Vizzola 3045; Meridionale elettrica 1350; Orobia 2155; Romana El. 2765; Terni 268; E. Marelli 524; Teti B 2245; Stet 2220; Distillati 4800; Eridania 20.250; A.N.I.C. 2390; S.A.F.F.A. 1902; Italgas 1350; Liquigas 245; Rumianca 1375; Gen. Immob. 563; Eternit 5280; Italcem. 13.350; Pirelli S.p.A. 3020; Pirelli e C. 2635; Rinascente 131.

TORINO. — La settimana si è iniziata in regime di attività pressoché nulla. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni, redatto su trattazioni riguardanti poche voci — mentre il complesso dei valori è stato rappresentato da quotazioni nominali — ha messo in luce una tendenza riflessiva. Il listino dei titoli azionari non ha raccolto quotazioni, persistendo la mancanza della richiesta e dell'offerta; modeste contrattazioni per contanti, relative a partite marginali e sfuggenti pertanto ed un commento tendenziale, hanno fatto registrare i seguenti prezzi: Sip 1375; Stet 2220; Fiat 1262; Nebiolo 17,50; Finsider 600. Titoli trattati: di Stato 6.000.000; obbligazioni 13.000.000; azioni contanti 12 mila 200.

GENOVA. — Affari in continua diminuzione a quotazioni, invece solo per contanti, che rispecchiano il disorientamento del mercato. Fra i locali resistenti Agricola e contrattate le Silos al precedenti coral. Titoli trattati: di Stato 4.200.000; azionari 4.950; obbligazioni 2.500.000.

VENEZIA. — Nessun affare concluso oggi. Qualche lieve spostamento nel comparto titoli di Stato.

TRIESTE. — Riportate a listino quotazioni soltanto nominali. Leggere variazioni nei due sensi per gli statali.

BOLOGNA. — Mercato stazionario. Nessun titolo trattato.

FIRENZE. — Lentamente, ma costantemente il mercato denota una calma generale che si riversa naturalmente su quei pochi valori che sono trattati per contanti e solo al listino. Oggi si è fatto: 2650 Montecatini, 1246 Fiat, 568 Immobiliare, 2780 Valdarno, unici prezzi fatti. A titolo informativo aggiungiamo che valevano 1405-1420 le Bastogi, 7950-8000 le Centrale e 5410 le Vita che non trovavano venditori. Dopo il listino qualche affare a prezzi leggermente superiori: Montecatini 2690. Titoli trattati: di Stato 5.800.000; azioni 5.050.

NAPOLI. — Mercato assolutamente inattivo. Sono state trattate 500 Catini a 2715, Fiat a 1265, Rinascente a 5750 Beni stabili a 4500. Dopoborsa ancora più debole per offerte da altre piazze, debole anche nel comparto dei titoli di Stato e delle Obbligazioni.

PALERMO. — Listino tutto al nominale in mancanza assoluta di affari. Continuano le difficoltà del mercato. I prezzi indicati non registrano variazioni di rilievo. Rifiessivi i titoli di Stato. Dopoborsa privo di affari.

BORSE ESTERE

LONDRA. — Per la terza giornata consecutiva si è verificato alla Borsa di Londra un lieve calo generale dei prezzi.

Le previsioni del tempo

La perturbazione che interessa le regioni settentrionali si va spostando verso levante. Sulla Val Padana, Liguria e Toscana il tempo è in graduale miglioramento pur rassistendo la possibilità di qualche rovescio.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12	24,4	Pescara	9,8	27,2
Trento	16	25	L'Aquila	16,3	32,2
Trieste	21	27	Roma	17	33,7
Venezia	20	26	Bari	17	28,3
Milano	17,7	26,4	Napoli	19,2	31,5
Torino	15,4	23,5	Potenza	18	30,8
Genova	18,9	22,4	Reggio C.	19,6	33,7
Bologna	19,6	25	Messina	23,6	31,6
Firenze	18,2	29,8	Palermo	24	31
Pisa	20,7	25,4	Catania	17,9	33,3
Ancona	20	26,2	Cagliari	22	30
Perugia	21,2	29,8	Alghero	20,8	34

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 lotta libera.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-832): ore 21.45 Mª R. Andreghetti, canta A. Broglia.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Chalet del Valentino: ore 21-1. Francini, cant. Asdemino e Lotti.
Danze (via Argentero 4): ore 22.
Eden Danze: 21 Orch. Ceraglioli.
Gay Danze (corso Moncalieri 53): 21 fantasia musicale. Televisore.
Mollywood: ore 21 Turi Golino, canta Kiety Palumbo, dir. Carisa.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
La Serenella: Ferrarese-Accardo.
La Caselse, Stupinigi: Ristorante danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Lutrario: ore 21 Mª Mario Di Cunsolo, canta Giordana Serra.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pageda Danze: 21 serata presint.

Taverneria (via Amendola 16, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritt, Attrat.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin.
Astor: «I giorni più belli» Total-Scope, E. Gramatica, A. Lualdi, F. Interlenghi, De Sica, Campanini.
Doria: «Dieci per signora» con Fernandel e Suzy Delair.
Lux: «Cacciatore di indiani» Kirk Douglas, CinemaScope tecnicolor.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «L'arciere del re» con Robert Morley e Kay Kendall, CinemaScope. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Operazione Normandia» CinemaScope colori, Robert Taylor, Richard Todd, Diana Wynter. Inizio dim 13,50-16-18-20-22,20. Numero esclusivo Epoca di Alta Moda.
Vittoria: «Totò, Peppino e la... malafemmina» Totò, De Filippo.

Alfieri: Ap. 15 «Margherita della notte» col. Morgan, Montand. 20.
Ariston: «Fidanzato di latte» CinaScope, F. Sinatra, D. Reynolds.
Augustus: «Ci troviamo in galleria» col. S. Loren, A. Sordi.
Maffei Squadra omicidi, Robinson: 2ª settimana nuova Riv. Bataclan Ferrero-Nava-Ferrelli 16,15 e 21,15.
Nazionale Là dove scende il fiume, tec. J. Stewart, J. Adams, Hudson Tecnic: «Come prima... meglio di prima» tech., A. Hudson. Ap. 20.

Alexandra: «Prateria senza legge» tech., G. Montgomery, B. Findley.
Artecchino: «999 Scotland Yard» col. David Farrar, David Knight.
Capitol: «Prateria senza legge» George Montgomery, B. Findley.
Faro: «Prateria senza legge» in techn., G. Montgomery, R. Boone.
Gianduja: «La rosa tatuata» Anna Magnani, Burt Lancaster, VistaV.
Hollywood: «La rosa tatuata» A. Magnani, B. Lancaster, VistaV.
Ideal: «Annie» techn., L. Palmer e spettacolo di varietà con Luciene-Aster e Bob ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Posto di combattimento» John Lund, William Bendix.
Principe: «La rosa tatuata» VistaVis., Anna Magnani, B. Lancaster.
Statuto: «Posto di combattimento» John Lund, William Bendix.

Adriano: «Collina della felicità» techn., S. Hayward, W. Lundigan.
Alcione: «Ascia di guerra» techn. Riv. Vongi-Aliberti 16,15 e 21,15.
Alpi: «Canzone proibita» C. Villa, F. Mari, F. Silva. 1ª vis. Torino.
La Perla: «Siamo uomini o caporali» Totò, Paolo Stoppa, F. Mari.
Ragina: «Moschea nel deserto, tech. Sc., R. Conte, McLaglen, Powers.

Astl: «Sclarpa verde» M. Redgrave, Leo Genn, Ann Todd. Ap. 14,30.
Milano: «Agnese Pinkerton» e «Luna Nova». Apertura ore 10.
Ethiopia Gangster aggiusto, Hayden.
Fu: «Africa sotto i mari» techn. F. Nava: «La rapina del secolo».
Romane: «Vacanze a Parigi» e Rivista Cotogni-Sbarra 16,15-21,15.
S. Felice: «Robson il tiranno».

Esperia: «Quel sc., Morgan.
Giardino: «Torna» tech., Nazzari.
Italiano: «Criminale di turno» Fred Mc Murray e Philip Carey.
Miralori: Vendetta Aquila Nera.
Vittaglio: «Il manadiero» in tecnicolor con Laurence Olivier.

Ellseo: «Appuntamento coi delitti no» J. Mitchell, D. Morgan.
Fréjus: «Principe ladro» con Tony Curtis e Piper Laurie.
Nuovo: «Vendetta Aquila Nera».
S. Paolo: «Corte marziale» techn. CinemaScope con Gary Cooper.

Belgio: Avanzi di galera, Chiari.
Corallo: Destino ha 3 volti, Mason.
Eridano: «Piogge di Ranchipur» tech. Scope, M. Rennie, L. Turner.
Orega: «Tempo di furore» Scope.
Radium: Storia Tom Destry, tech.
V. Veneto: «Amante sconosciuta».

Astra: «La legione dell'inferno» con Paul Douglas e Ruth Roman.
Bernini: «Bestia umana» G. Ford.
Ciliario: «Il temerario» Mitchum.
Eliso Brigante Mussino: Mangano
Excelsior: «Cittadino dello spazio» techn., J. Morrow, Domergue.
Odeon: «Ora X colpo sensazionale» Dick Powell, Linda Darnell.
Star: «K 2 operazione controspionaggio» con Maria Toren.

Adua: «L'assedio delle 7 frecce».
Aurora: «All'ombra del patibolo» in technicolor VistaVision.
Brescia: «Bravissimo» A. Sordi.
Eri-Duo: «Ombre gialle».
Fiochera: «Ergastolo».
Fortitud: «Giubbe rosse Saskatchewan» techn., A. Ladd, S. Winters.
Major: Lucy Galant, col., Trevor.
Palermo: «Il grande coltello».
M. Fares: «Hanno ucciso Viki».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,40: Lezione di portoghese - 7: Giornale radio - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - 8,45-9: La comunità umana - 11: Della infelice condizione di tonno (radiodramma) - 11,30: Musica da camera - 12,10: Festival della canzone napoletana - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,20: Musica operistica - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Complesso Allegritt - 17: Orchestra Stelari - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Musica per banda - 18,30: La Settimana delle Nazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: Le voce dei lavoratori - 20: Orchestra Canfora - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: G. B. Shaw: «La conversazione del capitano Brassbound» - 22: Ken Griffin all'organo Hammond - 23,15: Giornale radio.

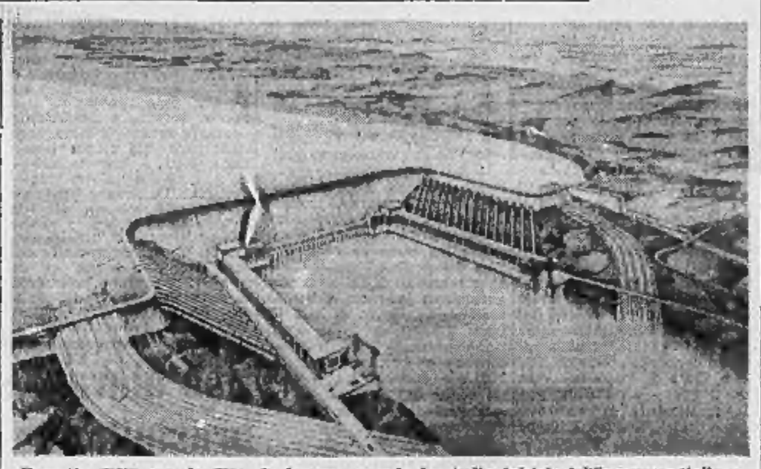
TORINO II — Ore 13,30-12,45: Gazzettino Piemontese e borsa.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Complesso Ferrari - 10-11: Spettacolo del mattino - 13: Meridiana - Flash - 13,30: Giornale radio - 13,45: Li Contaguces - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale radio - Orch. Cergoli - Complesso Russo - 16: Gioch

Più grande di quella che già regola le piene del Nilo

Il progetto per la diga di Assuan è un'opera ciclopica d'ingegneria

I primi calcoli eseguiti nell'agosto del '47 da un ingegnere italiano - Alto cento metri sul letto del fiume, lo sbarramento formerebbe il più grande bacino artificiale del mondo - Prevista energia elettrica per 10 miliardi di Kwh annui - Una città sudanese destinata a sparire



Progetto della grande diga di Assuan secondo lo studio iniziale dell'ingegnere italiano

Alcuni chilometri a monte di Assuan, capoluogo della provincia più meridionale dell'Egitto, là dove il Nilo precipita nella prima cateratta, una grossa diga sbarra il fiume e lo converte, a monte, in un vasto lago. Questa diga fu costruita dagli inglesi verso la fine del secolo scorso ed inaugurata nel 1902. Lunga un paio di chilometri, essa è fatta di blocchi di granito, squadrati per opera precipua di scalpellini italiani. In due successive sopraelevazioni, eseguite nel 1910 e verso il 1930, se ne è portata l'altezza a quaranta metri ed accresciuto l'accumulo di acqua nel lago da uno ad oltre cinque miliardi di metri cubi. Scopo precipuo dell'opera la regolazione delle piene del Nilo con l'irrigazione di un certo territorio agricolo; e scopo secondario la produzione di energia idro-elettrica.

Non è questa, beninteso, la diga — già c'è e funziona, e il suo costo è già stato presumibilmente ammortizzato — che ha dato esca alla questione del Canale. Una nuova diga di Assuan è stata progettata pochi chilometri a sud, e quindi a monte della precedente; e di molto dovrebbe sorpassarla per la grandiosità delle opere e per l'importanza dei risultati. Non è da dimenticare la circostanza che il sito di essa fu scoperto nell'agosto del 1947 dall'ingegnere italiano Luigi Gallioli, e indicato all'attenzione del governo egiziano; lo stesso ingegnere poi redasse un primo progetto dell'opera. Su questo progetto e su successive varianti di esso, si sono appuntate le speranze dei dirigenti la politica egiziana per ottenere un successo di prestigio presso i loro compatrioti: con una iperbole adulatoria questa progettata diga è stata chiamata « la piramide di Nasser ». In realtà la grande diga di Assuan sarebbe una di quelle opere di ingegneria che mutano la geografia dei luoghi e rivoluzionano in senso benefico l'economia di uno Stato.

Alta cento metri circa sul letto del fiume, essa creerebbe a monte il più lungo e vasto bacino artificiale che si conosca. Per oltre seicento chilometri a sud di Assuan il corso del Nilo si slargherebbe in un vasto fiordo, fino a superare i confini dell'Egitto ed a penetrare per duecento chilometri in territorio sudanese. Molto terreno risulterebbe sacrificato; la città sudanese di Wadi-Halfa, sulla riva sinistra del fiume, presso la seconda cateratta, ne sarebbe sommersa; ma si avrebbe un bacino della capacità di 180 miliardi di metri cubi, tale, cioè, da assicurare in modo certissimo, per ogni condizione di precipitazioni, la regolarità del corso del Nilo a valle di Assuan.

Inoltre, questa massa di acqua dovrebbe, in una serie di centrali facenti corpo con la diga, fornire energia idroelettrica nella misura di dieci miliardi di Kwh. annui, pari, cioè, a poco meno che un terzo dell'intera produzione di energia in Italia. Questa energia sarebbe adoperata in parte per coltivare giacimenti minerari che si trovano nella vicinanze di Assuan; per il rimanente sarebbe mandata nell'Egitto inferiore a coprire per intero le necessità energetiche del Paese, che ora dipendono in massima parte da centrali termiche, a carbone od a petrolio. Il grande serbatoio servirebbe inoltre all'irrigazione di un'immensa zona attualmente sterile, che si calcola sui seicentomila ettari, e che rappresenta un sesto circa dell'attuale area coltivata dell'intero Paese.

Il progetto presenta difficoltà ingenti, non soltanto per il finanziamento, che supera di gran lunga la capacità economica dell'Egitto. Questa difficoltà era stata superata, grazie agli appoggi della finanza occidentale: la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo avrebbe dovuto anticipare una prima rata di duecento milioni di dollari, e così avrebbero potuto avere inizio i lavori. Con l'inizio di questi, altre non piccole difficoltà si sarebbero potute più agevolmente superare: come i necessari accordi col Sudan, il cui territorio sarebbe stato per una parte allagato dalla salita delle acque; come i timori di coloro che temono il decantarsi nel grande bacino del limo fertilizzante (quel limo è fertilizzante se immesso in luoghi sabbiosi: su un terreno già fertile esso rappresenta un disturbo per le coltivazioni, mentre il suo apporto come concime è scarso). C'era altresì da fare i conti con gli egittologi perché le acque avrebbero invaso terre archeologicamente preziose, tra cui i templi di Abu-Simbel in Nubia, scavati nella roccia, con le due altissime statue del Faraone Ramsete II; templi costruiti sulle rive del fiume circa il 1250 prima di Cristo (ma per salvare questo insieme monumentale era stata prevista un'apposita diga di protezione).

Senonché di tutto questo enorme progetto, maturato nella mente dell'ingegnere italiano e modificatosi poi nel passare tra le mani di altri tecnici, che cosa resta ora, se non gli insistiti esami del terreno per le fondazioni? Il colpo di Suez non è certo tale da incoraggiare nessuno ad impegnarsi in luoghi i quali abbisognano beni del capitale e della tecnica dell'Occidente, ma dove sembra latente e pronta a scoppiare da un momento all'altro la guerra santa. Molte cose dovranno cambiare in Egitto prima che si possa ripensare davvero alla grande diga di Assuan.

Didimo

Sconfitti da un profeta i meteorologi sul tempo

Londra, 3 settembre.

Un « profeta » ha vinto una curiosa gara contro un gruppo di scienziati. Ogni mattino, per un mese, il « profeta del tempo », come Harry Boon amò definirsi, ha redatto delle previsioni sul « tempo delle prossime ventiquattro ore » e le ha consegnate ad una giuria imparziale, la quale prendeva nota pure delle previsioni fatte dall'Ufficio meteorologico governativo. E' risultato che il signor Boon ha avuto ragione più spesso degli scienziati.

A 82 anni compie in pallone un volo di circa 100 chilometri

E' il decano degli astronauti francesi: per 24 ore l'hanno creduto morto perché la sua navicella era scomparsa tra le nubi - "Non ho mai volato a tanta velocità,,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 settembre.

Georges Cormier ha tenuto per 24 ore in apprensione la Francia. Era partito ieri con un pallone aerostatico da una piazza di Angers, durante una festa indetta a beneficio dei poveri della città. Gli organizzatori della manifestazione lo avevano seguito in automobile per una ventina di chilometri, ma all'improvviso il pallone, travolto da una furiosa raffica, era stato portato via dal vento a una velocità pazzesca; era diventato un punto nero sempre più piccolo nel cielo tempestoso, finché se ne era perduta ogni traccia.

Fu subito dato l'allarme ed iniziate le ricerche in ogni località della Francia. Lungo il probabile percorso dell'aerostato, squadre di volontari, formate talvolta da intere popolazioni rurali, hanno battuto tutta la notte la campagna, senza risultato. I giornali di stamane pubblicavano perciò la notizia che l'avventuroso aeronauta sembrava ormai scomparso per sempre nel cielo.

E' stato soltanto questo pomeriggio che una telefonata dello stesso Cormier ha fatto sapere che è sano e salvo, e ha passato tranquillamente la notte nella casa di un contadino della zona di Evron, a un centinaio di chilometri dal punto di partenza.

A chi gli ha chiesto perché non avesse dato prima sue notizie, ha risposto che era piuttosto stanco, e ha dormito fino a mezzogiorno.

Georges Cormier aveva 11 anni quando Giulio Verne pubblicò « Cinque settimane in pallone ». La lettura di quel libro, che aveva avuto come premio all'esame di licenza elementare, decise il destino di tutta la sua vita. Cominciò subito a costruire i primi palloncini di carta velina, che faceva innalzare con una candela accesa dentro, e non era ancora quindicenne quando iniziò i primi tentativi di volo.

A 82 anni, Georges Cormier è ora il decano degli aeronauti francesi, una figura molto popolare in tutto il paese per le sue esibizioni nelle fiere di villaggio.

Non è la prima volta che le imprese aeronautiche hanno posto Georges Cormier in situazioni estremamente rischiose e, spesso, addirittura drammatiche. In più di sessant'anni ha compiuto oltre un milione di chilometri in volo su aerostati rudimentali, che, abbandonati ai capricci del vento, non offrivano alcuna sicurezza. Più volte la sua navicella si è infranta contro la vetta delle montagne, o è andata ad infilarsi in cima a un campanile. Il vecchio aeronauta ne è sempre uscito incolume, e più deciso che mai a proseguire le sue pericolose imprese.

Questa volta però sembra che l'allarme fosse del tutto ingiustificato. Per telefono, a chi gli parlava dell'apprensione in cui aveva tenuto tanta gente, Georges Cormier ha detto: « Non capisco perché avete fatto tante storie. Lo sapevate che, per fare fronte alla violenza del vento, avevo fatto gonfiare il pallone più del solito: è dunque normale che sia andato più lontano delle altre volte. Ho volato senza nessun incidente fino a ieri sera e, alle venti, mi sono andato a posare tranquillamente in mezzo a un campo. Se ci fosse stata ancora un po' di luce, avrei trattenuto per qualche ora il gas e avrei così continuato il percorso per un altro centinaio di chilometri. Da molti anni non mi capitava infatti di fare un volo così bello, ad una velocità che, credo, nessuno ha mai raggiunto con un pallone a sfera ».

a. v.

UNA CURA VERAMENTE EFFICACE NEI CASI DI DEBOLEZZA INFANTILE

A migliorare la salute dei bambini gracili e deboli giova molto la somministrazione del « Proton ».

Specialmente nei casi di bambini linfatici, anemici, predisposti alla tubercolosi, tale cura è una vera necessità.

I sali di iodio, di ferro e di fosforo contenuti nel « Proton » agiscono beneficamente sul sistema linfatico, sul sangue e sul sistema nervoso.

Il risultato complessivo della cura consiste in un forte miglioramento nelle condizioni di tutto l'organismo.

Il « Proton » si presenta sotto forma di un liquido sciropposo, gradevole al gusto e digeribile senza difficoltà.

La dose media, per i ragazzini, è di due cucchiaini al giorno, presi prima dei pasti.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 6662, Torino, 29-5-41) (662)

Interrogati in carcere i nuovi arrestati per lo scandalo finanziario

La truffa delle Nicolay non era possibile senza il concorso dei tre funzionari di banca

Essi si sarebbero prestati al gioco degli amministratori delle Società per l'acquisto di tutto il pacchetto azionario - Messi in vendita, attraverso l'istituto bancario, 124 mila titoli, ch'erano stati comprati a mille lire, al prezzo di 5800 - L'operazione fraudolenta fruttò circa 700 milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 3 settembre.

Per sei ore, ininterrottamente, il giudice istruttore dott. De Felice, ha sottoposto oggi a separati interrogatori gli ultimi tre arrivati in carcere di Marassi per la clamorosa vicenda della « Nicolay »: il dott. Giovanni Carapreso, di 60 anni, da Padula (Benevento), già direttore della sede genovese del Banco di Sicilia e da poco trasferito a quella di Trieste; il dott. Paolo Barone, di 58 anni, da Palermo, condirettore, e il dott. Mario Rocca, da Rovigo, quarantottenne, attuale direttore della filiale di Sampierdarena dello stesso Banco.

Finiti gli interrogatori, il giudice istruttore si è intrattenuto col procuratore generale della Repubblica, Giglio, rifiutandosi, naturalmente, di fare qualsiasi dichiarazione e soprattutto di confermare o smentire la diffusa voce che altri arresti siano imminenti. Il magistrato e i carabinieri ai suoi ordini agiscono con tutte le attenzioni del caso: se sono qualcosa i primi tre arrestati, gli ex-agenti di cambio Succio, Gualco e De Ferrari che venivano rapidamente identificati: il primo, da un agente travestito da addetto ad una pompa di benzina; il secondo, mentre, trasformato in contadino, zappava i campi in quel di Vignale Borbera; il terzo, costretto praticamente a costituirsi dopo una serie di ragionissimi e inutili notturni spostamenti in macchina tra Busalla, Gravi e Voltaggio.

Più semplici, ma altrettanto efficienti, le operazioni per l'arresto degli altri due il 24 agosto: Favo, Gustavo Lanzillotti e il rag. Antonio Loi, sorpresi nelle loro abitazioni a Milano e a Roma e trasferiti nel giro di poche ore a Genova. Quanto ai tre di ieri — che casualmente o no avevano nei giorni scorsi provveduto al rinnovo dei passaporti — si era agito in piena notte: le tre « 1100 » dei carabinieri con a bordo il dott. Carapreso, il dott. Rocca e il dott. Barone, sono giunte contemporaneamente a Marassi. Anche l'ex-direttore della locale sede del Banco di Sicilia, che era stato trasferito due mesi addietro a Trieste con un ordine improvviso di lasciare la città entro ventiquattr'ore, si trovava nella sua abitazione di Genova in via Zara, insieme alla moglie e ai figli.

Il mandato di cattura contro i tre dirigenti bancari è insolitamente particolareggiato, tanto che si parla di diverse cartelle dattiloscritte; l'imputazione è quella di truffa pluriaggravata. Senza rifare ancora una volta la storia dell'Acquedotto Nicolay, ci limiteremo a ricordare come i primi cinque tradotti a Marassi avessero acquistato la società dai vecchi proprietari, riuscendo, con mezzi che sta all'autorità inquirente ad accertare, a decifrarne senza alcun motivo sostanziale il valore (già in questa prima fase, si osserva, qualcuno aurà fornito loro i mezzi finanziari necessari al continuo rialzo forzoso, e di cui certo essi non disponevano). Evidentemente soddisfatti da tanto facile andamento, i cinque soci erano poi passati a costituire la società finanziaria SFIAR in vista di altri sviluppi in nuovi campi di cui dopo diremo.

Nel 1955, la « Nicolay » decide l'aumento di capitale offrendo 248 mila azioni in opzione al prezzo di lire mille ciascuna (ottimo affare per l'acquirente in quanto la quotazione di Borsa si aggirava in quel periodo sulle cinquemila lire): magnanimamente i cinque amministratori della « Nicolay » rinunciano al loro diritto di opzione a favore della SFIAR, di cui essi stessi sono amministratori. Ed ecco — a quanto sembra: ripetiamo che solo il giudice istruttore potrà far luce su una tanto intricata vicenda — la SFIAR comprerà a mille lire tutte le sue nuove azioni (per 248 milioni), trattenerne la metà (124 milioni) per controllare la società, vendere l'altra metà al prezzo medio di mercato e cioè a quasi 5800 lire. Centoventiquattromila azioni per cinquemilacinquecento lire, uguale a circa settecento milioni d'incasso. Senza contare il meccanismo, sempre prospero, sempre miracoloso andamento di questo titolo che arriva anche sulle tredicimila lire: a due o tre miliardi almeno si valutano gli incassi dei nostri cinque prestigiosi personaggi fino al momento del crak.

Su questa ricostruzione dei capi d'accusa non può allo stato attuale delle cose non essere che approssimata, indiscutibile è il fatto che le operazioni per l'emissione e il collocamento delle nuove azioni (e probabilmente per un'anticipazione di fondi) furono per la SFIAR effettuate dal Banco di Sicilia. Il mandato di cattura accusa di truffa pluriaggravata l'allora direttore locale, il condirettore e il reggente l'ufficio titoli, il dott. Rocca, che attualmente dirige la sede di Sampierdarena del Banco: essi avrebbero, quindi, preso parte coscientemente all'azione truffaldina.

Sia il dott. Carapreso che il dott. Rocca, interrogati oggi pomeriggio dal giudice istruttore (domattina sarà la volta del dott. Barone), hanno negato nella maniera più recisa, giurando di aver agito in perfetta buona fede: il Banco, essi sostengono, ha operato esclusivamente e correttamente come organo tecnico, esecutivo delle ordinazioni del cliente. Su questa tesi sarà certo imperniata la difesa (avvocati Ferraris e Gramatica per il dott. Carapreso, avv. Luca Giurlo per gli altri due), che ha già manifestato l'intenzione di chiedere quanto prima la libertà provvisoria per tutti e tre.

Senza escludere che le vicende della « Nicolay » e della SFIAR portino a qualche altro arresto, non si può tacere intanto degli aspetti « politici » delle numerose imprese del gruppo Loi-Lanzillotti-Gualco-Succio-De Ferrari; aspetti che, in verità, risultano fino a questo momento piuttosto modesti. A proposito di una loro iniziativa industriale con zuccherificio e coltivazione di barbabietole nel Sannio, con auspicato finanziamento di un miliardo e mezzo da parte della Cassa del Mezzogiorno, c'è una lettera dell'ex-presidente della SFIAR in cui l'avv. Lanzillotti scrive: « Il giorno 28 gennaio 1955 sono stato ricevuto a Roma contemporaneamente da due ministri: ho avuto la certezza che da parte del governo la cosa è vista molto favorevolmente ».

Uno dei due ministri sarebbe Pon. Campilli, al quale avrebbe presentato il Lanzillotti la signora Laura Fenili; ed è pacifico che il Loi stesso, per le numerose cariche che ricopriva dentro e fuori la D. C., aveste ogni possibilità di avvicinare molti autorevoli personaggi. Sta il fatto che il finanziamento statale non venne, e che dello zuccherificio nel Sannio non se ne fece niente: più probabile, quindi, che i cinque della SFIAR debbano rispondere, oltre che di aggiottaggio e di truffa, anche di millantato credito.

Giovanni Giovannini

Il direttore del Banco di Sicilia, Carapreso (a sinistra), ed il vice direttore, Barone, implicati nello scandalo (Telef.)

Confessa un furto del marito morto

Nel 1943 erano stati rubati da una cassetta titoli per 5 milioni di franchi, oggi valutati tre volte di più - La donna denunciata

Biella, 3 settembre.

(p. m.) A tredici anni dal fatto i carabinieri della squadra giudiziaria hanno fatto luce sulla misteriosa scomparsa di titoli azionari (in massima parte francesi, per un valore di oltre cinque milioni di lire di allora) da una cassetta metallica che nel '43 la signora Maria Levis Miniggio, vedova di un commerciante israelita, residente in Francia e sfollata a Zumaglia, aveva nascosto nel giardino della sua villa. La signora aveva messo le azioni, unitamente ad altri valori, in un rudimentale forziere ermeticamente sigillato con la fiamma ossidrica che aveva fatto seppellire da una persona che riscuoteva la sua fiducia, Silvio Debernardi.

Finita la guerra il forziere venne ricuperato ma quando lo riaperse la signora Levis Miniggio constatò che erano appunto scomparsi i titoli industriali benché la cassa non presentasse alcun segno di effrazione. Questo particolare suggerì ipotesi romanzesche e per anni l'episodio è rimasto avvolto nel buio più fitto. Anche un paio di mesi addietro se ne è occupata l'Interpol ma senza alcun risultato concreto.

Nel frattempo il Debernardi moriva e quando vennero formulati vaghi sospetti su di lui la vedova, Maria Pella residente a Torino in via Lagrange 25, insorse in difesa della sua memoria. Le indagini venivano proseguite dal brigadiere Sibille che, dopo lunghi interrogatori è finalmente riuscito ad ottenere la confessione della vedova dei Debernardi e di un'altra donna implicata nella intricata vicenda, Maria Rebuffa di 51 anni.

Il furto venne infatti compiuto dai Debernardi (che valendosi della sua abilità di provetto meccanico riuscì a disaldare e nuovamente sigillare il forziere senza lasciare tracce, rimettendolo poi al suo posto) con la complicità di Riccardo Rebuffa pure di Zumaglia. Quest'ultimo è morto anni addietro in Marocco dove si era recato per lavoro. La refurtiva era stata affidata dai due alle rispettive mogli e sorelle perché convertissero i titoli in denaro. Le donne a loro volta avevano affidato le azioni ad un impiegato di banca il quale, in perfetta buona fede, si era adoperato a lungo per venderle senza però riuscirvi.

Ad un certo momento era parso che i titoli potessero essere collocati in Argentina, ma l'affare andò a monte. Successivamente vennero portati clandestinamente in Francia, ma senza risultato. Ancora nel '52 venne compiuto un ultimo tentativo di vendita delle azioni il cui valore era salito a quindici milioni di franchi, ma gli incaricati dovettero desistere per non essere scoperti.

La vedova Debernardi e la Rebuffa sono state denunciate per concorso del reato di furto aggravato, e poiché la signora Levis Miniggio è morta anch'essa, nel '52, la identificazione delle complici dei due ladri è stata comunicata alla sua erede, signora Medea Tapella vedova Redditi, abitante a Losanna, nota concertista d'arpa.

I titoli rubati non sono stati ancora recuperati.

Interrogazioni alla Camera per una pioggia di bicchieri

Roma, 3 settembre.

L'incidente capitato nell'agosto scorso al sottosegretario agli Esteri on. Dino Del Bo, a Cortina d'Ampezzo, avrà una eco in Parlamento.

L'on. Del Bo, mentre insieme alla consorte camminava per una strada di Cortina, passando sotto la finestra di un ritrovo notturno per sono uscì indenne da una pioggia di bicchieri di Champagne, lanciati dall'alto e seguiti poco dopo da portaceneri di ceramica ed altri oggetti: la signora, invece, riportò strappi ai vestiti ed alle calze.

In seguito alla denuncia presentata dal parlamentare democristiano, fu accertato che la responsabilità dell'episodio ricadeva su Camillo Gasparri, nipote del Cardinale, ed il suo amico Franco Macchi, industriale milanese.

Ora, mentre sembra sia in corso una vertenza giudiziaria per l'episodio, il deputato del PSI on. Roda, per conoscere se il Macchi e il Gasparri pagano le tasse e se l'imponibile è in relazione con l'uso che essi fanno con i loro guadagni », ha presentato interrogazioni urgenti ai ministri delle Finanze e dell'Interno.

Clara Luce rientrata da una visita a Corfù

Roma, 3 settembre.

Proveniente da Corfù, è giunto oggi a Roma l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Boothe Luce, accompagnata dal marito, Henry Luce.

Starebbe per costituirsi l'autista del pullman precipitato per 300 metri

Alcuni lo avrebbero visto nei pressi di Trento - Solenni funerali a Schio a sette delle quattordici vittime - I feriti migliorano

Vicenza, 3 settembre.

« Mi augurai per un momento di trovarlo fra i morti » dice il padre di Giuseppe Girotti, il giovane autista del tragico pullman precipitato dalla strada del Re in Val di Lesse. Avvertito della sciagura mentre era in servizio a Valdagno, Gioacchino Girotti, comandante dei vigili urbani del luogo, capitano degli alpini più volte ferito in questi stessi luoghi, era salito lungo i tornanti di Campogrosso tra i primi insieme al proprietario dell'automezzo — Vittorio Perin, di Valdagno — per rendersi conto della sciagura.

Sul posto qualcuno lo ha avvicinato per avvertirlo che il figlio si era salvato, ma che nessuno lo aveva visto. Il vecchio alpino ha chiesto ancora uno sforzo alle sue gambe ed è sceso fino a raggiungere i resti del pullman, si è soffermato accanto ad ognuno dei feriti e dei morti per constatare se tra essi vi fosse il figlio; è risalito faticosamente lungo la china ed è subito ripartito per Valli del Pasubio e Schio dove i feriti e i morti erano stati trasportati. Ma anche qui ha potuto constatare che suo figlio non c'era.

Da allora il vecchio Girotti non ha pace e neppure ha ritrovato la pace la sua famiglia, sconvolta dalla gravità della sciagura e dal timore che il giovane abbia ceduto alla disperazione. Gioacchino Girotti spera tuttavia ancora di ritrovare il figlio.

I carabinieri della vallata circostanti hanno intensificato le indagini. Qualcuno, su le informazioni che abbiamo avuto sono esatte, avrebbe visto il giovane sulla strada delle Dolomiti in direzione di Trento. A Valdagno la popolazione è divisa in due correnti: chi crede che il giovane sia riuscito ad espatriare e chi pensa si celi in qualche centro vicino in attesa di potersi presentare alle autorità.

A Schio nel tardo pomeriggio si sono svolti in forma solenne i funerali delle vittime. Sette bare — altre 7 erano partite ieri sera e nelle prime ore di stamane, per desiderio dei parenti — sono state poi trasferite nel cimitero di Schio in attesa di essere trasportate nei luoghi d'origine. Erano quelle di Mariana Ferrando, di Genova, di Mario Ceriano, di Milano, Vittorio Attili, Gian Franco Proietti, Raffaele De Camillo, di Roma, Elisa Giampieri e Bruno Asia, di Verona.

Notizie consolanti si sono avute sulle condizioni dei superstiti che si trovano all'ospedale di Schio. Tutti, secondo le dichiarazioni dei medici, sono fuori pericolo.

Il Procuratore della Repubblica ha proceduto in mattinata all'interrogatorio dei feriti meno gravi per tentare di ricostruire la disgrazia. Viene affacciata l'ipotesi che dopo il primo accasone qualcuno tra i passeggeri abbia spostato i comandi; ma è quasi impossibile stabilire con esattezza quanto è successo a meno che il Girotti non si presenti spontaneamente. Sembra accertato che egli tentò di riprendere il comando del pullman e che eguale tentativo fece pure un passeggero. Non è chiaro invece come la sciagura sia avvenuta.

STABILIMENTO

vendesi o affittasi a 10 km. da Brescia strada per Milano di mq. 12.500 cintato dei quali 5300 coperti con portineria.

RIVOLGERSI:
Geom. L. PICCHIONI - ISEO (BRESCIA)

Per la scelta dei Vostri prodotti di cura e di "Maquillage" una Consulente dell'ISTITUTO DI BELLEZZA **GUERLAIN** sarà a Vostra disposizione dal 3 all'8 settembre alla **Profumeria BARZIZZA** via Po n. 13 - Tel. 43-743

CEDESI

grandioso locale angolare magnifica centralissima posizione ampie vetrine circa mq. 200, volendo completamente arredato.
Studio Sticca, corso Re Umberto 23. Telef. 49-325

Assicurate l'aderenza e la stabilità della vostra

Dentiera

...Evitate i fastidi di una protesi dentaria che scivola o che cade continuamente. Il vostro apparecchio comparso di Dentofix, la polvere aleallina (non acida), avrà un'aderenza perfetta: vi sentirete meglio a vostro agio. Stimolante e rinfrescante per le gengive, rese sensibili per l'eccesso di acidità. Portate la vostra dentiera con maggior conforto. In tutte le farmacie.

Istituto Medico Sperim. Mil. 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Tel. 47-781, ore 10-19 - Via Lagrange 33
Metodo gratuito 25 % - Dir. Dr. L. TANTI

Studio Prof. V. MARISCHINI Tel. 41-088
Specialista venereo e pelle
Via Arcadenia Albertina, n. 32
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30
Aut. Pref. To n. 6344 19-5-51

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 14, 1° piano
Telefono 687-180 TORINO

ALLOGGI

Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà il senso della signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio. Resiste molti anni ed è più conveniente. Anche per piccoli acquisti rivolgetevi alla fabbrica.

Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

Mobili VASTO ASSORTIMENTO **UNVRAL** CARIBALDI 26

DISTURBI SESSUALI, studio medico Dr. A. BONNET, specialista venereo e pelle, Corso Umberto 33. Ore 9-12, 15-18 - Telefono 42-627.

ACCREDITATA CASA IMPIANTI

condizionamento, ventilazione, riscaldamento, aspirazione, essiccatoi, trasporti pneumatici ed affini, officina propria CERCA RAPPRESENTANTE PIEMONTE che rappresenti già ottime Case articoli tecnici larga diffusione non concorrenti, preferibilmente introdotte industrie, imprese costruzioni. Indispensabile esistente organizzazione visite periodiche clientela. Precisare data fondazione, Case rappresentate, dettagli organizzazione disponibile, referenze. Cestinansi offerte incomplete, anche se riservatezza di fornire successivamente dati richiesti. Scrivere Casella 32 A - S.P.I. - MILANO

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura (ED ALTRI SETTIMANALI)	giorn. 15	L. 350
	mesi 1	» 700
	mesi 1 ½	» 1025
	mesi 2	» 1350
	mesi 2 ½	» 1700

TALI ABBINAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso gli Uffici Soloni de La Stampa *(via Roma angolo via Barbaroux), dalle 9 alle 18 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta

CRONACHE DELLO SPORT

I corridori della pista hanno riscattato le cattive prove degli "stradisti„

Finita bene a Copenaghen un'avventura cominciata male

Sono stati conquistati tre titoli sui sette in palio - L'utilità della "scuola„ creata dall'U.V.I. - La sfortuna dei velocisti dilettanti - Maspes, Messina e Baldini sono atleti giovani, in piena ascesa

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 3 settembre.

Un pomeriggio — ieri a Ordrup — di quelli che non si dimenticano, di quelli che restano a lungo impressi nella memoria. Si chiudevano i campionati del mondo di ciclismo, in palio c'erano due titoli, gli ultimi due, i più importanti del ciclo intero delle prove su pista. *In gara Messina e Maspes, uno nella finale dell'inseguimento, l'altro nella finale della velocità, con avversari due dei più quotati assi che abbiano mai calcato le scene dei ciclismo, Anquetil contro Messina, Harris contro Maspes. Gli azzurri erano sfavoriti, il francese e l'inglese raccoglievano la maggioranza dei suffragi, pareva che all'Italia dovesse restare l'unica soddisfazione della maglia iridata vinta da Baldini, solo i nostri tecnici e i nostri atleti avevano fiducia, le precedenti esibizioni nemmeno erano riuscite a incrinare la sicurezza in un doppio trionfo che ai più in genere pareva irrealizzabile.*

Per l'inseguimento l'attacco di Anquetil, il cui morale era sorretto dalla recente conquista del record dell'ora, appariva dotato di tutte le caratteristiche necessarie a raggiungere il bersaglio; per la velocità si temeva l'ostrema offensiva di Harris, il campione avviato che di fronte al pericolo rappresentato dalla giovane e già solida fama di Maspes, si era preparato per Copenaghen con una cura minuziosa, gettando in campo l'intero bagaglio delle risorse di vecchia volpe del mestiere. E le rivalità erano giunte al limite del possibile; soprattutto nello sprint, l'ormai vecchio motivo del successo strappato lo scorso anno da Maspes al Vigorelli grazie soltanto all'assenza di Harris tornando alla ribalta, sotto sotto si insinuava ad alimentare polemiche nuove nel duello eterno fra una carriera al crepuscolo e una carriera agli inizi.

Un'atmosfera insomma poco favorevole ai nostri corridori, che si presentavano con il difficile compito di difendere il titolo che possedevano, un compito tanto più arduo poichè avevano di fronte elementi allenatissimi; poichè questi elementi nel 1955 a Milano non c'erano, il confronto insomma si apriva equilibrato e aperto. Si aveva paura, in poche parole, di buscarle. E invece gli eventi sono andati ancora più in là delle nostre speranze, le vittorie di Messina e di Maspes hanno assunto il tono di un trionfo, la superiorità della coppia azzurra ha assunto una tale misura e una tale portata che lo stadio intero è scoppiato in un applauso immenso, in un'ovazione interminabile di saluto ai nostri campioni.

Si è finito bene quindi, si è finito in bellezza. E il nostro bilancio nell'avventura danese, che si era iniziata in un modo così poco brillante, ne ha risentito di colpo le conseguenze. La pista ancora una volta è venuta in aiuto alla strada, la «spedizione» è all'attivo, dal momento che su sette titoli che erano complessivamente in palio ben tre ne abbiamo conquistati, lasciando gli altri uno per ciascuno all'Olanda, al Belgio, alla Francia e all'Australia.

E così com'è successo l'anno scorso viene d'istinto l'osservazione che siamo andati bene nelle specialità che paiono non fare più presa sul nostro pubblico — la pista in genere — mentre abbiamo fallito lo scopo dove i nostri ifoti spingono la loro passione al limite del ridicolo fanatismo. Ma la lezione è sempre quella, l'U.V.I. ha creato in Italia una scuola di pistards, una scuola vera e propria con tecnici di valore, che seguono da tempo metodi ormai universalmente riconosciuti come buoni. In un ambiente entusiasta è capace s'è formato un gruppo di atleti che l'intera Europa ciclistica ci invidia, e quasi fatalmente i risultati vengono copiosi in un miglioramento generale, in un rafforzamento di posizioni, in un alternarsi di nomi, in un rinnovamento di quadri. Se Messina e Maspes si sono confermati infatti i migliori del mondo senza nessuna possibilità di equivoco, un altro ragazzo dalle eccezionali qualità — Baldini — si è imposto all'attenzione (il giorno che il romagnolo tenterà il record dell'ora le sue chances saranno notevolissime); se Faggin ha offerto una nuova prova delle sue doti, un altro, Morettini, ha detto chiaro e tondo di essere in crescendo.

E non basta, a aumentare la portata del nostro successo collettivo, la sconfitta dei dilettanti dello sprint: possiamo affermare in assoluta tranquillità che Ogna, Pesenti e Pinarello, valgono in linea di massima Rousseau, Batta e Tressider. Si «mondiali» un periodo di scarsa vena, soprattutto da parte di Ogna, ha coinciso malauguratamente con lo stato di grazia dei nostri rivali più quotati, e questo è stato sufficiente per [illegible] *re un risultato a noi sfavorevole. A riprova della nostra affermazione, il «caso Tressider»: è bastato un giorno per far perdere all'australiano lo smalto della forma, è bastato un giorno perchè il «canguro», che pareva imbattibile, venisse battuto non solo da Batta ma anche da Pesenti.*

Superiorità netta, la nostra, sulla pista. Il cammino seguito è quello giusto, bisogna continuare con coraggio e i risultati continueranno a venire, partendo magari dall'ormai prossima olimpiade di Melbourne.

Per forza di cose il discorso è diverso per gli stradisti: a questo riguardo Copenaghen segna per noi una decisa sconfitta. Non siamo d'accordo nel buttare la croce sul circuito di Ballerup, all'eterno motivo del tracciato che senza difficoltà altimetriche non è capace di operare una selezione. Questa lesi può aver valore in astratto, ma badando alla realtà l'ondata di maltempo ha respo durissimi i campionati del mondo e là dove era possibile una cernita dei migliori, ebbene, questa cernita c'è stata. L'equilibrio di forze esistenti fra i dilettanti ha portato quaranta uomini insieme al traguardo e l'olandese Mahn, che aveva astutamente risparmiato energie, ha potuto metterle in gioco per acciuffare la vittoria. Gli azzurri sono stati battuti, ma hanno lottato tutti a viso aperto e la coalizione avversaria ha avuto ragione di loro solo dopo un'accanita resistenza (se la fortuna avesse dato un po' d'aiuto, risparmiando la foratura di Romanoli a 200 metri dal traguardo, chissà...).

Per i professionisti invece, se si eccettua la superba gara di Magni e l'onesta prova di Coppi, il fallimento è stato notevole, la batosta non ha scuse, si chiama con una parola sola: inferiorità. E non si può onestamente prendersela con i dirigenti dell'U.V.I. o con Binda cercando persino da attaccare, incalpandolo di non aver curato la preparazione alla trasferta danese o di avere trascurato questa o quel corridore per far posto ad altri atleti. In questo campo contano effettivamente gli uomini, sono loro a dovere mettere in condizione per la corsa della maglia iridata.

Bello sarebbe poter far sì che il campionato del mondo si disputasse in due o tre prove, così su circuito piatto e su circuito montagnoso; bello ma impossibile. E' inutile, quindi, ci sembra, dare la colpa al circuito, se siamo stati sconfitti, accusare le montagne... che non c'erano. Il fatto è che i nostri rincalzi, vale a dire i nostri atleti, ad eccezione di Magni e di Coppi, non hanno l'abitudine alla distanza e alla fatica. Non mancano di doti e nemmeno di classe — gli esempi di Defilippis e di Nencini sono evidenti — devono semplicemente prepararsi meglio.

E allora, continuando i [illegible] *sulla pista, arriveremo anche a quelli sulla strada. E il bilancio tricolore potrà puntare a una collana eccezionale di vittorie. Ma non lamentiamoci: tre titoli su sette, nessuna nazione rivale può vantare altrettanto.*

Gigi Boccacini

La grande corsa di Monza è stata il dramma delle gomme

L'industria italiana è uscita ancora una volta trionfatrice nella prova - Manuel Fangio per la quarta volta campione del mondo - Luigi Musso non meritava una così dura sfortuna

La vittoria a Monza dell'inglese Stirling Moss su Maserati nel Gran Premio d'Europa non può a rigore considerarsi una sorpresa, dal momento che le previsioni della vigilia indicavano proprio nel duello tra i migliori piloti della Maserati e della Ferrari il tema principale della corsa di chiusura del campionato mondiale 1956.

Ma la gara in se stessa è stata invece un continuo succedersi di sorprese e di episodi emozionanti, a tratti addirittura drammatici, che nell'insieme hanno spianato la strada all'affermazione di Moss. Le cronache hanno parlato dettagliatamente dei reiterati inconvenienti di gomme che, colpendo quattro quinti delle Ferrari in gara, hanno gravemente compromesso le possibilità dei loro piloti.

Il distacco del battistrada (cioè lo scollamento dello strato di gomma che ricopre le tele formanti la carcassa) è un fenomeno dovuto alla forza centrifuga che agisce sulle masse periferiche del pneumatico. Le elevate velocità, l'alta temperatura dell'asfalto, il peso e l'assetto della macchina sono i fattori che ne favoriscono l'insorgere.

Come si è detto, soltanto una Ferrari (quella di Fangio) rimase immune dai *dé-chapages* che si verificarono sulle gomme posteriori sinistre, cioè quelle maggiormente sollecitate dalla conformazione planimetrica della pista monzese. Con altra marca di pneumatici, le Maserati non lamentarono invece inconvenienti di sorta.

Con tutto questo, e nonostante Moss sia rimasto al comando per 43 dei 50 giri di corsa, l'esito finale — che a un certo momento pareva definitivamente acquisito — ritornò sul filo dell'incertezza a soli cinque giri dalla fine, allorchè Moss arrivò ai boxes senza più una goccia di carburante nel serbatoio. Luigi Musso, che dopo una iniziale sfuriata a ruota a ruota con Castellotti aveva con questi dovuto arrestarsi per il primo cambio di gomme della giornata, a conclusione di un superbo inseguimento si era così trovato automaticamente in testa, con la grande vittoria a portata di mano. Un solo giro e anche questo sogno crollava: la Ferrari del giovane pilota romano, lamentava d'improvviso un'avaria meccanica che la bloccava.

Questo duplice, repentino cambiamento all'ultimo colpo di scena di un Gran Premio come altrettanto interessante non si ricorda.

Le Ferrari hanno riconfermato le loro ottime doti di accelerazione e velocità pura, ma, gomme a parte, quelle guidate dai piloti più a loro agio sulla pista di Monza, cioè Fangio e Musso, accusarono il cedimento dello sterzo.

Delle due Maserati di nuovo modello, quella affidata a Moss si comportò in modo magnifico, anche se per una banale perdita di carburante rischiò di compromettere l'affermazione maturata attraverso 450 chilometri di piena efficienza. L'esemplare di Behra ebbe invece noie all'accensione.

Le inglesi Vanwall figurarono bene per una ventina di giri con il solo Schell, che dovette poi abbandonare per disturbi di lubrificazione. Taruffi restò in corsa per poco più di 100 chilometri. La tenuta delle Connaught permise infine a due di queste modeste ma curate vetture di piazzarsi tra i primi cinque arrivati.

Con il Gran Premio d'Europa, Fangio, arrivato al traguardo grazie alla sportività del compagno di squadra Collins che spontaneamente gli aveva ceduto la propria macchina, si è laureato per la quarta volta campione del mondo. Ma altri piloti hanno domenica molto bene impressionato, a cominciare da Stirling Moss, il cui valore è indiscutibile, e che ha concluso superbamente una stagione ben poco fortunata. Poi Musso, irriducibile combattente, che ha reagito alla iniziale disavventura con coraggio pari alla bravura, tanto da arrivare a un soffio dalla clamorosa affermazione. E ancora l'estroso Schell, l'audace e sfortunato Castellotti, Collins, Flockart, Maglioli.

Parecchi giovani corridori sono maturati in questa stagione, e può darsi che lo scettro di Fangio debba passare tra non molto in mani nuove. Sono soprattutto gli inglesi a lanciare continuamente forze giovani in questo sport così difficile, ma anche nelle ultime leve di piloti italiani si può avere fiducia.

b. e.

I mondiali delle «Stars»

In testa alla classifica due equipaggi italiani

Napoli, 3 settembre.

La seconda prova del campionato mondiale della classe «stelle», disputatasi su un percorso a triangolo e con vento teso dal largo del golfo di Napoli, ha fatto registrare uno strepitoso successo italiano.

Straulino-Rode e Cosentino-Stella hanno conquistato i primi due posti in questa giornata risultata molto combattuta.

Molto bene anche i napoletani Ciappa-Rolandi con «Caprice» e il vincitore della prima prova, l'americano Ney su «Gale». Straulino-Rode e Cosentino-Stella guidano, dopo la seconda prova, la classifica generale a pari punti, con un distacco di quattro punti sull'americano «North Star».

Seguono l'altro americano «Amia», «Gam II» e gli altri.

Il vantaggio dei due italiani lascia bene sperare, malgrado si sia ancora al principio, in un felice esito per i nostri colori in questi campionati del mondo. Domani si disputa la terza prova.

Ordine di arrivo della seconda prova: 1) Merope III (It.) tim. Straulino, mem. Rode, in 2 ore 26'27"; 2) Merope I (It.) Cosentino, Stella, in 2,26'52"; 3) Espadarte II (Port.) Fitza, Pessoa 2 ore 27'40"; 4) Amia (U.S.A.) W. Lyon Jr, C. Lyon, in 2,27'59"; 5) Gam II (Fr.) Chancerel, Parent, in 2 ore 28'27"; 6) Ali Babà V (Svia.) Bryner, Bucher; 7) North Star II (U.S.A.) L. North, R. Hill; 8) Mari (Sv.) S. Carlsson, G. Carlsson; 9) Caprice (It.) Ciappa, Rolando; 10) Gale (U.S.A.) G. Ney Jr., S. Halperin.

Classifica generale dopo la seconda prova: 1) Merope III (It.) punti 114; 2) Merope I (It.) p. 110; 3) North Star III (U.S.A.) p. 110; 4) Gale (U.S.A.) p. 109; 5) Amia (U.S.A.) p. 104; 6) Gam II (Fr.) p. 104; 7) Kurush IV (Cuba) punti 104; 8) Mari (Sv.) p. 103; 9) Espadarte II (Port.) p. 102; 10) Caprice (It.) p. 97.

L'uruguaiano Abbadie ricevuto nella sede del Genoa. (Tel.)

Il calciatore Abbadie giunto ieri a Genova

Genova, 3 settembre.

Questa sera alle 18 è stato presentato ai suoi nuovi compagni di squadra e ai dirigenti del Genoa il calciatore uruguayano Giulio Abbadie, il quale era giunto in volo dall'Uruguay questa mattina alle 2,30 all'aeroporto della Malpensa. Abbadie avrebbe dovuto essere a Genova fin da sabato, ma incidenti di volo e un uragano fra Lisbona e la Malpensa hanno ritardato notevolmente il viaggio. Giulio Abadie si è spostato a Montevideo giovedì scorso ed è giunto naturalmente in compagnia della giovanissima moglie. A riceverlo alla Malpensa la scorsa notte, oltre a due dirigenti del Genoa, si trovava il calciatore Schiaffino con la moglie. Schiaffino è un vecchio compagno di squadra di Abbadie, il quale è stato minutamente informato da Schiaffino del calcio italiano, del campionato e della nuova Società con cui Abbadie ha concluso il contratto per due anni, il Genoa. Alle 6,30 Abadie era a Genova e stanchissimo del viaggio ha dormito tutto il giorno.

Il nuovo giocatore è un nazionale dell'Uruguay ed è atleticamente molto ben formato. In quanto alle sue qualità tecniche, basta sapere che egli era nazionale nella formazione uruguayana e ha ancora giocato il 12 agosto scorso nella nazionale del suo Paese contro la Cecoslovacchia. Abbadie disputerà il suo primo incontro col Genoa domenica prossima, in occasione della partita amichevole che il Genoa sosterrà a Marassi contro l'Udinese. Domani sera il Genoa disputerà un incontro amichevole a Sanremo, ma Abbadie non vi prenderà parte.

Piano successo a Chieri del circuito ciclistico

Chieri, 3 settembre.

Una nuova prova dell'importanza e del richiamo che esercita il circuito ciclistico chierese l'hanno fornita questa sera corridori e pubblico. Non sono servite a tenere gli uni e gli altri lontani dal Circuito dei Viali nè la nera cappa di nuvole che per tutta la sera ha promesso poco di buono, nè la leggera spruzzata di pioggia che si è registrata mezz'ora prima della manifestazione. Stasera, infatti, sono stati battuti tutti e due i records: sia quello della partecipazione degli atleti, oltre sessanta, sia quello del pubblico, che ha superato le 7 mila unità. Assente Satia, campione argentino, i maggiori applausi sono andati ai portacolori locali: Simonigh, che questa notte parte per la Bulgaria e Grimaldi.

Ecco i risultati: Velocità dilettanti: 1. Grimaldi (Pedale Chierese); 2. Fugelli (G. S. La Piemontese). Eliminatoria dilettanti: 1. Almaviva (G. S. Pedale Tortonese); 2. Saturnino (G. S. Ceat); 3. Simonigh (Pedale Chierese).

Individuale: 1. Saturnino (G. S. Ceat), p. 28; 2. Sicurta (G. S. Sicurtà) p. 20; 3. Lucchesi (G. S. Ceat), p. 14.

Nel Concorso Totip della scorsa settimana si è registrato un monte premi di 55.482.197 lire. Sono stati conseguite 9 vincite con «12» punti, di cui nessuna in Piemonte, i cui titolari ricevono lire 3 milioni 698.513 ciascuno. Gli «11» risultano 186, di cui tredici in Piemonte, e riscuotono 94.357 lire. I «10» risultano 2596, di cui 189 nelle province piemontesi, con quota di lire 7015 cadauna. La colonna vincente è stata: (1-X-2)-1, 1-1, 2-1, 1-X, X-X, 2-X.

Formati gli otto gironi del campionato 4ª Serie

Firenze, 3 settembre.

La Lega nazionale di IV Serie della F.I.G.C. ha reso noto stasera la formazione degli otto gironi del campionato '56-'57 che avrà inizio domenica 23 settembre:

Girone A: Asti, Casale, Cenisia, Corbetta, Cuneo, Entella Chiavari, Fossanese, Ivrea, Novese, Pinerolo, Pro Vercelli, Rapallo, Sammargheritese, Sestrese, Vado, Veloce Savona, Voghierese, Wild Novara.

Girone B: Cantù, Crema, Falck e Arcore, Fanfulla, Gallaratese, Malnatese, Marsoli, Meda, Melzo, Piacenza, Pro Sesto, Rhodense, Saronno, Seregno, Sulo Vicosa Varedo, Varese, Verbania, Vis Nova Giussano.

Girone C: Audace S. Michele, Aurora Travagliato, Baracca Lugo, Bondenese, Carpi, Casalecchio, Casalese, Faenza, Falck Vobarno, Fidenza, Forlì, Hellas Verona, Mantova, Marsotto Manerbio, Mogliese, Follisari Arsignano, Saron Ravenna, Sulo.

Girone D: Bassano, Belluno, Bolzano, Monfalcone, Cividalese, Clodia, Itala Montiglio Gradisca, Merano, Ponziana Trieste, Pordenone, Portogruaro, Pro Gorizia, Rovereto, Sacilese, Sava, Travalin Dolo, Trento, Vittorio Veneto.

Girone E: Alma Juventus Fano, Anconitana, Arezzo, Carrarese, Cecina, Empoli, Jesi, Labronc Livorno, Lucchese, Montecatini, Piombino, Pistoiese, Pontedera, Sestese, Solvay Rosignano, Viareggio, Vigor Senigallia.

Girone F: U.S.D. Colleferro, Chimotto Neri, Città di Castello, Federconsorzi Roma, Foligno, Frosinone, Gallura Tempio Pausania, Giorgilella Bastia, Montepolani, Montevecchio, Perugia, Romulea Roma, Sansepolcro, Spes Roma, Ternana, Terracinese, Tivoli, Torres Sassari.

Girone G: Andria, Annunziata Ceccano, Audace Cerignola, Barletta, Campobasso, Chieti, Foggia, Giulianova, INCEDIT Foggia, L'Aquila, Lecce, Melfi, Pescara, Sangiorgese, Sora, Teramo, Trani, Virtus Lanciano.

Girone H: Acefer Pomigliano d'Arco, Avellino, Bagheria, Caltagirone, Caserta, Cral Cirio, Cosenza, Crotone, Enna, Ercolanese Resina, Juventus Stabia, Marsala, Matera, Ragusa, Sanvito Benevento, Taurianovese, Trapani, Vigor Nicastro.

Balestra batte Defilippi nel recupero a Mondovì

Alba, 3 settembre.

Balestra ha vinto oggi per 11-2 la partita di recupero del campionato di pallone elastico che a Bene Vagienna l'ha opposto alla squadra di Defilippi. Con la vittoria odierna Balestra, che è apparso in netto progresso di forma, si è reinserito nella lotta per le prime piazze del campionato. Egli difatti si è portato a quota 4, alla pari con Giusti e Defilippi e segue in classifica Alemanni (6), Solferino (5) e Manzo (5). E' da tener presente che a causa del maltempo tutte le partite in programma domenica scorsa sono state rinviate.

La chiesa e le case d'un rione minacciate a Sanremo da un crollo

Le piogge di questi giorni hanno accentuato il cedimento del terreno - Crepe sui muri - Puntelli in salvo le opere d'arte

Sanremo, 3 settembre.

(p. b.) Il cedimento di un largo tratto di terreno, accentuatosi a seguito delle forti piogge di questi ultimi giorni minaccia di far crollare la chiesetta di S. Costanzo e un gruppo di case della città vecchia, la cosiddetta Pigna per la particolare disposizione degli edifici che ne fanno parte abbarbicati sulla collina che sovrasta la nuova Sanremo.

Il cedimento ha la sua origine nello scavo sotto la collina di una galleria che durante l'ultimo conflitto venne adibita a rifugio antiaereo. Dopo la guerra il Comune pensò di utilizzare la galleria facendola sistemare a strada rotabile per il collegamento immediato dell'entroterra sanremese. I lavori ebbero inizio e con essi il cedimento della terra molto probabilmente provocato dal reiterato brillamento di mine e del conseguente processo di assestamento del terreno.

Nei muri di numerose case della Pigna, a seguito dei primi franamenti si aprirono preoccupanti fessure e crepe che determinarono l'evacuazione degli inquilini e l'abbattimento delle case.

La situazione sembrava essersi stabilizzata ma gli acquazzoni di questi giorni hanno provocato ulteriori cedimenti, aperto nuove crepe sui muri maestri di altre abitazioni e anche la quelle della chiesetta di S. Costanzo che fino ad ora era stata risparmiata. Ben 11 famiglie hanno dovuto abbandonare le case più pericolanti e il parroco, nel timore di un crollo, ha provveduto a mettere in salvo le opere più pregevoli custodite nel piccolo tempio: un crocefisso del Maragliano, quadri di valore fra cui un «Martirio di S. Costanzo» del Piola, nonchè un'urna contenente il sangue di S. Faustino martire e una rosa non appassita.

Gli abitanti della città vecchia sono notevolmente preoccupati anche se le autorità comunali, che oggi hanno ricevuto una loro deputazione capeggiata dal parroco, escludono che la situazione possa rapidamente aggravarsi e dividere pericolosa per un più vasto numero di fabbricati.

Inondazioni in Svizzera dopo due giorni di pioggia

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 3 settembre.

Le persistenti piogge di questi ultimi due giorni hanno causato gravi inondazioni in Svizzera. Particolarmente critica è la situazione nel cantone del Vaud: alcuni fiumi hanno straripato ieri, inondando vasti campi di grano. Nella vallata di Orbe decine di ettari di terreno sono stati allagati dalle acque uscite dal canale di Thiele. In pari tempo tutte le strade che conducono a Yverdon, città che si trova sui bordi del lago di Neuchâtel, sono state inondate; la circolazione stradale è impossibile.

La pioggia, accompagnata dalla grandine, ha causato soprattutto gravi danni nei vigneti lungo il lago Lemano. Secondo informazioni da Losanna, oltre la metà del raccolto dell'uva sarebbe stato distrutto dalla grandine o dalle acque rovinanti giù dai monti. La strada che costeggia il lago Lemano fra le località di Morges e Montreux era ricoperta stamane da centinaia di piante che l'acqua e il vento avevano strappate dai vigneti. Secondo calcoli approssimativi, nella sola regione del lago Lemano i danni ammonterebbero a decine di milioni di lire.

Non meno preoccupante è la situazione nelle vicinanze della cittadina di Celigny, sempre nel cantone del Vaud. In alcuni campi la profondità dell'acqua aveva raggiunto stamane oltre mezzo metro. Sulla strada Celigny-Founex la circolazione è interrotta da 48 ore, mentre la linea ferroviaria Ginevra-Losanna è minacciata da un'enorme frana. Per il momento i treni hanno tuttavia potuto transitare in questa zona, senza dover rallentare, anche non si sono avuti che minimi ritardi.

A non poche preoccupazioni dà luogo il rapido aumento del livello delle acque del lago di Neuchâtel e di Bienne. Stando a quanto informano i giornali della sera, il livello del lago di Neuchâtel sarebbe cresciuto nella sola giornata di ieri di ben 65 centimetri. Ove la situazione dovesse continuare a peggiorare — cosa che non è esclusa poichè tutti gli affluenti di questo lago sono in piena — la navigazione dovrebbe essere interrotta nella giornata di domani.

Gravi inondazioni si segnalano anche dalla Svizzera orientale e quella centrale. Il lago di Costanza è straripato allagando le cantine di alcune case delle città di Untersee e di Kreuzlingen. Nel cantone dei Grigioni le piogge hanno provocato numerose frane che hanno reso impraticabili alcuni passi alpini, come quelli della Giulia e dell'Ofen. Nel tardo pomeriggio di oggi la pioggia fortunatamente ha cessato di cadere per alcune ore; le speranze di un rapido miglioramento della situazione sono tuttavia scarse, in quanto l'ufficio meteorologico svizzero prevede per domani nuove e abbondanti precipitazioni.

l. f.

La strada del Sempione allagata da un torrente

Domodossola, 3 settembre.

Una frana aveva ieri interrotto la strada provinciale della Val Vigezzo, che è stata però dopo poche ore ripristinata al traffico. Interrotta è rimasta però nello stesso punto, cioè nei pressi di Re, a circa duecento metri dal confine elvetico, la ferrovia vigezzina Domodossola-Locarno. Su questa il traffico è stato però riattivato oggi.

Nel pomeriggio, nei pressi di Premoselle, un torrente, straripando, ha allagato per un tratto di oltre cento metri la nazionale del Sempione. Sull'importante arteria sono affluiti oltre 50 centimetri di acqua, rendendo l'importante tratto pressochè impraticabile.

Si è concluso a Lu il convegno dei religiosi

Lu Monferrato, 3 settembre.

A Lu si è concluso il «Secondo convegno delle vocazioni religiose» iniziatosi giovedì scorso per onorare, nel primo centenario della nascita, la memoria del terzo successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi, il salesiano di cui è in corso a Roma il processo di beatificazione. La figura di Don Filippo Rinaldi, il umile condiscepolo rurale, e indotto al sacerdozio da Don Bosco durante una sua sosta a Lu, è stata rievocata dal vescovo di Casale convenuto per la chiusura delle cerimonie.

Manda il figlio a giocare e tenta di uccidersi col gas

Milano, 3 settembre.

Una giovane donna, la trentaquattrenne Guglielmina Bazzi, dopo aver mandato il figlio a giocare ai giardini pubblici, ha tentato di uccidersi col gas. Il drammatico episodio è avvenuto in un appartamentino di via Francesco Sforza n. 23, nel palazzo in cui hanno sede gli uffici dell'economato del Municipio; la donna vi abitava da cinque mesi essendo stata assunta come custode di un asilo per i figli dei dipendenti comunali.

Qualche settimana fa Guglielmina Bazzi aveva confidato ad un'amica di essere infelice. Quando, infatti, sembrava che la tranquillità economica fosse stata raggiunta dalla famigliola con la nuova occupazione della donna, il marito della Bazzi aveva lasciato la moglie e il figlioletto ed aveva ottenuto la separazione legale. L'altra mattina, verso le 10, Guglielmina Bazzi, dopo aver messo in ordine il suo alloggio, chiamava a sè il piccolo Silvio di 7 anni; lo vestiva con l'abitino più bello e lo mandava a giocare con i suoi amici nel vicino giardino della Guastalla.

A mezzogiorno, quando tutti i ragazzi se ne tornarono alle loro case, anche Silvio — rimasto solo — pensò di rincasare. Giunto però davanti all'uscio di casa, si era accorto che la porta era chiusa a chiave: dall'interno nessuno rispondeva. Il piccolo si è allora seduto su un gradino e, pensando che la madre fosse uscita, attese il suo ritorno. I minuti passavano lentamente: un custode aveva notato Silvio rannicchiato sul pianerottolo: aveva fame e piangeva, invocando la madre.

Un vago senso d'allarme cominciò allora a diffondersi nell'asilo; qualcuno avvertì la «volante». Gli agenti, giunti sul posto, sfondarono la porta. Un acre odore di gas sprigionava dall'appartamento: le finestre erano tappate, i rubinetti della cucina a gas aperti. Accanto a Guglielmina Bazzi, riantolante a terra, sono state rinvenute alcune lettere nelle quali la custode spiegava il motivo della sua tragica decisione. La povera donna veniva subito avviata all'ospedale Maggiore, dove i medici la trattenevano. L'infelice madre da 48 ore sta lottando con la morte. Nel delirio, gli infermieri la sentono pronunciare spesso il nome del figlio che, ignaro di tutto, è stato ospitato da alcuni parenti.

In auto coi quattro figlioletti si uccide contro un camion

Tortona, 3 settembre.

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto verso le 11 di stamane sulla circonvallazione esterna di Tortona, all'incrocio con la provinciale per Castelnuovo Scrivia.

La «Simca» condotta dal francese Giovanni Norris di 34 anni, capo-minatore residente ad Audun le Thiche, a bordo della quale erano la moglie Vincenzina Giorgini di 32 anni ed i figli Giacomo di 11 anni, Liliana di 8, Michele di 6 e Josiane di 3 anni, nel tentativo di sorpassare un autocarro condotto dal proprietario Erino Figini di 36 anni residente a Vignole Borbera, andava ad incastrarsi sotto il pesante veicolo, rimanendo scoperchiata.

Il Norris batteva violentemente contro lo spigolo destro del camion fratturandosi il cranio e la macchina, priva di controllo, usciva di strada rovesciandosi dalla scarpata nel sottostante canale. Tutti i suoi occupanti sono stati trasportati all'ospedale civile di Tortona. Giovanni Norris decedeva poco dopo il suo ricovero mentre i suoi familiari venivano medicati per ferite e contusioni guaribili in una quindicina di giorni.

Due giovani si straccellano precipitando in un burrone

La sciagura mentre un italiano e un francese scalavano una difficile parete delle Alpi Marittime

Ventimiglia, 3 settembre.

A St. Martin-Vesubiè, dove le salme sono state vegliate per tutta la notte in un rifugio d'alta montagna da alcuni soci del Club Alpino francese, si sono svolte, oggi nel pomeriggio, le esequie dell'alpinista italiano Pietro Orengo, di 30 anni, nato a Imperia e residente ad Antibes e dell'alpinista Gianpietro Richard, di 20 anni, nato a Vinh (Indocina) e abitante a Nizza.

L'eco del tragico incidente in cui erano rimasti vittime l'altro ieri, scalando la pericolosissima «Parete Quattro» della Coucorde, situata nel massiccio del Boreon, nelle immediate vicinanze della frontiera italo-francese, ha richiamato oggi a St. Martin-Vesubiè una folla imponente.

I due sfortunati rocciatori avevano lasciato la Costa Azzurra giovedì pomeriggio. Giunti in serata all'albergo del Cavalet, sul Plateau du Boreon, l'alpinista italiano e il suo amico ripartivano la mattina seguente alle 6, dopo essersi concessi alcune ore di sonno. «La Coucorde in via diretta — questa l'ultima dichiarazione dell'Orengo al proprietario dell'albergo — ci servirà da allenamento per le nostre prossime ascensioni sulle Dolomiti».

Allorchè sopraggiunse la notte, l'inquietudine cominciò a serpeggiare al Cavalet e si mutò in angoscia il giorno dopo. Dato l'allarme, una squadra di soccorso, composta dalle guide Grinda, Martin e Airano partiva in direzione della Coucorde. Ai primi soccorritori se ne aggiungevano altri in seguito, tra cui diversi doganieri italiani. Verso le 11, i corpi dei due giovani alpinisti venivano rinvenuti orribilmente mutilati ai piedi della «Parete Quattro».

Le circostanze dell'incidente non sono ancora del tutto conosciute. Sembra comunque, e ciò dalle prime risultanze delle indagini, che un chiodo, conficcato dall'Orengo, che fungeva da capocordata, abbia improvvisamente ceduto a causa della friabilità della roccia, resa tale dalla pioggia caduta negli ultimi giorni. I due giovani, che si erano spinti all'assalto di un «a piccolo» di 400 metri, erano coinvolti così in una disastrosa caduta di 160 metri, rimanendo sfracellati in fondo a un burrone.

A detta dei tecnici, l'ascensione diretta del versante Ovest della Coucorde, che culmina a 2921 metri sullo spartiacque della frontiera franco-italiana, tra l'Agnel e il Lombard, è una delle più difficili e pericolose delle Alpi Marittime. La «prima» venne realizzata il 17 giugno 1934 dagli alpinisti torinesi Vernetti e Carignoni. E' la seconda volta, nel giro di venti giorni, che sul massiccio del Boreon si deve registrare un incidente mortale.

OH! OH!

924

diranno gli ospiti

Ammirazione e stupore sono le impressioni di chi entra in una casa rinnovata con DUCOTONE.

Le meravigliose tinte pastello valorizzano l'arredamento e danno ad ogni ambiente un aspetto leggiadro e moderno.

Richiedete il nuovo opuscolo DUCOTONE che vi presenta soluzioni moderne per abbellire la casa.

Vi prego di inviare gratuitamente l'opuscolo "Ducotone per la casa" al seguente indirizzo. 13/5

Nome

Via

Città

Ritagliate e spedite all'Ufficio Pubblicità della Soc. MONTECATINI Milano: Via F. Turati 18

Un'assise a Torre Pellice delle religioni riformate

Delegati dall'America e dall'Europa per assistere al Sinodo dei Valdesi

Ai lavori del congresso partecipano però quasi esclusivamente italiani - Un'operosa comunità che in Italia conta forse 20 mila persone ricche di umanità e di coltura: in Val Chisone e in Val Pellice l'analfabetismo non esiste

(Dal nostro inviato speciale)
Torre Pellice, 3 settembre

Ogni anno, ai primi di settembre, Torre Pellice si trasforma in una piccola sede internazionale delle religioni riformate. Dalle due Americhe, da molti Paesi europei giungono delegati e rappresentanti per assistere al Sinodo Valdese, l'annuale congresso durante il quale i seguaci di Pietro Valdo discutono problemi di organizzazione religiosa e rinnovano le cariche amministrative con votazioni segrete.

Ogni anno, di questa stagione, le piazze e le strade di Torre Pellice si trasformano in autorimesse internazionali, accanto alle automobili targate USA ci sono quelle brasiliane, accanto alle tedesche ci sono le svizzere, accanto alle francesi, le italiane e inglesi. Il Sinodo si inaugura con la cerimonia della consacrazione dei nuovi pastori nel tempio valdese, un rito semplice, disadorno, che la pioggia diluviante di mezzanotte rendeva ancor più essenziale.

Il tempio era gremito, dall'alto del pulpito il prof. Subilia, della romana facoltà di teologia valdese, teneva il sermone davanti ad un pubblico di fedeli silenziosi e attenti. I tre giovani consacrandi attendevano il momento in cui, con l'imposizione delle mani, l'officiante li avrebbe dichiarati idonei a coltivare le anime dei loro confratelli. Indossavano i caratteristici paramenti valdesi, la toga nera con un bavaglino bianco, il solo indumento che, durante la predicazione, li differenzia dai fedeli e che li fa simili ad avvocati.

Quando l'officiante alzò le mani e gliele posò sul capo, tutti i pastori valdesi presenti nel tempio tesero le mani, partecipavano anch'essi al rito, assumevano coralmente la responsabilità di quell'atto. Fuori la pioggia scrosciava più forte, la massa grigia del pubblico si confondeva nell'uniforme grigiore dell'atmosfera. L'unica nota di colore era la tonaca viola del vescovo Hough, che rappresentava la Chiesa anglicana. Il reverendo dott. Keay, il reverendo dott. Goodwin Hudson, il reverendo Gwyn Johnes, anch'essi inglesi, ma di confessioni diverse, indossavano le tradizionali palandrana nera con il rigido colletto inamidato.

I delicri Bender e Scherüpp rappresentavano la Chiesa protestante tedesca, i pastori Bertan e Donadille la Chiesa riformata francese, i dott. Wyler, Hollstern e Freudler la Chiesa protestante svizzera, i dott. Bisceglia, Dana Payne e Moncada le Chiese presbiteriane e riformate degli Stati Uniti, il dott. George Howard la Chiesa metodista di Rio de la Plata, il rev. Silvio Long, le Chiese valdesi dell'Uruguai.

Al Sinodo Valdese partecipano, in qualità di osservatori, i rappresentanti di molti indirizzi religiosi protestanti, ma questo annuale incontro di Torre Pellice vuole appunto essere una presa di contatto tra le sparse membra delle sette religiose che hanno aderito alla riforma protestante. Ai lavori veri e propri del Sinodo partecipano soltanto i valdesi, che sono quasi tutti italiani. I temi trattati si riferiscono alle comunità valdesi italiane e, benché quasi tutti i componenti il Sinodo siano in grado di esprimersi nelle tre lingue che gli studenti in teologia sono obbligati a studiare durante i sei anni di facoltà, il francese, l'inglese e il tedesco, le relazioni si svolgono in italiano.

Il Sinodo, composto di 122 membri, è il piccolo parlamento valdese, dove si discutono i problemi più urgenti che riguardano la comunità. Ogni membro può discutere liberamente qualsiasi proposta avanzata magari dal Moderatore, che può essere considerato il papa dei valdesi. Oggi, quando sono entrato nella sala del Sinodo, un giovane pastore valdese proponeva un'azione più a fondo perché i suoi confratelli potessero leggere e interpretare la Bibbia da soli, senza l'intervento e la spiegazione del pastore, per non trasformare la religione di Pietro Valdo «in una Chiesa dissente e onniciente».

Ascoltavo quell'uomo parlare e guardavo in giro, sugli alti seggi che dànno alla sala un vago aspetto di emiciclo universitario. Nelle gallerie che corrono alte, quasi a toccare il soffitto, molte donne stavano attente alla discussione, giovinetti e adolescenti ascoltavano interessati, altre donne lavoravano di maglia e di cucito mentre i loro uomini toccavano grossi problemi di organizzazione religiosa, o parlavano del bilancio della comunità.

Era uno spettacolo inconsueto per me sentire un membro del Sinodo parlare con veemenza sulla possibilità di accettare una donazione fatta alla Chiesa valdese da una donna prima di morire. E se fossero intervenuti altri parenti a contestare l'eredità? La Chiesa valdese non ci avrebbe fatta buona figura. Dovette intervenire un avvocato ad assicurare che la donazione era legittima, e quindi accettabile. Nelle alte gallerie, le donne continuavano a sferruzzare, a tirar d'ago, ad ascoltare argomenti che, più tardi, avrebbero discusso in casa con il marito pastore.

Quest'angolo di Piemonte è davvero una strana oasi, un pezzo di mondo sostanzialmente diverso dal resto del Paese. Vi si incontrano uomini con la falce sulla spalla, donne con la gerla colma di erbe o frutti che, deposti gli utensili, sono in condizione di sostenere una discussione teologica. L'analfabetismo è un fenomeno ignorato nelle valli Pellice e Chisone, l'abitudine a leggere la Bibbia, a discuterla e commentarla ha creato una mentalità aperta, un livello culturale sorprendente.

Le piccole baite sono linde, un po' degli usi e costumi svizzeri sono rimasti nei valdesi dopo l'esilio trascorso nel cantone di Ginevra. Alle cinque, anche nella casa più modesta di queste vallate, la contadina prepara il tavolo per il tè, gli uomini e le donne tralasciano il lavoro nei campi per berne un palo di tazze.

Che in questo remoto angolo montagnoso si incontri gente di tal fatta non può non sorprendere, come non potrebbe non sorprendere il loro sistema di discussione su tutti gli argomenti davanti al Sinodo. Durante il periodo fascista il Sinodo Valdese fu l'unico esemplare di libero parlamento che sia sopravvissuto in Italia e questo fatto li ha allenati ad una continuità democratica che, specie tra le giovani generazioni, nel 1940 la maggioranza ignorava.

Che li si guardi un po' come dei fenomeni è quindi giustificabile, ed è proprio questo che più indispettisce i valdesi. Nella grande sala della biblioteca è stata organizzata una mostra delle attività sociali e religiose realizzate dai valdesi, il tono programmatico della mostra è dettato da un manifesto su cui si legge: «Questa minoranza religiosa in Italia rifiuta di essere considerata un ghetto spirituale, un parco nazionale di folclore ecclesiastico».

Sono combattivi, polemici e, quando è necessario, aggressivi. Come ogni minoranza, stanca a religiosa, posseggono in grande misura il dono dell'iniziativa, appunto per sentirsi vivi o mantenere la coesione tra i pochi elementi della comunità. In tutta Italia, molte sono le comunità sparse nel Meridione e nelle isole, i Valdesi sono forse ventimila, considerando soltanto uomini e donne superiori ai 18 anni, ma sono pieni di iniziative: ovunque esiste una piccola comunità fondano un asilo, una scuola, in Val Pellice hanno addirittura fondato una città, Agapo, costruita con l'opera comune e gratuita dei giovani protestanti di tutto il mondo che vanno a trascorrervi le vacanze.

Che anche la religione valdese attraversi un periodo di crisi appare evidente dalla mostra citata; un tempo le comunità erano formate da contadini, oggi la grande industria, le fabbriche esercitano un forte richiamo sui giovani che fuggono dalla povera economia montana per il più sicuro salario offerto dagli stabilimenti. Questo impone nuovi problemi organizzativi e la necessità, mancando la presenza del pastore, che ognuno legga e interpreti la Bibbia per conto proprio, per mantenere la coesione nelle comunità.

Francesco Rosso

Sacerdote muore d'infarto durante un corteo religioso

Villareggia, 3 settembre.

Un drammatico episodio, avvenuto ieri mattina a Villareggia, ha profondamente commosso la popolazione del piccolo comune: un sacerdote, il reverendo don Antonio Frassa, di 73 anni, residente a Villareggia, mentre partecipava ad una festa per i 25 anni di sacerdozio del parroco del paese, stramazzava al suolo colpito da infarto cardiaco. Subito soccorso dai fedeli e trasportato nella casa parrocchiale, il poveretto decedeva poco dopo.

Don Antonio Frassa, malgrado l'avanzata età, aveva voluto partecipare ai festeggiamenti in onore del parroco e, dopo la Messa, si era affiancato al festeggiato per il corteo religioso che si snodava lungo le vie del paese. Ad un tratto, il reverendo barcollava e, prima che qualcuno potesse sorreggerlo, si accasciava a terra privo di sensi.

Una decina di persone gli si facevano attorno e, sollevatolo, lo portavano a braccia nella casa parrocchiale dove un medico tentava di richiamarlo in vita; inutilmente, il sacerdote era stato fulminato da un infarto cardiaco.

Il reverendo don Antonio Frassa aveva insegnato per quarant'anni nelle scuole elementari di Strambino ed era insignito della medaglia d'oro al merito della Pubblica Istruzione.

Quattro persone ferite da un fulmine in cucina

Livorno, 3 settembre.

Un violento, seppur breve temporale, si è abbattuto quest'oggi sul colle di «Montenero», ove un fulmine, investendo una casa colonica, ne ha distrutto la cappa del camino ustionando ben quattro persone che si trovavano, in quel momento, nella cucina.

Cynthia sarebbe stata presa da una negra senza figli

Forse individuata la rapitrice della bimba scomparsa a Hamden

Per cinque volte una donna ha telefonato alla radio dopo i patetici appelli dei genitori alla tv - Sembra escluso il ratto a scopo di lucro, ma le ricerche continuano febbrilmente

I coniugi Ruotolo con la prima figlia Susan, di 20 mesi, nella loro casa di Hamden, nel Connecticut, guardano la culla da cui è stata rapita la piccola Cynthia (Radiof.)

(Nostro servizio particolare)
New York, 3 settembre.

Ad Hamden (Connecticut) i funzionari di polizia stanno cercando febbrilmente di rimettere insieme particolari su particolari per ricostruire il rapimento della piccola Cynthia Ruotolo.

La polizia federale ha preso in mano la direzione delle ricerche ieri, alle 14, esattamente 24 ore dopo il rapimento, in seguito ad una legge votata solo poche settimane fa. Gli agenti federali collaborano con la polizia locale, la quale sta cercando di raccogliere ogni piccolo elemento e rastrellando metodicamente i dintorni della cittadina.

Le ipotesi della polizia sono due: o la piccola è stata rapita da qualche donna senza figli, spinta al criminoso gesto da un istinto materno incontrollabile ed esasperato, oppure il rapimento è opera delle losche organizzazioni clandestine, le quali procurano bambini alle famiglie che vogliono adottarli. Infatti le richieste di adozione sono dieci volte superiori al numero dei bambini disponibili presso gli istituti autorizzati dalla legge.

Il Procuratore Generale dello Stato dimostra una certa tranquillità: «Non abbiamo ancora in mano elementi concreti e non disponiamo di indizi sicuri» — ha detto — ma aggiungendo: «Il nostro ottimismo rimane, perché tutto ci induce a credere che a rapire la bambina sia stata una donna che non può avere figli». Invece la polizia federale si mantiene riservatissima. Oggi i suoi agenti hanno interrogato più volte il radiocronista Dick Gallette della stazione radio «Wavz» di New Haven, il quale sarebbe in contatto con la presunta rapitrice della bambina».

Egli ha ricevuto infatti cinque telefonate, a cominciare dalle nove e mezzo di ieri sera. «Una voce di donna, gutturale, tipica delle negre — ha detto Gallette — non ha mai affermato di avere con sé la bambina, ma dalle sue parole mi è quasi parso di capire che dovrebbe averla». Il radio-cronista ha avuto ordine dalla polizia di non riferire a nessuno il tenore delle conversazioni avute con la misteriosa donna.

Dick Gallette è il titolare della rubrica, nel corso della quale da due giorni e due notti vengono rivolti accorati appelli alla rapitrice della piccola Cynthia; è lui che accompagna la madre della bambina davanti ai teleschermi, sorreggendola mentre la signora Ruotolo invoca che le venga restituita la figlia. Poi Gallette rimane da solo davanti alle macchine da ripresa e rivolge lunghi patetici discorsi alla fantomatica rapitrice. Le parla con voce bassa, cerca di toccare il suo cuore di madre insoddisfatta.

Ieri sera, sempre partendo dall'ipotesi che abbia rapito la bimba perché le è negata la maternità, le ha detto fra l'altro: «Noi non vi disprezziamo, perché ci rendiamo conto del vostro drammatico stato d'animo. Voi siete probabilmente una donna che non può avere bambini, ma se restituirete Cynthia ai suoi genitori, il buon Dio vi ricompenserà in qualche modo. Abbiate fede. Abbiatene tanta quanto ne abbiamo noi, quando vi diciamo di essere sicuri che presto consegnerete Cynthia alla sua famiglia».

In genere le misteriose telefonate Dick Gallette le ha ricevute pochi minuti dopo queste trasmissioni». E' sempre la stessa voce, turbata e carica di emozione: «parla come se stesse per piangere», ha detto il radiocronista.

Il capo della polizia di Hamden ammette che quelle misteriose telefonate avvalorano «apprezzabilmente» le dichiarazioni fatte da quanti affermano di aver visto sabato pomeriggio una donna negra, alta e grassa, stringere al seno una creatura di poche settimane e fendere, con un fare allarmato, la calca degli avventori ai grandi magazzini, dove appunto scomparve la piccola Cynthia.

I genitori di Cynthia, quando non sono alla stazione radio per rivolgere i loro appelli alla presunta rapitrice, sono asserragliati al telefono, in casa, in attesa di una chiamata che li riscatti dall'angoscia.

a. p.

Erano partiti per una gita sui monti di Bardonecchia

Oscura morte di un giovane torinese scomparso in montagna con il cognato

Le guide che l'hanno visto credono addirittura che sia stato ucciso - Il suo accompagnatore, un panettiere di Torino, non è stato trovato - Solo oggi sarà possibile compiere gli accertamenti

(Nostro servizio particolare)
Bardonecchia, 3 settembre.

Un misterioso dramma si è svolto nella zona alpina tra Bardonecchia e Modane, in territorio francese. Vittima un giovane torinese: il ventiseienne Piero Salsetta, che abitava in via Gioberti 55.

Da qualche settimana il giovane era a Bardonecchia in villeggiatura, insieme alla sorella e al cognato Dino Sinchetto, di 35 anni, che fa il panettiere ed abita in via Rosario di Santa Fé. Ieri pomeriggio, il Sinchetto aveva combinato una gita a Modane con la moglie e il cognato. I due uomini avrebbero fatto il viaggio a piedi, attraverso il Colle del Rho; la donna sarebbe partita in treno, per raggiungerli domenica mattina a Modane.

Il Sinchetto e il Salsetta si misero in marcia alle 17 di sabato. La zona non presenta difficoltà eccessive, nemmeno per chi non è alpinista provetto: camminando tutta la notte, nelle prime ore del mattino successivo avrebbero raggiunto comodamente la città di confine. A Modane, domenica mattina la signora Sinchetto fu puntuale. Appena scesa dal treno, si recò nel bar che era stato indicato dal marito come luogo di convegno. Attese qualche ora, ma i due non giunsero. Il ritardo non la preoccupò, e tutta prima: il tempo si era guastato, pioviggiava, le montagne erano avvolte dalla nebbia. Evidentemente il marito e il fratello, sorpresi durante la notte dal maltempo, si erano rifugiati in qualche baita aspettando una schiarita per continuare il viaggio.

Poiché il ritardo dei due si prolungava, la signora ripartì per Bardonecchia. Era convinta che il marito, non potendo arrivare a Modane nel termine fissato, fosse rientrato a Bardonecchia anche lui. Invece non lo trovò, le era trascorsa senza che i due avessero notizie. A questo punto, la signora Sinchetto cominciò ad allarmarsi: rimase sveglia tutta la notte, torturandosi il cervello per trovare una spiegazione all'inspiegabile silenzio da parte del marito e del fratello. Questa mattina, risalì sul treno di Modane. Tornò sul luogo dell'appuntamento, chiese informazioni qua e là, nessuno aveva visto due uomini i cui connotati corrispondessero a quelli del Sinchetto e del Salsetta.

Il timore della donna si trasformò in ansia, poi in angoscia, poi in funesto presagio. Col treno di mezzogiorno rientrò a Bardonecchia e senza neppure passare prima nell'alloggio, per accertarsi che i due non fossero rincasati nel frattempo, si recò al Centro di soccorso alpino. In pochi minuti si formò una squadra, che sotto la direzione della guida Emilio Bompard si mise sulle tracce dei Sinchetto e di suo cognato. Verso sera, in località Passo dell'Orso, un valligiano fece la macabra scoperta: in fondo ad un breve pendio, non più basso di un cento metri dal sentiero che attraversa l'alpe, giaceva il cadavere di Piero Salsetta. Il giovane non presentava le lesioni caratteristiche delle vittime della montagna: volto sfracellato, frattura degli arti, abrasioni ed ecchimosi in tutto il corpo a causa dell'urto contro le rocce o i tronchi d'albero. Niente di tutto questo. Aveva una sola ferita, nella testa. Sembrava provocata da un coltello molto aguzzo, o addirittura da un proiettile di rivoltella. Quelli che l'hanno ritrovato credono più alla seconda ipotesi.

Era però già buio, al momento della tragica scoperta. Impossibile, quindi, stabilire se il giovane era morto cadendo dal sentiero, o per altra causa. D'altra parte, chi rinvenne il cadavere non era certo in grado di accertare un indizio tanto delicato e tanto grave. La morte di Piero Salsetta è, fino a questo momento, circondata da un alone di mistero. A renderlo più fitto, contribuiscono due particolari degni di rilievo: mancano tracce sul Sinchetto, né del sacco da montagna che il giovane aveva in spalla al momento di partire per Modane. Se il cognato fosse rimasto vittima a sua volta di una mortale caduta, il suo corpo non sarebbe finito tanto lontano da quello del Salsetta, perché l'avrebbero trovato. Se fosse rimasto ferito, o soltanto ferito, e avesse deciso di proseguire per Modane in cerca di soccorso per il cognato, a quest'ora sarebbe arrivato a destinazione; a meno che una disgrazia lo abbia fermato a metà strada.

La sua scomparsa rende allucinante l'episodio, in attesa che la gendarmeria francese e la polizia di confine si rechino domattina all'alba sul posto, per iniziare l'inchiesta.

La stessa gendarmeria francese avrebbe informato stasera i nostri carabinieri che al di là del confine giaceva il Salsetta «morto forse per un colpo di pistola». I carabinieri però sono propensi a credere che si tratti di una caduta accidentale sui passi. In quella località infatti non si poteva no essere banditi in agguato, i due coniugi mi sembrano perfettamente d'accordo, tanto che avevano deciso di trascorrere insieme qualche giorno di vacanza. Se effettivamente un colpo di arma da fuoco si fosse (e non come, più probabile, una ferita per un sasso aguzzo) allora si dovrebbe credere al tragico incontro con qualche malintenzionato, magari qualche rapinatore che tentava di passare clandestinamente il confine.

g. l.

Una inchiesta prefettizia sui donatori di sangue

Roma, 3 settembre.

A seguito della relazione inviata dall'Associazione volontari del sangue (AVIS) all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità pubblica, in cui si denunciano speculazioni ed abusi nel settore emoterapico da fonte ufficiale è stato comunicato che la prefettura di Roma compirà al riguardo una scrupolosa inchiesta allo scopo di accertare i reali aspetti della situazione. Presso l'Alto Commissariato è stato altresì precisato che l'indagine verrà limitata a Roma, in quanto — altrove — non sono state registrate segnalazioni tali da rendere necessario un provvedimento del genere.

Dieci feriti in tumulti a Napoli per l'aumento del prezzo sui tram

Quaranta persone fermate - A Napoli il costo del biglietto di una corsa è il più alto di tutta Italia

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 3 settembre.

Dieci feriti, di cui due fra gli agenti di polizia e tre fra il personale dei tram e quaranta «fermi» dei quali venticinque trasformati in arresti, sono la conclusione dei gravi incidenti avutisi stamane tra le otto e le undici alla periferia della città in una manifestazione di protesta per le nuove tariffe imposte dall'Azienda municipale dei Trasporti.

Il fermento serpeggiava intenso fin da due giorni, cioè da quando erano entrati in vigore i prezzi per cui Napoli raggiungeva di colpo il primo posto in Italia per il costo di un percorso in tram, autobus o filobus. Infatti, come sottolineavano i giornali, mentre il prezzo minimo di un biglietto a Roma, Torino o Milano è di 25 lire, a Napoli bisogna pagarne 40. A Milano un biglietto notturno costa 30 o 35 lire, a Torino il doppio di quello diurno, cioè 50 o 60, a Roma 50 lire «su ogni mezzo per tutte le distanze», mentre a Napoli è stato elevato a un minimo di 60 lire. Le tariffe poi dai Comuni confinanti al centro sono straordinariamente costose.

Stamane si è avuto il peggio. Al Bivio di Mugnano, in una località di aperta campagna, si è formata una folla di oltre un migliaio di persone che ha atteso il passaggio delle vetture. Non appena sono giunti alcuni tram in parte vuoti, si è levato un coro di urla e fischi. Mentre i mezzi erano costretti a fermarsi in quanto la ressa dei dimostranti ostruiva i binari, sono partite le prime pietre. Poi la sassaiola è divenuta fitta, frantumando i vetri. Numerosi manifestanti sono saliti sulle vetture, esasperando fattorini e manovratori, considerati i principali responsabili dell'aumento. Infatti alcuni fogli avevano spiegato alla cittadinanza che se l'A.T.A.N., cioè l'azienda dei trasporti, era stata costretta all'increscioso aumento, ciò era dipeso dai recenti compatti scioperi del personale, che aveva chiesto tali miglioramenti nelle paghe da non poterle realizzare altrimenti che con un soprapprezzo sui biglietti. Un fatterino della linea «60», Francesco Giacarelli, rimaneva colpito da schegge che lo ferivano alle braccia, l'ispettore Vincenzo Lanzi da una pietra alla fronte, il manovratore Raffaele Cacciapuoti, assalito da vari operai, subiva una slogatura del braccio sinistro.

Immediatamente intervenivano funzionari ed agenti del Commissariato di Capodimonte. Risultate inutili le intimazioni di scioglieresi, la polizia caricava la folla. Ma i manifestanti, anziché disperdersi, reagivano, impegnando violente colluttazioni. E' stato in questa fase che un agente, Ilario De Luca, ha avuto la mano destra squarciata da un morso. Poiché la forza pubblica risultava insufficiente, giungevano reparti di «Celere» e carabinieri. Senonché contemporaneamente un'altra massa di dimostranti, molto più forte di quella del Bivio di Mugnano, in quanto composta di almeno tremila persone, aveva inscenato un'ancor più preoccupante manifestazione alla distanza di un cinque chilometri, esattamente alla discesa di Capodimonte, presso il Ponte della Sanità. Contro di essi, che aveva formato il vuoto, frantumate i vetri di tram e tagliato le corde dei trolley, entravano in azione gli agenti del Commissariato della sezione Stella, cui si aggiungevano poco dopo rinforzi della «Celere» e un plotone di guardie a cavallo. Poiché anche in questo caso la folla, anziché fuggire, impegnava la polizia in furiose colluttazioni, il tumulto assumeva un aspetto pauroso. Una guardia a cavallo, Mario Bettoglia, veniva disarmato e percosso duramente, cadendo sotto gli zoccoli della sua stessa cavalcatura.

Verso le 11, dopo l'aiuto dato dai vigili del fuoco, che impugnavano gl'idranti, le forze dell'ordine riuscivano a dominare completamente la situazione. Trasportati colle autoambulanze i feriti ai vari ospedali, si amministrano ai Commissariati vicini i fermati, facendo una cernita ai cui termine ventiseiquattro di essi venivano tradotti al carcere sotto l'imputazione d'interruzione di servizio pubblico, danneggiamenti, oltraggio, resistenza e violenza alla forza pubblica.

Stasera la C.I.S.L. ha votato un ordine del giorno di solidarietà verso la cittadinanza. In esso, tra l'altro, è detto: «Il Comitato esecutivo, considerando la fortissima e giustificate ingerenza dei lavoratori napoletani, protesta contro il forte aumento delle tariffe tranviarie».

c. g.

Il Club degli alti chiede agevolazioni al governo

Una statura di 2 m. costa cara

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 3 settembre.

I 200 membri del Club degli «alti», riuniti a congresso a Kassel, hanno deciso di chiedere al Governo, in considerazione della loro «condizione», particolari agevolazioni fiscali.

La decisione è stata presa stasera all'unanimità al termine dei lavori durati tre giorni, ed a prima vista la richiesta del club appare giustificata. «La nostra statura — ha detto a una conferenza-stampa uno fra i più autorevoli esponenti dell'associazione, Heinz Kleinhau, da Gudesberg (due metri e ventiquattro) comporta delle spese enormi, di gran lunga superiori a quelle di un «normale» cittadino. Io, per esempio, porto scarpe n. 57 e non trovandone in commercio sono costretto ogni volta a farmele confezionare su misura, spendendo 15 mila lire in più di qualsiasi altro cittadino. E' giusto che io debba pagare la stessa tassa d'un uomo alto uno e settanta?».

Quello delle scarpe è soltanto un esempio, ché molti altri sono i problemi degli «alti». Le donne che superano il metro e ottanta, e che rappresentano più della metà dei soci del club, sono costrette a farsi confezionare su misura tutti i capi di biancheria, che costano naturalmente molto di più di quelli in serie. Ci sono poi, ma in questo caso il Governo non può farci niente, le questioni sentimentali: «Credete che sia facile per una ragazza alta uno e novantacinque — ha detto una signora del club — trovare un marito adatto alla sua statura?».

La signora, alta appunto uno e novantacinque, può considerarsi ancora fortunata, perché è riuscita a trovare fra i membri del club un marito di due metri abbondanti, Gründer Grünhagen, di Monaco. Non tutte le ragazze dell'Associazione, però, possono dire altrettanto, in quanto gli uomini eccezionalmente alti, anche in Germania, sono pochi. Ed è per questa ragione che la presidenza del club ha in animo di allargare le cerchia dei soci.

Attualmente gli iscritti — altezza minima uno e novanta — sono poco più di duecento.

m. c.

Denuncia dopo 11 anni i delatori del figlio perito di stenti a Dachau

Il giovinetto, che aveva 16 anni, venne prelevato dai fascisti e deportato con quattordici compagni di scuola - Ne tornò uno solo

Milano, 3 settembre.

«Sono venuto a denunciare gli assassini di mio figlio e di quattordici suoi compagni di scuola del Liceo Carducci» ha detto ai carabinieri del Comando di via Moscova il commendator Alcide Donà, presidente dell'«Unione nazionale fra congiunti dei militari e civili dispersi». Il figlio del Donà nell'agosto del 1944 era stato prelevato dalle brigate nere e inviato in un campo di concentramento tedesco, da dove non è più tornato.

Poche settimane or sono, il comm. Donà conobbe Emilia Luraghi, una maniera signora che abita in via Benedetto Varchi 8. Il marito della Luraghi si trovava rinchiuso nelle scuole di via Bodio, nella stessa epoca in cui si trovavano Giancarlo Donà ed i suoi compagni di scuola. In base alle dichiarazioni della donna, il comm. Alcide Donà ha potuto sapere chi ha mandato in Germania suo figlio e i quattordici compagni.

Il figlio del commendatore sparì il 24 agosto 1944 quando aveva appena 16 anni. Il ragazzo frequentava allora la IV ginnasio. Essendo stato rinviato ad ottobre in alcune materie, durante l'estate s'era recato alla scuola per frequentare i corsi accelerati. Il 24 agosto lasciò il liceo verso le 16,30 e si diresse a casa.

All'altezza di piazzale Loreto, venne raggiunto da una camioncetta delle brigate nere. Un sottufficiale gli intimò di seguirlo. Poco dopo era rinchiuso nelle scuole elementari di via Bodio. Alcuni uomini gli si fecero intorno minacciosi: volevano avere notizie sulla distribuzione di volantini antifascisti. Giancarlo non resistette alle percosse e fece quattordici nomi di compagni di scuola. Una camioncetta partiva immediatamente ogni qual volta che dalla sua labbra gli aguzzini riuscivano a strappare un indirizzo, e ritornava pochi minuti dopo con un ragazzo.

Il secondo giorno il comm. Donà si presentò alla porta della scuola. Aveva saputo dove si trovava il figlio e voleva che venisse liberato. Niente da fare. I quindici ragazzi — tanti nel frattempo erano stati arrestati — dieci giorni dopo erano a Bolzano. Finita la guerra, nel giugno del '45 ritornò a Milano un solo superstite: Riccardo Vecchi che oggi è sposato e abita, con la moglie, in via Torelli 5. Fu lui a raccontare che erano stati tutti deportati a Dachau.

Il comm. Donà ha presentato la denuncia contro i presunti delatori del figlio ai carabinieri e intende sporgerne un'altra anche alla magistratura.

Denunciato un autista perché guidava ubriaco

Treviglio, 3 settembre.

Un autista ubriaco, Remo Sciarisa, di Ferdinando, di anni 33, da Cologno Monzese, è stato fermato dai carabinieri e rinchiuso in guardina.

Egli era alla guida di una macchina e stava percorrendo la statale Milano-Brescia: alla periferia di Treviglio, causa la strada ostruita, frenava e la vettura finiva contro un cartello segnalatore fracassandosi; lo Sciarisa ne usciva pressoché incolume.

I carabinieri, constatato che l'autista era ubriaco, lo fermavano provvedendo a denunciarlo all'autorità giudiziaria e informando la Prefetura di Milano perché ritiri allo Sciarisa la patente di guida.

2 piccole compresse al giorno!

Le compresse di Phos Kelemata sono di formato ridotto e s'ingeriscono senza la minima fatica. Ma i principali elementi che le compongono - fosforo, calcio e zinco - assimilabili, curano tutti i casi di esaurimento, depressione nervosa, mancanza di memoria, volontà ed energia. Il Phos Kelemata fa bene a tutti: farà certamente bene anche a voi!

Se i vostri nervi sono indeboliti o depressi

Voi avete bisogno del

PHOS KELÉMATA

la salute in compresse

PALMOLIVE S.P.A.

cerca

GIOVANE DINAMICO PIAZZISTA-VIAGGIATORE

la Società Palmolive Milano cerca piazzista-viaggiatore ventisettenne residente a TORINO

INDIRIZZARE OFFERTE DETTAGLIATE CON INDICAZIONE DEL TITOLO DI STUDIO, DEI PRECEDENTI, delle REFERENZE alla CASELLA 382-N, SPI, MILANO

PRIMARIA CASA FARMACEUTICA

cerca propagandista scientifico per il Piemonte. Richiedesi possibilmente esperienza età 25-32 anni, laurea Farmacia o Chimica, presenza. Inviare curriculum. Assicurasi massima riservatezza.

Scrivere Casella 373/N - SPI - MILANO

20 9-20 SETTEMBRE 1956
FIERA DEL LEVANTE BARI
UN MERCATO INTERNAZIONALE A PORTATA DI MANO
Il più grande mercato del mediterraneo per gli scambi d'Italia
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME - COLLEGAMENTI AEREI

MACCHINE CUCIRE TELEVISORI RATEAZIONE ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41

Giovani laureati, attitudini lavoro nel campo organizzativo aziendale e relazioni col personale

CERCASI

da nuova grande industria Settentrionale
Inviare curriculum dettagliato a
Casella 383 C - S.P.I. - MILANO

Giovani laureati, esperti lavoro organizzazione aziendale amministrazione e relazioni col personale

CERCANSI

da nuova grande industria Settentrionale
Inviare curriculum dettagliato a
Casella 1 A - S.P.I. - MILANO

ISPETTORE

lunga esperienza vendita-organizzazione esaminerebbe offerte per Lazio eventualmente Toscana, Campania. Scrivere: Patente Auto - Prefettura Napoli 578878 Fermo Posta Napoli

Non lasciate peggiorare la vostra **ERNIA**

usando un cinto che la lascia uscire; sfuggire facilitandone la discesa e l'aumento di volume

Non attendete che sia troppo tardi

Adoperate il super-neo Barriere P.R. 49 senza compressori

Nuovo sistema brevettato che riduce ed immobilizza l'ERNIA con pressione morbida regolabile e concentrata sugli anelli applicazioni tutti i giorni feriali presso:

ISTITUTO ORTOPEDICO ITAL. BARRERE
TORINO VIA MANZONI 24, telefono 44-969 ang. via Cernaia (chiuso sabato. Porta sacca)

Diatura mediche e sentriere per ernie addominali, renali e gastriche - Calze elastiche (Aut. Alla n. 534 del 21-1-53)

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS A RICHIESTA

ULTIME NOTIZIE

Venerdì tornerà ad Algeri, dove fu fischiato e minacciato

Mollet tenta per la seconda volta un'azione pacificatrice in Africa

Dinanzi al disastroso bilancio della guerriglia (tremila civili uccisi), persino i colonialisti sembrano disposti ad un compromesso - Il voltafaccia del maresciallo Juin

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 settembre.

Guy Mollet andrà venerdì prossimo ad Algeri. Ufficialmente andrà a trovare il ministro-residente, Robert Lacoste, che nei giorni scorsi ha subito una gravissima operazione: gli è stato asportato un rene e dovrà rimanere alcune settimane in clinica. Però gli ultimi sviluppi della situazione algerina, in relazione anche alla questione del Canale di Suez, fanno attribuire una grande importanza a questo viaggio del presidente del Consiglio, che potrebbe segnare l'inizio del capovolgimento di tutta la politica seguita finora dalla Francia in Algeria.

Il primo viaggio di Guy Mollet ad Algeri era stato compiuto nel febbraio scorso, subito dopo la costituzione del suo Ministero. Le gravissime violenze, con le quali era stato accolto dai più scalmanati esponenti del colonialismo, avevano fatto fallire allora la missione che avrebbe dovuto essere una missione di pace, d'accordo col programma sostenuto durante la campagna elettorale dai socialisti e dagli altri partiti che, insieme a loro, facevano parte del Fronte repubblicano. Le conseguenza furono un aggravarsi della situazione, che finì per degenerare in una vera e propria guerra, in cui sono oggi impegnati circa mezzo milione di uomini del corpo di spedizione francese nell'Africa settentrionale.

La questione del Canale di Suez, dimostrando quale errore sia stato quello di consentire a Nasser di arrogarsi la figura di campione dei popoli arabi, è stata probabilmente il motivo determinante del capovolgimento che sta verificandosi nella politica coloniale francese; ma è certo che, in ogni modo, l'azione di forza in Algeria poteva già considerarsi fallita.

Invece di venire circoscritta, la rivolta nazionalista si è estesa più che mai e il terrorismo ha aumentato di violenza: secondo i dati ufficiali comunicati oggi, le vittime del terrorismo sono già 3.083 fra la sola popolazione civile. Non si conoscono le perdite nei reparti combattenti.

La guerra d'Algeria, che costa alla Francia un miliardo di franchi al giorno, ha d'altra parte paralizzato quelle iniziative di carattere economico e sociale, che avrebbero dovuto essere la principale caratteristica e la ragion d'essere di un governo a direzione socialista, mentre il richiamo alle armi di operai specializzati ha posto in condizioni difficili molte industrie, atrofizzando la produzione e facendo aumentare sensibilmente il costo della vita.

Questo disastroso bilancio della guerra d'Algeria non poteva venire trascurato neppure negli ambienti più estremisti del colonialismo, che hanno in gran parte rettificato le loro posizioni e non nascondono più il loro scoraggiamento. Tra le manifestazioni più clamorose di questa nuova situazione, c'è stato un discorso che il maresciallo Juin, sostenitore finora della maniera forte nell'Africa settentrionale, ha pronunciato nei giorni scorsi a Vichy, aderendo francamente alle tesi sostenute tante volte da Mendès-France e dalla frazione di sinistra del partito socialista.

Il maresciallo ha riconosciuto che non si può più pretendere che l'Algeria faccia parte integrante della Francia. «Credo — ha detto — che la soluzione è in una federazione francese, largamente decentrata a beneficio delle parti che la compongono. Ognuna avrà il governo «di gestione» e anche il legislazione interna adatto alla sua personalità; il legame federale interverrà soltanto per prendere in comune le decisioni che interessano la politica generale economica, gli affari esteri e la sicurezza. In Algeria occorre un regime costituzionale ed elettivo, che rispecchi l'uguaglianza dei diritti».

Anche l'ex-residente ad Algeri, il gollista Jacques Soustelle, che era stato finora il campione della politica di integrazione con la Francia, imposta agli algerini con le armi, ha riconosciuto pubblicamente che «la ribellione si è immensamente estesa; la strategia delle forze francesi è cattiva; l'efficacia dell'amministrazione locale è molto discutibile; la situazione psicologica completamente peggiorata».

Liberato dall'intransigenza dei colonialisti, e sostenuto dall'opinione pubblica ormai pressoché unanime, Guy Mollet potrà riprendere così quell'azione pacificatrice che fallì in seguito al suo viaggio ad Algeri nel febbraio scorso.

Sandro Volta

Lista unica socialista per le elezioni alto-atesine

Trento, 3 settembre.

Un altro passo è stato compiuto nella nostra città verso la formazione di un'unica lista socialista per le elezioni regionali che si svolgeranno fra due mesi. L'iniziativa è partita dai dirigenti del PSDI che nei giorni scorsi avevano avuto ripetuti contatti con i rappresentanti qualificati del PSI. Questi, per altro, si erano riservati di sottoporre i termini e le condizioni per la formazione della lista unica ai loro organi direttivi. Oggi si è riunito a questo scopo, sotto la presidenza del consigliere regionale dott. Guido Raffaeli, il comitato direttivo provinciale allargato con i segretari delle sezioni periferiche. Dopo lunghe discussioni è stata raggiunta una decisione di maggioranza che approva la formazione di una lista unica socialista formata da candidati del PSI e del PSDI e dell'Unione Socialista Italiana. I delegati di queste tre formazioni politiche si raduneranno nei prossimi giorni per designare i loro candidati da includere nella lista unitaria.

I razzisti vogliono mantenere la "segregazione"

Esercito e carri armati per sedare i tumulti a Clinton

Centinaia di agenti e soldati hanno salvato dal linciaggio un marinaio di colore - Battaglia attorno alle scuole e minacce ai magistrati

Reparti di polizia, con le baionette in canna, arginano la dimostrazione. (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

Clinton, 3 settembre.

Polizia e truppa sono concentrate in gran numero da ieri sera a Clinton. Dieci carri armati pattugliano la città. Gli elicotteri sparano da quartiere a quartiere, in servizio di ricognizione. La tensione fra negri e bianchi sul problema della separazione razziale nelle scuole sta toccando punte drammatiche.

Ieri sera fu necessario far affluire grossi rinforzi, attingendo alle formazioni di riservisti dell'esercito, per stroncare i tumulti e disperdere la folla con violentissime cariche. Stamane i soldati hanno dato nuovamente addosso ai dimostranti più facinorosi, bianchi specialmente; solo l'intervento della truppa ha evitato che si realizzassero due linciaggi, ma la lotta continua senza quartiere.

Il problema della separazione razziale si è riproposto la settimana scorsa, con la riapertura delle iscrizioni nelle scuole. I negri si battono energicamente perché venga rispettata la disposizione della Corte Suprema, che dichiarò illegale la discriminazione razziale nella scuola, mentre i bianchi di molti Stati del sud, non vogliono saperne. A Clinton, punto cruciale di questa rovente tensione, si vivono da quattro giorni ore di grave apprensione.

La tensione sembrava essersi alleggerita ieri mattina. Poi si riaccesero diverbi, colluttazioni, tafferugli. I negri, in minoranza, furono spesso attaccati per strada e dovettero cercare riparo nella fuga. Arrivarono rinforzi di polizia e di truppa, irruppero i primi carri armati. Così «segregazionisti» furono respinti, ma stamane sono divampate avvisaglie di torbidi, e la truppa ha avuto un gran da fare per stroncare i tumulti.

Nei pressi dell'edificio delle scuole medie, dove la settimana scorsa una dozzina di famiglie negre cercarono di iscrivere i loro ragazzi, è stata velocemente elevata e data alle fiamme una gigantesca croce, secondo l'usanza dei famigerato «Ku Klux Klan» quando promette sanguinose vendette contro i negri. Un gruppo di una cinquantina di bianchi, «segregazionisti» ad oltranza, è andato ad assembrarsi nell'istituto delle scuole elementari, e di lì lancia invettive contro i negri.

Si ebbe pure ieri sera, a tarda ora, il tentativo di linciaggio più drammatico. Un marinaio negro, che si trovava a Clinton di passaggio e che i bianchi volevano cacciare dalla città, fu bloccato da una folla di trecento persone, ridotte poi una turba di circa millecinquecento bianchi che era stata a temperare di fronte al tribunale distrettuale reclamando una sentenza di discriminazione razziale nelle scuole di Clinton e della circostante contea.

Il disgraziato marinaio riuscì a trovare scampo in una autorimessa, e due poliziotti tennero a distanza la folla, pistole alla mano. Poi, convocati per telefono da uno dei meccanici, arrivavano i rinforzi di polizia a bordo di cinque *jeeps*; il negro fu portato via, e contro la folla che sembrava doversi scatenare anche contro gli agenti, fece barriera un reparto di duecento soldati.

Stasera, i riservisti dell'esercito mobilitati per la vigilanza di Clinton sono 663, mentre la polizia è presente con 540 agenti; tutti hanno in dotazione bombe lacrimogene. In queste giornate di tensione, i gas sono stati usati già due volte: venerdì pomeriggio e sabato sera, quando la tensione toccò aspre punte di tumulto. La polizia stradale è anch'essa di fazione con pattuglie di motociclisti in servizio sia al centro che alla periferia.

Non sono molti i «segregazionisti», ma sono animati dalla precisa intenzione di impedire l'iscrizione dei negri nelle scuole finora riservate ai soli bianchi. Hanno deciso di presentare formale ricorso a Washington, per far presente che i fondi raccolti dal comune per la sovvenzione delle scuole sono «fondi di bianchi» e che per il momento la situazione non è matura per la cosidetta «integrazione razziale».

Serie minacce hanno rivolto anche contro il giudice federale Robert Taylor, di Knoxville, il quale applicando la sentenza della Corte Suprema ha dato inizio l'altra settimana alla crisi.

a. p.

Continuano nell'Asia Centrale le esplosioni nucleari

I sovietici hanno sperimentato una terza "superbomba,, atomica

Secondo i calcoli americani, aveva la potenza di 1 milione di tonnellate di dinamite - Polvere e pioggia radioattive giunte sul Giappone

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 settembre.

I sovietici continuano a «realizzare esperimenti nucleari nel loro «poligono atomico» dell'Asia Centrale: dopo le esplosioni del 24 e del 30 agosto, ieri 2 settembre ne è avuta una terza esplosione, di grandissima potenza: un Megaton. La rapidissima successione degli esperimenti, oltre al potere distruttivo delle armi impiegate, dimostra che il governo russo sta realizzando un piano di potenziamento atomico davvero imponente, e forse anche che Mosca intende farlo pesare, diplomaticamente o psicologicamente, sui Paesi occidentali.

L'annuncio di questo nuovo esperimento è stato dato da fonte ufficiale americana; la Tass, dopo la nota dell'altro giorno, non ha più detto nulla. Nel breve comunicato diffuso oggi dalla Commissione atomica americana, il suo presidente afferma: «La terza esplosione dell'attuale serie di esperimenti nucleari è avvenuta ieri. Essa si è verificata nella stessa regione dove si sono svolte le due precedenti esplosioni (l'Asia Centrale) e la sua potenza è stata valutata in circa una megatonnellata (cioè un milione di tonnellate di alto esplosivo).

Con l'esperimento di ieri, l'URSS avrebbe realizzato sinora quindici esplosioni atomiche, almeno secondo i rilevamenti e gli annunci della Commissione atomica americana. E' noto, però, che l'esplosione di un potente ordigno nucleare non può sfuggire agli strumenti di rilevamento, disposti dalla Atomic Energy Commission degli Stati Uniti sull'intorno ai confini sovietici. Anche la semplice polvere radioattiva, che raggiunge gli alti strati dell'atmosfera e che può essere «captata», costituisce un indizio sicuro.

La conferma degli esperimenti atomici russi, infatti, viene data oggi pure dagli Osservatori meteorologici giapponesi: essi hanno riscontrato, sulle isole nipponiche, non solo il passaggio di polvere attivizzata, ma anche la caduta di pioggia radioattiva. Più difficile è sapere quale tipo di ordigno sia provato ogni volta; sembra però, anche dalla potenza dell'esplosione, che negli ultimi giorni i russi abbiano sperimentato tre bombe termonucleari.

Il governo americano non ha aggiunto commenti al breve comunicato della Commissione atomica. L'argomento essenziale è sempre la crisi di Suez, ed al Dipartimento di Stato suscita oggi più apprensione l'intensificarsi delle misure militari anglo-francesi che non l'eventuale istruttabilità di Nasser.

Dulles, con l'approvazione e l'incitamento del Presidente e del Consiglio Nazionale per la Sicurezza, è perciò alla ricerca di una formula di compromesso, fondata più sugli aspetti pratici che su quelli politici del regime del Canale, che non solo possa essere accettata come base di discussione dal Cairo, ma che possa essere difesa dal blocco delle nazioni arabo-asiatiche e latino-americane nell'eventuale discussione, che dalla crisi si farà in sede di Nazioni Unite, il 12 novembre.

Questo sforzo mediatore di Dulles sembra bene accolto da Nasser, e più ancora dalle nuove nazioni asiatiche, le quali stanno in contatto continuo presso Washington e Il Cairo perché in faccia il massimo uso di formule moderate e ai sarà ad ogni conto una crisi suscettibile di complicazioni militari.

g. t.

La discobola è nascosta nell'Ambasciata russa a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 settembre.

L'incidente anglo-sovietico che ha avuto origine dall'accusa di furto formulata contro la campionessa russa di lancio del disco, continua ad avere sviluppi sorprendenti. Stamani al momento della partenza degli altri 58 atleti della squadra sportiva sovietica, un funzionario dell'Ambasciata dell'URSS ha finalmente ammesso che «Nina Ponomareva è ancora a Londra e si trova all'Ambasciata. Lascerà Londra fra due o tre giorni».

La dichiarazione è sorprendente per almeno due ragioni importanti. La prima è che da quattro giorni l'Ambasciata sovietica affermava di non sapere dove si trovasse l'accusata ed ora invece riconosce, per la prima volta, di saperlo. La seconda è che per lasciare la ambasciata e tornare in Russia, o per lo meno raggiungere l'aeroporto, l'atleta sovietica dovrà viaggiare attraverso Londra, far visiare i documenti dalla autorità britanniche e poi salire a bordo, ed in queste tappe dovrà entrare in contatto con la polizia metropolitana di Londra, la quale ha un mandato di cattura firmato da un magistrato che deve essere eseguito.

La polizia londinese ha tenuto d'occhio la partenza degli atleti sovietici per accertare che nessun passeggero clandestino, ossia non compreso nell'elenco ufficiale definitivo, venisse portato a bordo. Fotografi e cronisti di giornali assistevano alla scena. Un fotografo osservò che una delle atlete aveva in mano un pacchetto con la tipica carta della ditta dalla quale Nina Ponomareva è accusata di aver rubato cinque cappelli (quattro di piume in vari colori e uno di lana con un fiocco); ma quando stava per scattare la fotografia, la russa si accorse della curiosa situazione e girò in fretta il pacchetto per nascondere il nome della ditta.

Nelle ultime 24 ore si è cessato parlare della possibilità che la ditta interessata ritirasse l'accusa in modo da fornire una soluzione definitiva alla sgradevole ed imbarazzante vicenda; stasera, tuttavia, questa soluzione è stata scartata. Si è probabilmente temuto che un simile gesto potesse dar credito alla versione sovietica: che si tratti di una trappola organizzata dagli ambienti reazionari britannici allo scopo di gettare discredito su una atleta comunista.

Al punto attuale della vicenda non è possibile prevedere altro per i prossimi giorni che una gara di furbizia tra Scotland Yard, che ha il dovere di arrestare Nina Ponomareva, e l'Ambasciata russa, che si ripromette di farla uscire dalla Gran Bretagna. A meno che il Procuratore Generale, cui è stato trasmesso oggi il *dossier*, non riconosca con il suo potere discrezionale che «non c'è luogo a procedere».

r. a.

Ogni francese consuma 68 litri di alcool all'anno

Parigi, 3 settembre.

Secondo recenti statistiche sono alcoolizzati in Francia un milione e 720.000 abitanti, vale a dire l'2,4 per cento dell'intera popolazione. La quantità media di alcool consumata annualmente per abitante è di 68 litri, la più forte del mondo.

L'alcoolismo è un vero e proprio flagello in Francia, e non soltanto dal punto di vista dell'igiene pubblica, ma anche da quello economico. Lo Stato, che ha il monopolio dell'alcool, ad eccezione delle acquaviti, cognac, armagnac, alcool di prugne, ciliege, ecc., deve costantemente intervenire presso i produttori, regolandoli quando l'annata è cattiva e acquistando le eccedenze delle buone annate per poi rivenderle all'estero a prezzi di molto inferiori a quelli di costo.

Molti uomini di Stato, tra cui Mendès-France con la sua politica «di incoraggiamento del latte», hanno cercato inutilmente di combattere l'alcoolismo, scoraggiando i produttori di alcool e versando forti indennizzi ai viticoltori disposti a coltivare altrimenti i propri vigneti.

L'attuale governo socialista, che conduce una politica economica di austerità e che di trova di fronte al grave peso economico rappresentato dalle operazioni in Algeria, non ha ancora affrontato il problema dell'alcoolismo. La stampa se ne lamenta e sottolinea che le prime misure di economia potrebbero essere prese proprio nel campo della produzione di alcool. In questi giorni un giornale di ispirazione socialista sta lanciando una vera campagna contro l'alcoolismo.

Si è così calcolato che a causa dell'alcool lo Stato perde annualmente circa 300 milioni di franchi, tra acquisti massicci di alcool del quale non si sa che fare, infortuni di lavoro, assistenza pubblica, ospedaliera, spese mediche, ecc. Basterebbe ridurre la piaga dell'alcoolismo, si fa notare, perché il ministro Ramadier possa realizzare quelle economie vitali che da tempo va auspicando. C'è però chi osserva che in Francia vi sono mezzo milione di spacci di bibite alcooliche (uno per ogni cinquanta francesi adulti circa): ciò significa che malgrado tutti gli sforzi dei governanti, la popolazione non sarebbe facilmente disposta a rinunciare alle quotidiane libagioni, e che centinaia di migliaia di piccoli esercenti si troverebbero in difficoltà in seguito ad una lotta contro l'alcoolismo.

Concessi 38 permessi per ricerche di petrolio

Il provvedimento del ministro Cortese - Trecentomila ettari al gruppo Eni, settecentomila a ditte private

Roma, 3 settembre.

Il Consiglio Superiore delle miniere si è riunito presso il ministero dell'Industria su richiesta del ministro Cortese per esaminare un primo gruppo di domande riguardanti la concessione di permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi.

Dopo la riunione il ministro Cortese, con provvedimento in corso di emanazione e su conforme parere del Consiglio Superiore delle miniere, ha rilasciato i seguenti permessi di ricerca di idrocarburi:

Agip Mineraria-Eni (8 permessi per complessivi 340.000 ettari); Società Montecatini (7 permessi per 93.800 ettari); Società Petrolifera Italiana (due permessi per 94.036 ettari); Società Idrocarburi Abruzzo (un permesso per 31.798 ettari); Società Azienda Petroli Italiana, Roma (un permesso per 42.000 ettari); Società Emiliana Esercizi Elettrici (2 permessi per 51.901 ettari); Società Snia Viscosa (2 permessi per 28.750 ettari); Cities Service Mid East Oil Company (4 permessi per 24.700 ettari); Società Ricerche Idrocarburi Minerali e Affini (3 permessi per 162.000 ettari); Società Italiana Ricerche (2 permessi per 81.000 ettari); Società Miniere Idrocarburi e Affini 18 permessi per 103.000 ettari); Società Fondedile (un permesso per 26.000 ettari).

Sono stati così rilasciati 38 permessi per complessivi un milione 83.665 ettari, di cui 340 mila ai gruppi ENI e 743 mila 65 a ditte private. Tra le ditte private sono comprese società con capitale americano o con capitale italo-americano per 375.700 ettari.

I permessi di ricerca interessano le seguenti zone: Appennino Emiliano, Appennino Marchigiano, Le Majella, i Monti Sabini, la zona Trigno-Biserno-Fortore (Campobasso, Chieti e Foggia), la Capitanata, la zona delle Murge, la zona del Bradano e la penisola Salentina. Il 65 per cento delle aree assegnate riguarda province meridionali.

In virtù dei poteri discrezionali conferiti alla pubblica amministrazione dalla legge mineraria del 1927, attualmente vigente, le concessioni cui sono subordinati i rilasci dei permessi si adeguano alle norme contenute nel disegno di legge recentemente approvato alla Camera ed ai criteri di massima, peraltro rispondenti alle predette norme, che il Consiglio Superiore delle miniere ha espresso nei voti del 22 e del 23 aprile 1955. Tutti i titolari dei permessi hanno dichiarato fin da ora di assoggettarsi alla definitiva disciplina quale risulterà dalla nuova legge, una volta che essa sarà perfezionata.

Nel quadro delle proposte assegnazioni dei permessi di ricerca, il Consiglio Superiore delle miniere ha altresì riconosciuto la possibilità di accoglimento di domande concorrenti per le aree rimaste ancora libere dopo i permessi ora accordati.

La Gulf Italia ha fatto oggi conoscere, a mezzo del suo direttore generale, avv. Nicolò Pignatelli Aragona, il suo punto di vista circa il progetto di legge sugli idrocarburi recentemente approvato dalla Camera e che ora sarà esaminato dal Senato. La Compagnia afferma che «le disposizioni del detto progetto sono fondamentalmente ed in maniera sfavorevole differenti dalla legge siciliana» ed esprime le «proprie serie riserve circa la sua possibilità di continuare le proprie attività di ricerca nel territorio continentale italiano, ove il progetto di legge divenisse legge nella sua forma attuale».

Un morto ogni 15 minuti nel week-end sulle strade USA

New York, 3 settembre.

I tre giorni di vacanza in occasione della festa americana del lavoro sono stati funestati da un numero impressionante di sciagure senza precedenti nella storia degli Stati Uniti. Le morti provocate da autoveicoli in incidenti stradali sono stasera 361, quelle da annegamento 63 e quelle dovute a cause varie 84: in totale 478. Si calcola che nelle prime due giornate si sia avuto un morto ogni undici minuti per incidenti dovuti al traffico.

Il massimo delle vittime nei giorni della Festa del lavoro era stato registrato nel 1951, con 461 morti.

ULTIME DI CRONACA

Due incidenti per un cane che attraversa corso Francia

Alle 20 di ieri Andrea Molinari, di 33 anni, residente a Collegno in via Roma 47, stava tornando a casa in moto, quando giunto in corso Francia angolo via Santa Giulia investì un cane. In seguito all'urto egli ruzzolava sull'asfalto. Veniva subito raccolto e, con un'auto di passaggio, trasportato al Maria Vittoria. Qui i sanitari gli hanno riscontrato abrasioni e contusioni multiple.

Sul luogo dell'incidente, intanto si era radunata una piccola folla. Era accorso anche il vigile urbano Vincenzo Castro della XX Sezione il quale si accingeva ad interrogare alcuni testimoni fra cui il 27enne Giovanni Sibona, domiciliato in corso Francia 262. Questi per evitare che, a causa dell'oscurità, qualcuno andasse a finire contro la motocicletta, rimasta in mezzo al corso, si chinava per raddrizzarla e portarla sul margine della carreggiata. In quell'istante sopraggiungeva una «giardinetta», pilotata dal commerciante Antonio Battuello, di 43 anni, dimorante in via Bard 26, che in investiva scaraventandolo a terra. Anche il Sibona ha dovuto essere trasportato al Maria Vittoria dove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione per ferite non gravi al capo e stato di choc.

— Il trentunenne Celso Traversa, domiciliato in via Giacosa 58, mentre in motocicletta percorreva via Livorno, all'angolo di corso Umbria si è scontrato con un autobus pilotato dall'ittalota Biagio Gindro, da Rivarossa. Al Maria Vittoria il motociclista è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale e frattura della mandibola.

— Un bambino di 11 anni, Ferruccio Obbiatero, dimorante in via Monfalcone 60, si è scontrato in moto-scooter, all'angolo delle via Barletta e Gradisca, con un autocarro, guidato da Giuseppe Bellocchio, di 43 anni, che abita in via Candia 9. L'Obbiatero ha riportato contusioni al cranio e agli arti ed è stato ricoverato in osservazione al Mauriziano.

— Nei pressi di Piossasco, sulla strada Orbassano-Pinerolo, un giovane di 23 anni, Antonio Maritano, abitante a Bruino, la scorsa notte si è gravemente ferito cadendo dalla motocicletta. Egli stava facendo ritorno alla propria abitazione proveniente da Torino. Viaggiava in compagnia di altri amici pure in motocicletta, i quali lo precedevano. Nel tentativo di superarli la sua moto, sull'asfalto bagnato, è improvvisamente sbandata. Il giovane ha tentato di rimetterla in equilibrio, ma non vi è riuscito. E' finito sul lato destro della strada, contro un paracarro. Gli amici lo hanno subito soccorso e, fermata una macchina di passaggio, lo hanno fatto trasportare alle Molinette.

Un tubo precipita addosso a due operai

Due operai — Dino Valerio, di 33 anni, residente a La Loggia, dell'impresa Virtuo; e Alessandro Barberis, di 38 anni, abitante a Veglia di Cherasco, dell'impresa Ilino, — sono stati travolti ieri, mentre lavoravano alla Fiat Mirafiori, dalla caduta di un tubo del peso di circa tre quintali. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di San Vito: il Valerio per sospetta frattura della scapola destra, di una vertebra dorsale e fratture costali; il Barberis per la sospetta frattura del piede sinistro.

— Il dottore in chimica Teresio Lume, di 28 anni, residente a Cirié, mentre lavorava nello stabilimento SAIAG, di quella località, è stato afferrato per la manica destra dai cilindri di una macchina in movimento. All'ospedale di San Vito gli è stato ricostruito in acchiacciamento delle cinque dita: guarirà in tre mesi.

Frana in via Monginevro

A causa della pioggia ieri pomeriggio, negli scavi per le fondamenta di un palazzo in via Monginevro, all'altezza di via Bionaz, si è verificata una frana. Il cedimento si è esteso a una parte della sede stradale, sotto le rotaie della linea 5, cosicché il traffico, su questo tratto ha dovuto essere interrotto.

Il capolinea del «5» è stato di conseguenza spostato all'incrocio di corso Trapani e i passeggeri devono effettuare un trasbordo. I lavori di riparazione dureranno un paio di giorni.

In Salice Terme, il 30 agosto, si è spento, dopo una vita esemplare, il grande cuore di

Mario Pipitò

Cavaliere della Corona d'Italia
Condirettore addetto alla Direz. Centr. del Credito Italiano in pensione

La cara salma riposa nella tomba di famiglia nel Monumentale di Varese. A funerali avvenuti, per espresso desiderio del caro estinto, ne danno la dolorosa notizia gli amatissimi figlia e genero **Lydia ed Enea Bodini** unitamente alla cara nipote **Bianca Ramponi** ved. **Da Riva** che, con infinita tenerezza le curò, assistita dagli impareggiabili **Clara e Rizieri**, le fedeli ed affezionate **Jole e Lucia**.

Sempre per desiderio del caro estinto la famiglia non prende atto. Un sincero ringraziamento all'ottimo dott. **Rino Scapolla** di Salice Terme che gli prodigò amorevole assistenza.

Milano-Torino, 4 settembre 1956.

Si associano al cordoglio dei nipoti Lydia ed Enea:

Virginia Peregalli,
Tylla Fenzani Peregalli,
rag. Luigi e Gina Peregalli e figli,

gli amici:
dott. **Aldo Ingrassi,**
Enrico Borghesi e famiglia
rag. **Libero** e **Giannina Rossi-Governa,**
Maria Vittoria ed **Arturo Gioia,** le collaboratrici della ditta Cefre di Torino,
Piuccia Bernardini Giorcelli, Giovanni Abrate e famiglia,
Prabianco dott. **O. B.** e famiglia,
Genny Marchetti e famiglia,
Angela Chiesa e famiglia,
Degli Esposti comm. **Giulio,**
Lupo & Alitta,
C. Martinengo,
Presidente, Consiglio e **Collegio** dei **Mercuriali.**

La famiglia esprime un particolare ringraziamento all'illustre presidente comm. Pizzoni, all'Amministratore delegato, ai Direttori, Condirettori, Funzionari ed Impiegati del «Credito Italiano» per la solidale partecipazione di compianto. Si ringraziano pure, con la presente, gli amici e gli estimatori che hanno ricordato il caro estinto.

Francesco Pipitò e famiglia unitamente alla sorella **Emma** v. Cavaliere e famiglia partecipano la morte del fratello **MARIO PIPITÒ**

La Spezia-Torino, 4 sett. 1956.

I nipoti **Piera** e **Domenico Greco** annunciano con dolore la perdita del caro zio **MARIO PIPITÒ**.

Helsinki, 4 settembre 1956.

La nipote **Bianca Ramponi** ved. **Da Riva** prega per l'indimenticabile zio **MARIO**.

Salice Terme, 4 settembre [illegible].

Eriberto Bianchini (Ribert)

ci ha lasciati nel dolore.
Lo annunciano:
il fratello **Alfredo,**
la sorella **Adele,**
il nipote **Carlo,**
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 9 partendo da via Mongrando 23.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli **Amici dell'orchestrina "La Margherita"** prendono parte al dolore dei familiari e assicurano vivo ricordo del caro amico **RIBERT.**

Cristianamente è mancato, dopo lunghe sofferenze

Giovanni D'Acierno

Maresc. Magg. dell'Esercito

ne danno il doloroso annuncio:
la moglie **Ester Bocchino** e la figlia **Anna Maria** che tanto adorava,
il fratello **Gaetano,**
cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9 dall'Ospedale Molinette via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Un ringraziamento particolare al Comando Deposito misto di Torino e al maresc. Giovanni Colia che l'assistette fraternamente.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giuseppe Bolla

di anni 88

Ne danno il doloroso annuncio:
i nipoti: **Margara, Scorta, Tino, Elia, Peronino** e **Fascicla;**
la figliocca suor **Emma Verona;**
cugini **Bolla** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale San Salvario, via Nizza 19. Indi la salma proseguirà per Barbania per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene all'Asilo di Barbania.

Domenica 2 corr., dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, lasciava all'affetto dei suoi cari, in ancora giovane età

Santina Fruttero

Ragioniera

Con animo angosciato ne danno il doloroso annuncio i fratelli:
Andrea, Maria Maddalena, Mario, Alberto, Giacinta e **Lucia;**
i cognati, la zia, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Fossano, 3 settembre 1956.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Villafalletto 27.

E' deceduto prematuramente, a soli 36 anni, dopo dolorosa malattia

Riccardo Gennaro

lasciando la piccola **Giovanna** di due anni.

La moglie **Maddalena Durasi** addolorata ne dà l'annuncio.

Sono uniti nel dolore la mamma, i fratelli, sorella, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 14,30 da via Caboto 57.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

All'età di anni 61, dopo lunghe e penose sofferenze è mancata all'affetto della figlia la signora

Margherita Fabbris

Con profondo dolore ne dà l'annuncio la figlia **Giuseppina.**

I funerali avranno luogo martedì 4 corr. alle ore 16 partendo da corso Cairoli 25.

E' mancata

Emma Righetti v. Boccaria

A funerali avvenuti lo annunciano addolorati la figlia **Laetitia, Lina** e **Nannella;**
i nipoti **Adriana** e **Fabio** e parenti tutti.

Agliè Canavese - Torino, corso Vinaglio 17.

Stroncato improvvisamente da morbo crudele è mancato ai suoi cari

Dino Dalle Ore

di anni 19

Affranti ne danno il doloroso annuncio e funerali avvenuti i genitori, i fratelli ed i parenti tutti.

Torino, 1° settembre 1956.

Il 28 agosto munito dei conforti religiosi è serenamente spirato il

Dr. Ing. C. Alberto Maffei

A tumulazione avvenuta ne danno straziati l'annuncio tristissimo:
la moglie **Vittoria Fassetta,**
la sorella **Giulia Vali Maffei** con la figlia **Paola,**
la suocera **Giulia Fassetta Borzia,**
i cognati: **Marinetto, Maffei, Ponzet** coi figli **Giulio Alberto,**
Piera Fassetta col marito ing. **Riccardo Moretti** e la figlia **Luzy** col marito **Andrea Sessa,**
i cugini, i parenti tutti e la buona devota **Caterina Giorgiutti.**

La cara salma riposa nella tomba di famiglia a Pinerolo.

Rapallo 2-9-'56.

Il giorno 4 luglio 1956 è deceduto in Roma il

Cav. Francesco Fascioli

Ex-Commissario di Pubblica Sicurezza

La famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Roma, 4 settembre 1956.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Angelo Bazzani

la moglie e le figlie con immutato dolore e rimpianto lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Giuseppina Schieri nata Borgis

d'anni 54

Inconsolabili la piangono:
il marito **Massimo,**
la figlia **Carla** col consorte **Arturo Bellelli** e la piccola **Laura** che tanto adorava,
le sorelle e parenti tutti.

I funerali a Rivoli martedì 4 corr. alle ore 15, partendo dall'Ospedale Civile.

Un particolare ringraziamento all'Ass. A.V.I.S. di Rivoli e rev. Suore infermiere per la premurosa assistenza prodigatale.

La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Rivoli, 3 settembre 1956.

LIMONE SEMPRE PRONTO

RAPPRES. Gr. DE FRANCO
CONCESSIONARIA
S. L. I. A.
SICILIA LAVORAZIONE INDUSTRIE AGRUMARIE
CATANIA - CODOGNO (Milano)

Signora provi i

RAVIOLI stuzz

Gustosi, economici, pronti all'uso in scatole

da 1 PORZIONE gr. 300 L. 150
da 2 PORZIONI gr. 500 L. 250

In vendita nei seguenti negozi di TORINO

Al Pozzi, via Cigna 33
Amedeo, via Nizza 3
Bauchio, via S. Secondo 101
Benedetti, corso Orbassano 71
Berta Angelo, via Tonello 2
Boggio Maria, via Borgaro 62
Bottino, via Maddalene 42
Cabiale, c. Racconigi, Stand 14 Mercato coperto
Cervino, via S. Secondo 9
Cauderà, via S. Luini 80
Chiampo, corso Un. Sovietica 630
Cornaglì, via Sebastiano 22
Curto, via Nizza 342
Daverio, via M. delle Rose 19
Deambrogio, via Bellezia 32
Digiera, via V. Lancia 97
Dugoni, via Mongrenevro 237
Effegi, via Tunisi 124
Effegi, via M. Polo 13
Effegi, corso Francia 213
Effegi, via Balme 29
Effegi, via Di Nanni 30
Effegi, via Unità. Jolanda 8
Francesia, corso Orbassano 218
Gallo, corso Sebastopoli 166
Giacobini, via M. Cristina 115
Giacobini, via Nizza 91
Giordana, via Giov. Agnelli 60
Lanzero, corso Peschiera 205
Maffi, corso Sebastopoli 243
Marengo, via Mazzini 8
Martinotti, corso Trapani 148
Merando, corso G. Cesare 28
Perfumo, via Mad. Cristina 30
Piovano, via F.lli Carle 6
Quaglia, via Barletta 72
Sella, via Passo Buole 56
Silvano, corso Sebastopoli 230
Stura, via Cravero 42
stuzz via Nizza 358
Effegi (Rivoli), v. 25 Aprile 26
Sassone (Chieri), v. C. Alberto

E NEI MIGLIORI NEGOZI DI TORINO E PROVINCIA

I nostri ravioli sono esenti da colori artificiali ed antifermentativi

stuzz TORINO
Corso Galileo Ferraris, n. 135
Telefoni 546-615 - 583-580

CERCASI GIOVANE VIAGGIATORE PER LA VENDITA DI

CREMA PER CAPELLI BRYLCREEM

per Torino ed il Piemonte. Inviare domanda manoscritta accompagnata da curriculum vitae a:

CASELLA 377 - N, S.P.I. MILANO

INUTILE PRESENTARSI DIRETTAMENTE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa rubrica deve essere corrisposto anticipatamente a qualsiasi ufficio della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti; o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale Ministero 2/30321, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica stessa all'annuale, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi abbreviazioni che rendano una o più parole incomprensibili ed indispensabili all'intelligenza, richiami di fotografie o di articoli di giornale o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalarsi in fine a Ferma casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), compilata per ciascun parola. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta il costo della casella in lire 150 per decade; ed un primo deposito di lire 150 per il rimborso delle spese il recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono esercitare il diritto di esclusione della risposta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al non Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o cose di propaganda; debbono essere inviate per Posta o non raccolte od assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI FUNEBRI L. 75 p.p.

ADELAMO cavalieri plastici e Incet-Perelli v. Frosi fabbrica. Italcavi, via Cernaia Ballo 21, telef. 885-531. 536

ADELMO argani balneare, lavaggio, ascensori, torri servizio, compressori idraulici. Zillo, Madama Cristina 111, telef. 683-843, Rateazioni. 1049

ADELMO tavoli tripodi occasione, prezzi convenienti, condizioni. Mac, Mercanti 6, telef. 60-052. 11714

ACQUISTO contenuti rottami ferrolume ferro metalli, Ferrero, Catania 25 tel. 20-096

AFFETTATRICI, affettacarne, affettatrice « Vittoria », tritacarne, macinacaffè, pastagia. Organizzazione Ennebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con mole diamantate. Rettificatrici per filetti. Torni Essei & Mascelli. Torni Da Bernardi. Rettifiche senza centri sfruttiche. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitateci. Showroom, via Nizza 153. 1233

ARTIGIANO vende macchine attrezzate lavorazione penne stilografiche. Massa telefono 556-263, Settimo Torinese.

BARCELLONA Spagna cerco carico scarico camion rimorchio. Telefono 660-278.

CALDAIE ogni tipo nuovo semimovo occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nuovo 36. 10373

CANCELLI cancellate tutte misure prezzi ribassati. Visitateci, Cocco, Cuneo 6.

CANCELLI ferro cancellate, disegni, ariose varie. Squidama. Villastrada 45, Rivoli(To). 9051

COMMISSIONARIA Mont. Fili avvolgimento, Ponti, via Mazzini 21, tel. 81-067

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SAFTON, via Nizza 32, telef. 683-076. T3304

CRS a cavalletto rotante su sfera larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Car, Tassoni 90, telefono 70-084. 7630

LAMIERE nere e zincate, cofanate, piane, nuove, occasionali. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081, 70-084. 7630

LIQUIDO trapani monte pezzetti cianfrina. Talucchi, Re Umberto 63, Torino.

MACCHINE lavorazione legno occasione liquidiamo. Vasto assortimento, prezzo realmo. Scassa, via Nizza 32, Torino, telefono 62-295. 7656

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 187. 7966

OCCASIONE vendo Gruppo Elettrogeno Ansaldo 1947 HP 200 generatore Savigliano accoppiato (diesel V 536 Stella, 375 Amp.). Scrivere Officine Sca, via Tiburtio Veneto, Udine. 11745

PIATTINE e filo rame, tutti i tipi per avvolgimento, specialità in vetrofibra. Conti, via Terni 33, telef. 287-656. T0238

QUITANG, lavorazione ferro, acquisto, Ferrero, via Quittengo 40, telef. 389-807.

TORREPATTRICE 30-30 utili acquisto, ottimo stato. Telefonare 26-420 ore

VENDESI bigoni scalini ribalta, dettaglio. Telefonare 694-126. 77000

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPNA. Termocamaccio e coperchiatrici salvaguarda! Via Cumiana 53, tel. 31-460.

FABBRICA artigiana mobili liquida vendiamo camere letto, pranzo, lusso, accessori, cucine componibili, rustiche, tinelli, mobili tinelli, reti materasserie, soffietti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26-B; Principe Amedeo 30-C. 4726

IMPRESA Assisto, costruzioni riparazioni case villette in genere. Telef. 898-764, 396-907. 8823

OCCHIALI prodigiani « Fiorletti » rivenditori conservatori dell'occhio insostituibili. F. Massima 42. 35463

OFFICINA artigiana accetta lavori torni paralleli, revolver, fresa. Telef. 28-485.

PERSIANE fusione alluminio, zinco, bronzo cerca lavoro, fa stampi. Telefon. 76-838.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A persona disposta versare sei milioni adeguatamente munita ottimo impiego redditizio massima serietà. Scrivere cassetta 4088, SPI, Torino. 30006

A privato solo lavanderia mineria alloggio eventualmente cambio cassetta Pinerolese, richiesta 2.000.000. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 6973

A 1.300.000 vedo bellissima pasticceria. Paisiello 17. Telef. 26-782. 9989

ABBIAMO avviata sartoria donna, lavoro garantito, alloggio ottimi. Finanzo, Garibaldi 5. 10308

ABBIAMO, via Garibaldi, negozio due aperture, licenza, confetteria, drogheria, bellissimo, cediamo anche vuoto, permettiamo ottimo maggior valore. Ambientati, Settembre 58. 70750

ABBIGLIAMENTO mezzaria fallimento avvisiamo regione salvo cedesi. Affanzo. Telef. 61-716. 08743

ABBIGLIAMENTO signore bellissimo negozio centralissimo ampia vetrina cedo. Telefonare 280-180. 88104

AFFARE! Bellissima, vistosa, ferramenta ingrosso, centrale, trasferimento, ribasso. Valutazioni, solo pagamento inventario. Telefonare 50-806. 4150

AFFARE! cedesi avviata importazione vini liquori alto con bottiglieria bar distinto ambiente. Telefonare 61-274. 88053

AFFITTASI autorimessa nuova. Bertola, ang. Viassaglio 5, Torino. 88455

AGENZIA Sacco, Ivrea 6 vuole bellezza avviatissima, zona commerciale, vendita 200 litri giornalieri. 10866

AL persona della piccola fallimentare, tre to 7.300.00 cedesi fioreria piena zeo annesso zecchino laboratorio modernissima lingue. Per informazioni e offerta rivolgersi al prof. Pietro Boldi, Torino, via Lagrange 31, telef. 51.556. 11918

ANTICIPAZIONI e finanziamenti ipotecari concedonsi rapidamente su immobili. Massima riservatezza. IFIT. S. Quirico 4 bis. 9696

AUTORIMESSA centrale capacità 100 macchine, lavaggio, cedesi. Cavalieri, Saluzzo 28. 6988

AUTORIMESSA nuova costruzione capacità 100 macchine, lavaggio, cedesi. Cavalieri, Saluzzo 28. 6988

AUTORIMESSA 60 macchine corpo cedesi avviatissima. Telef. 399-849.

AUTORIMESSA 65 macchine completa, zona signorile, alto tariffa posteggio, stazione servizio, locazione novennale 120 mila mensili, utile annuale 300.000 mensili. Cede 5.500.000. Gabetti, XX Settembre 17. T0269

AVVIATA azienda produzione specialità alimentare, cedesi motivi famiglia. Telefonare 49-779. T1604

AVVIATA piccola industria articolo bricolage adatta all'annuale, coll'aggiunta delle lasse in ragione del 7%, globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi abbreviazioni che rendano una o più parole incomprensibili ed indispensabili all'intelligenza, richiami di fotografie o di articoli di giornale o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono segnalarsi in fine a Ferma casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), compilata per ciascun parola. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta il costo della casella in lire 150 per decade; ed un primo deposito di lire 150 per il rimborso delle spese il recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono esercitare il diritto di esclusione della risposta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate al non Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o cose di propaganda; debbono essere inviate per Posta o non raccolte od assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI FUNEBRI L. 75 p.p.

ADELAMO cavalieri plastici e Incet-Perelli v. Frosi fabbrica. Italcavi, via Cernaia Ballo 21, telef. 885-531. 536

ADELMO argani balneare, lavaggio, ascensori, torri servizio, compressori idraulici. Zillo, Madama Cristina 111, telef. 683-843, Rateazioni. 1049

ADELMO tavoli tripodi occasione, prezzi convenienti, condizioni. Mac, Mercanti 6, telef. 60-052. 11714

ACQUISTO contenuti rottami ferrolume ferro metalli, Ferrero, Catania 25 tel. 20-096

AFFETTATRICI, affettacarne, affettatrice « Vittoria », tritacarne, macinacaffè, pastagia. Organizzazione Ennebio, piazza Repubblica 6 (Porta Palazzo), Torino.

AFFILATRICI con mole diamantate. Rettificatrici per filetti. Torni Essei & Mascelli. Torni Da Bernardi. Rettifiche senza centri sfruttiche. Rettifiche Universali. Ultimi modelli. Visitateci. Showroom, via Nizza 153. 1233

ARTIGIANO vende macchine attrezzate lavorazione penne stilografiche. Massa telefono 556-263, Settimo Torinese.

CANCELLONA Spagna cerco carico scarico camion rimorchio. Telefono 660-278.

CALDAIE ogni tipo nuovo semimovo occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nuovo 36. 10373

CANCELLI cancellate tutte misure prezzi ribassati. Visitateci, Cocco, Cuneo 6.

CANCELLI ferro cancellate, disegni, ariose varie. Squidama. Villastrada 45, Rivoli(To). 9051

COMMISSIONARIA Mont. Fili avvolgimento, Ponti, via Mazzini 21, tel. 81-067

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SAFTON, via Nizza 32, telef. 683-076. T3304

CRS a cavalletto rotante su sfera larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Car, Tassoni 90, telefono 70-084. 7630

LAMIERE nere e zincate, cofanate, piane, nuove, occasionali. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081, 70-084. 7630

LIQUIDO trapani monte pezzetti cianfrina. Talucchi, Re Umberto 63, Torino.

MACCHINE lavorazione legno occasione liquidiamo. Vasto assortimento, prezzo realmo. Scassa, via Nizza 32, Torino, telefono 62-295. 7656

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 187. 7966

OCCASIONE vendo Gruppo Elettrogeno Ansaldo 1947 HP 200 generatore Savigliano accoppiato (diesel V 536 Stella, 375 Amp.). Scrivere Officine Sca, via Tiburtio Veneto, Udine. 11745

PIATTINE e filo rame, tutti i tipi per avvolgimento, specialità in vetrofibra. Conti, via Terni 33, telef. 287-656. T0238

QUITANG, lavorazione ferro, acquisto, Ferrero, via Quittengo 40, telef. 389-807.

TORREPATTRICE 30-30 utili acquisto, ottimo stato. Telefonare 26-420 ore

VENDESI bigoni scalini ribalta, dettaglio. Telefonare 694-126. 77000

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

A persona disposta versare sei milioni adeguatamente munita ottimo impiego redditizio massima serietà. Scrivere cassetta 4088, SPI, Torino. 30006

A privato solo lavanderia mineria alloggio eventualmente cambio cassetta Pinerolese, richiesta 2.000.000. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 6973

A 1.300.000 vedo bellissima pasticceria. Paisiello 17. Telef. 26-782. 9989

ABBIAMO avviata sartoria donna, lavoro garantito, alloggio ottimi. Finanzo, Garibaldi 5. 10308

ABBIAMO, via Garibaldi, negozio due aperture, licenza, confetteria, drogheria, bellissimo, cediamo anche vuoto, permettiamo ottimo maggior valore. Ambientati, Settembre 58. 70750

ABBIGLIAMENTO mezzaria fallimento avvisiamo regione salvo cedesi. Affanzo. Telef. 61-716. 08743

ABBIGLIAMENTO signore bellissimo negozio centralissimo ampia vetrina cedo. Telefonare 280-180. 88104

AFFARE! Bellissima, vistosa, ferramenta ingrosso, centrale, trasferimento, ribasso. Valutazioni, solo pagamento inventario. Telefonare 50-806. 4150

AFFARE! cedesi avviata importazione vini liquori alto con bottiglieria bar distinto ambiente. Telefonare 61-274. 88053

AFFITTASI autorimessa nuova. Bertola, ang. Viassaglio 5, Torino. 88455

AGENZIA Sacco, Ivrea 6 vuole bellezza avviatissima, zona commerciale, vendita 200 litri giornalieri. 10866

AL persona della piccola fallimentare, tre to 7.300.00 cedesi fioreria piena zeo annesso zecchino laboratorio modernissima lingue. Per informazioni e offerta rivolgersi al prof. Pietro Boldi, Torino, via Lagrange 31, telef. 51.556. 11918

ANTICIPAZIONI e finanziamenti ipotecari concedonsi rapidamente su immobili. Massima riservatezza. IFIT. S. Quirico 4 bis. 9696

AUTORIMESSA centrale capacità 100 macchine, lavaggio, cedesi. Cavalieri, Saluzzo 28. 6988

AUTORIMESSA nuova costruzione capacità 100 macchine, lavaggio, cedesi. Cavalieri, Saluzzo 28. 6988

AUTORIMESSA 60 macchine cedesi. Interessati, Telefonare 882-834 ore 14-17.

AUTORIMESSA 80

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 COLLEGI ist. SCUOLE L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

LONDRA Schools of English, 20/21 Princes Street, Hanover Square, London W. 1. Scuola speciale per lo studio della lingua inglese. Preparazione agli esami. Iscrizione in qualsiasi momento. 11639

SALESIANI Lanzo Torinese: quarta, quinta Elementare, Scuola Media. Ginnasio parificati. Ottime condizioni, clima ideale per studenti. Telefonare Lanzo Torinese 3005. 36019

RIET inizia 10 sett. anno nuovo. Stenodattilo, computometria, contabilità, paghe contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telef. 47-573. 3191

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTE iscrizioni corsi diurni, serali, diverse lingue: inizio imminente. Lezioni private. Traduzioni, Berlitz, Santa Teresa 3, telef. 553-970. TI958

GERMANI domicilio contabilità paghe amministrazioni denunce corrispondenza inglese francese tedesco, ragioniato. Telefonare 762-994. PG167

DIPLOMATA impartirebbe lezioni spagnolo italiano eseguirebbe traduzioni. Prezzi miti. Telef. 46-873.

LAUREANDA lettere impartisce lezioni italiano latino greco, miti pretese. Telefonare 558-176. G7129

PROFESSORE assistente universitario impartisce lezioni materie letterarie, liceale, ricreazione. Telefonare 553-034.

SIGNORINA tenuta libri paga contabilità a domicilio. Tel. 33-433. 36155

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A distinti stabili affitta bella camera 2 letti comodità serietà. Telef. 535-375.

A chiesi presi affittasi camere ammobiliate centralissime moderne. Telefonare 68-865. TI643

A ottimo trattamento, buone condizioni, troverete pensione telefonatemi 527.178.

AMMOGLIONAMI signorile ammobiliata matrimoniale, bagno persone serie. Scrivere cassetta 9051, SPI, Torino. G7179

AFFITTASI camera libera subito centrale con pensione, comodità. Telefonare 555-336. PG868

AFFITTASI confortevoli camere mobiliate zona Porta Nuova a studenti, impiegati. Telefonare 535-607.

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale coniugi uso cucina. Rimorino, Mongiuvero 45. P7004

AFFITTASI camera ammobiliata elegante centrale, unico inquilino. Telefonare 522-987.

AFFITTASI bella soffitta centrale ammobiliata. Telefonare 562-873 ore 15-18.

AFFITTASI due letti uso singolo, indipendente pied-à-terre. Comodità moderne. Telefonare 882.434.

AFFITTASI camera ammobiliata grande a 2 letti per studenti o amici, centralissima, comforts. Telef. 551-314.

AFFITTASI centrale, cameretta, ammobiliata, altra due letti comodità. Telefonare 538-482. 36801

AFFITTO camera ammobiliata centralissima, unico inquilino. Telef. 554.144.

AMMOBILIATA senza cucina impiegato affittasi, serietà. Telefonare 761-198.

AMMOBILIATA camera per capolo Porta Nuova coniugi soli. Telefonare 554-137. R9488

AMMOBILIATA 2 letti volendo uso cucina affittasi. Telefonare 30-136, mezz. S. Paolo.

AMMOBILIATE confortevoli centrali con vitto, prezzo conveniente. Telef. 531-564.

AMPIA bella camera due letti affittasi a distinti, comforts. Zona centrale. Telefonare 45-105. 36545

CAMERA ingresso bagno termosifone, piede terra. Telefonare 47-603.

CENTRALISSIMA tre letti con ogni comodità affittasi subito. Telef. 551-836.

CENTRALISSIMA matrimoniale sopra 2 amici, acqua corrente, termo. Tel. 52-317.

CORSO Vittorio (monumento) affittasi ammobiliata due letti, tutta comodità. Telefonare 527-940. 38812

PORTA Nuova affittasi elegante 2 letti acqua corrente. Telefonare 534-598.

PROFESSIONISTA cerca con vitto in zona distinta e tranquilla, unico. Scriv. cassetta 6078, SPI, Torino. 19 piazza Vittorio Veneto, camere 1-3 letti, comodità. Telefonare 882-445.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A coniugi pensionati pratici orto giardino offresi custodia villa 20 km. da Torino. Scrivere cassetta 6320, SPI, Torino. R6461

ABBIAMO ancora bisogno aspiranti cantanti, ambosessi. Camerton, Po 29.

ABBIAMO buon posto per cameriera tuttofare fam. Gillio, Passalacqua 6.

ABBIAMO impiegh entusiasticamente assistenti corsi anche 20 giorni stenodattilografia, Specializzatevi segretari albergo 20 lezioni. Scanti non residenti Torino. Istituto Boidoni, Nizza 45. 4281

ABBIAMO buon posto per cameriera tuttofare fam. Gillio, Passalacqua 6.

ABBIAMO praticabile impiego frequentando corsi insegnamento perfezionamento calcistura elettrica insegno allunnisio Scuola Elec., via Boncllesone 6, Torino.

ABBIOCCHI ambosessi aspiranti cantanti radio, dancings. Audizioni, registrazioni gratuite. Abc, Po 37.

ABBIOGRADOVI frequentate dattilografia, stenografia, complementari, paghe contributi, lingue. Istituto Gregna, Carmine 22. 35815

ABILISSIME macchiniste e controllrice maglieria assumonsi. My Baby Globiti 20.

ABILISSIMO disegnatore progettista macchinario accettasi cercasi per lavoro a termine. Scrivere cassetta 4018, SPI, Torino. 38786

ACCELERATORE meccanico saldatore pratico manutenzione cercasi. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. PG611

ACQUISTATORE stampista assume. Telefonare 396-031. 36606

APPRENDISTA stiratrice 15-16enne per laboratorio biancheria cercasi. Telefonare 290-1.39

ASSISTENTI rigilatrici collegiata, 30-40enni, cercasi da Preventivino per adolescenti zona Lago Maggiore. Doti morali inecepibili. Licenza magistrale o equipollente. Dettagliare referenze. Cassetta 277 L, SPI, Milano. 11906

ASSUMIAMO personale per lavoro produttivo ben retribuito. Presentarsi: Agenzia, via Nizza 140, ore 9-12 6523

ASSUMIONSI tre pensionati, massimo 65enni, presenza e referenza. Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino. R8461

AUTISTA trasporti carne scarico pratica zona Torino, cercasi. Telefonare 561-897.

AUTISTA industriale cerca impiego abile veloce per contabilità schedario corrispondenza relativa. Scrivere cassetta 6800, SPI, Torino. 36064

BARISTA banco pia, svelto bravo cercasi per torrefazione. Telefonare 46-139.

CALZATURIFICIO cercasi abile sformatore, montatore e apprendista 14enne. Rivolgersi: S. Francesco da Paola 14.

CAMERIERA e domestico-autista lunga pratica casa signorile cercasi. Telefonare 637-977. 36649

CAMICERIA cerca abili macchiniste ed apprendiste. Telefonare 760-140.

CAMICRAIE, pantalonaie, macchiniste, cosi di addestramento celestinisti per lavorazione in serie e su misura. Bosoli professionale lido Bianciotto, via Garibaldi 7. 8256

CAUSA malattia partecipanta spedizione automobilistica, società cerca sostituto giovane intelligente disposto trascorrere anni 2, apporti cauzione 1.500.000 forte guadagno. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. P6629

CERCANSI abilissime aiutanti fantasia confezione, biellesima indossatrice. Mercerio, Buozzi 2. P6151

CERCANSI famiglia per gestire negozi alimentari e salumeria, inutile se non praticissimi. Presentarsi; corso Unione Sovietica 15, Torino. 38429

CERCASI abilissima parrucchiera manicure. Telefonare 584.718. 36347

CERCASI autista pratico consegna carburanti in autobotti con pompa e manutenzione impianti fissi pompe per travasi, meccanico officina, impianti elettrici. Specificare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 9045, SPI, Torino.

CERCASI cameriera anni età, referenze. Telefonare 526-905. PG950

CERCASI domestica fissa retribuzione, referenze ineccepibili. Telefonare 49-868. 38583

CERCASI apprendista elettricista 18-20 anni. Telefonare 533-133 ore 13-14.

CERCASI donna fissa 30-40 anni per coniugi soli. Telef. 53-534.

CERCASI donna di fiducia pratica lavoro, referenze. Scrivere cassetta 4082, SPI. 38055

CERCASI lavoranti sistrice, presentarsi fintoria Speroni, corso Adriatico 4.

CERCASI maglierista interne, esterne. Telefonare 521.453. 36545.

CERCASI operaia pratica saldatura elettronica materie plastiche. Telefonare: Saturnia, via Giacomo Bove 5. 38058

CERCASI provetta stiratrice per tintoria anche solo mezza giornata. Telef. 697-093.

CERCASI giusto commessa pratica panetteria. Via Pr. Amedeo 13. Rocca.

CERCASI telegrafiste provetto. Telefonare 85-810. P6709

CERCASI pellicciaia e mano. Scrivere cassetta 7004, SPI, Torino.

CERCASI signorina bella presenza 15-18enne apprendista bar. Telef. 383-914.

CERCASI revisionatori stagno lamiera. Martelleria Paradiso, via Macedonia 55, Torino. 38464

CERCASI ragazza 14-15enne, referenze tuttofare. Telefonare 80-409. 07151

CERCASI lavorante fantasia, via Volta 11

CERCASI personale distinto colto motorizzato per facile lavoro guadagno immediato. Presentarsi Alberelli presso U.I.C., Via Emanuele 63, ore 18.30-20. Assoluto salario. 38048

CERCASI ragazzina commissione e abilissima stiratrice. Tintoria corso Francia 21. 38920

CERCASI tuttofare per piccola famiglia età 30-40 anche non molto pratica disposta trasferirsi ovunque. Buon trattamento. Esigonsi ottime referenze e serietà. Telef. dalle 10 alle 15: 685-132. Scrivere cassetta 6266, SPI, Torino.

CERCHIAMO anziano esperto operaio meccanico da impiegare come capo magazzino meccanicano; massima serietà, energia. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.

CERCO donna tuttofare. Tenziore, corso Francia 235, telefonare 793-982. PG946

COMMESSA pratica salumeria con buone referenze cercasi. Telefonare 80-572 ufficio.

COMMESSO vetrinista abbigliamento maschile femminile cercasi per centrale negozio Torino. Scrivere: Akamo, Ciro Menotti 36, Milano. 11908

COMPAGNIA assicurazione cerca Torino e provincia attivi e bravi ispettori produzione, stipendio, forte provvigione, possibilità carriera. Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino. P1870

COMPAGNIA Assicurazioni assume giovani elementi promettenti, avviarli carriera ispettiva produzione, provvigioni, stipendio. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino.

COPPIA diurni pratici lavatori meccanici, non inferiori anni 17. Tecnomeccanica, via Fortissimi 28. 07113

DIRETTRICE agenzia importante società assume 3 diplomati, referenze e presenza. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino.

DISEGNATRICE tecnicistrice china, protetta mano libera, cercasi per studio tecnico. Via Pregolato 16, Torino. Presentarsi ore ufficio.

DISEGNATORE meccanico seconda categoria, pratico macchine industriali ed utensili, cercasi libero subito. Telefonare 661-697. 36643

DISEGNATORE mobili, capace, predisposizione trattative Clientela, assume Barovero via Belfiore 43. 9467

DONNA 50-60 tuttofare famiglia 4 persone cerco. Scrivere dettagliatamente Gallo, Lungodora, Firenze 119. 11916

DONNA tuttofare referenziata cercasi. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino.

FIGURINISTE, modellisti, corso specializzazione per l'arte del modello automobilistico. Prove ed esami gratuiti. Scuola professionale lido Bianciotto, via Garibaldi 7. 8356

FREQUENTANDO rapidi corsi compilometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Compilometer, via Cavour 1. T1866

GENITORI, date un mestiere ai Vostri figli. Corsi completamente gratuiti di qualifica per saldatori oxiacetilenici-elettrici. Istituto Vagnone, via Vagnone 7.

GIOVANE persona servizio cerca piccola famiglia. Via Isaglio 60, Viola. 36231

GUADAGNERETE lavorando domicilio adottando macchinetta maglietta mano. Agomagico. Procurisco lavoro. Agomagico, corso Vittorio 64. 38289

GUADAGNERETE tutte giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 11855

IMPORTANTE Società cerca lattonieri da tetto, prima categoria. Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino. 38956

IMPORTANTE officina meccanico assume fresatori e tornitori specializzati 1ª e 2ª categoria. Scrivere cassetta 5244, SPI Torino. 38518

IMPORTANTE azienda assume giovane diplomato studi superiori presenza pratica macchine ufficio indispensabile curriculum completo. Scrivere cassetta 4113, SPI, Torino. 38391

IMPORTANTE società assume elementi dotati iniziativa, cultura con attitudine commerciale. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino. F7030

INDOSSATRICI, corsi di preparazione. Scuola professionale lido Bianciotto, via Garibaldi 7. 8356

INDUSTRIA assume dattilografa addetta declinatorie primo impiego categoria 2ª, domanda manoscritta con referenze dalla famiglia. Scrivere cassetta 2022 SPI, Torino. F6279

INDUSTRIA cerca provetto contabile, pratico corrispondenza, libri paga, fatturazioni. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 2024, SPI, Torino.

ISTITUTRICE lingua madrelingua inglese massimo trentacinquenne cercasi, scrivere cassetta 172A Stura, Torino.

MAGLIFICIO avviato ditta confezionista 16-18enne, 14enne commissioni. Telefonare 683-096. G7087

MAGLIERISTA cerchisi bella Telefonare 586-186. P6283

NEGOZIO cerca fabbrico cesarini pulizia indicare prezzo età referenze. Scrivere cassetta 6199, SPI, Torino. 38496

NEGOZIO cerca radio-riparatore giornata. Telefonare 890-279. 38442

OTTIMO guadagno offresi a persone disposte occuparsi vendita alloggi. Scrivere cassetta 2001 SPI, Torino. T1691

PELLICCERIA cerca giovane pellicciaio abilissimo macchinista e apprendista. Telefonare 44.796, Via Garibaldi 1 36703

PICCOLA famiglia cerca abile tuttofare fisso, dare referenze e pregare richiedere, massima serietà. Scrivere Uenli, Grugia 6, Torino. 06765

PRIMARIA Compagnia assicurazioni cerca per zone libere Ufici e Canavesano giovani attivi volonterosi offresi possibilità carriera. Scrivere cassetta Postale n. 41, Ivrea. 11849

RADAZZO apprendista bar cerca Ferroglio, piazza XVIII Dicembre 1. 36699

RAMMENDATRICI e rimagliatrici calze e abiti cercansi. Telefonare 687-405.

SALDATORE elettrico provetto cercasi. Telefonare 290-796. 36606

SARTE tagliatrici costrusi richieste se veramente provetto. Qualificatevi presso scuola professionale lido Bianciotto, via Garibaldi 7. 8356

SERIA ditta corsa commessa bellissima presenza. Presentarsi Torrefazione Lagrange angolo Cavour. 36683

STUDIO di ingegneria civile a Losanna e Sion (Svizzera) cerca geometri, periti edili e disegnatori per impiego stabile (impianti idroelettrici, strade, fognature, cemento armato). Inizio immediato o da convenirsi. Inviare offerte con curriculum vitae, referenze e pretese a cassetta 23 A, SPI, Milano. 11906

STUDIO professionale ricerca giovane volenterosa dotata bella calligrafia desideroso apprendere pratica ufficio. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino. 38482

TABORETTISTA tracciatore ebanisti abilissimi di privata capacità assume industria mobili Biacco, telef. 31-963.

TUTTOFARE con referenze e pratica case signorile cercasi a giornata per 1° ottobre. Telefonare 45-978, ore 14-16.

UFFICIO assume veloce dattilografa, bella calligrafia, Età, referenza, pretese. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino.

URGE abilissima ministrice seguito. Telefonare 693-496. 38454

URGE ragazza bene per servizio pregna volonterosa adatta lavoro casalinghe Canavesano, trattamento familiare. Rivolgersi Silva, corso Vittorio 211. Telefono 761-350. 38470

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE commessa eventualmente ragazzina cerca, bella presenza, ufficiosi. Telefonare 283-813. 38324

ABILE, lunga pratica paghe, contributi, lavori ufficio, impiegherebbesi anche solo pomeriggio professionista o seria ditta. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino.

ABILISSIMA completa contabile da primanota a bilancio fiscale, referenze controllabili prim'ordine, occuperebbesi. Scrivere Rossini, Santa Chiara 50.

ACQUISTATORE meccanico 25enne cerca occupazione presso officina meccanica torinese. Iannone Michele, via Pavarano 96, scala 20, Lucento, Torino. 37200

ASSISTENTE edile offresi costruzioni civili industriali. Tel. 32-426. 36327

AUTISTA patenti domestico referenziato. Telefonare 551-239, 13-14. 11916

AUTISTA 22enne 2°, disposto trasferimenti offresi lavoro privato. Telefonare 296-726. 36496

AUTISTA 18enne 2ª benzina, massima serietà, referenze. Actis-Grosso, v. Bava 13

AUTISTA 26enne lunga pratica autolinee 3ª-3ª. Via Barbaroux 33, Rotunno.

CALDERAIO battilastra lavoro banco libero subito offresi. Telefonare 676-053.

CINQUANTADINQUENNE, energico, robusto occuperebbesi sorveglianza guardiano notturno. Telefonare 396-329.

COMMESSA calzature 20enne bella presenza, referenze, cauzione, offresi, abite cassiera. Telefonare 74-285.

COMMESSA pasticceria bella presenza pratica, ottime referenze offresi subito. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino.

COMMESSA veramente capace offresi mezza giornata panetteria, pasticcio, drogheria. Scriv. cassetta 2092, SPI, Torino.

COMPLETISTA auto moto, patente 3ª tenzina Diesel, seria ditta offresi. Telefonare 772-678 ore pasti. P7163

CONIUGI cuoca cameriere occuperebbesi mensa ristorante, trasferibili, Davigliasco, Vinzaglio 9, Torino. P6427

CONIUGI soli piemontesi cercano portieria custodia villa marito pratico giardiniere. Telefonare 252-380. P6362

DATTILOGRAFA offresi mezza giornata pratica ufficio, Scrivere cassetta 2047, SPI, Torino. F7146

DATTILOGRAFA, pratica ufficio, preventivo, occuperebbesi seria Ditta. Telefonare 297-736. 36663

DICIANNOVENNE bella presenza barista occuperebbesi ovunque libero subito. Telefonare 578-053. P6421

DICIASSETTENNE pratico lessori ingrosso e dettaglio offresi. Telefonare 262-794, ore pasti. 38474

DICIOTTENNE, militesente, V giunsalo, occuperebbesi commesso decoratomaterie. Telefonare 294-826 ore 20. 761-506.

DICIOTTENNE, volenteroso, torinese, esperienza, avviamento commerciale, conoscenza francese, dattilografia desidereso impiegarsi presso ufficio o casa stampa inserto macchine. Tel. 522-687. 38571

DIPLOMATO 26enne presenza colta patente attivo offresi qualsiasi serio impiego. Telefonare 70-585. G7361

DONNA mezza età offresi per pulizia qualsiasi ufficio. Telefonare 684-740.

EX dirigente bancario proficiamente contabilità, amministrazione, commercio, munito passaporto Est-Americ, disposto pure trasferirsi, impiegherebbesi gestione, direzione azienda, altri incarichi, anche cauzionando. Casella 2 01209, SPI, Napoli.

FRESATORE 1ª categoria specializzato Stampi Attrezzi offresi condizioni adeguate. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino. R6803

MINATORE Belgio, robusto, offresi comunque pur lasciare abitare. Cantamessa, via Avet. 6. 38506

METOVISTA, 2° benzina, 30enne, volenteroso, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 3069, SPI, Torino. P6383

OFFRESI ragazzo 18enne barista oppure comunis ristorante, referenze, possibilmente spezzato. Telefonare 43-517. F7190

OSETO volonterosa referenze, offresi ore libere festive Silvia. Telefonare 380-363. F7003

PIENE contributi lavori vari ufficio veramente pratica impiegherebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 0047, SPI, Torino.

PENSIONATO, svelto, capace, puntuale, impiegherebbesi ufficio, magazzino, minimi pretese, referenze. Scrivere cassetta 6099, SPI, Torino. R7872

PERITO chimico conscrio, disposto anche materie plastiche, post-militare, ventidenne, ottime referenze, cerca occupazione. Soc. IEP, Madama Cristina 3, Torino. P6307

PRIMO studente pasticciere panificatrice offresi. Scriv. cassetta 4121, SPI, Torino.

RITRATTENTE emiliana lunga pratica pulizia uffici offresi con referenze. Telefonare pomeriggio 291-063. P6367

QUINDICENNE occuperebbesi apprendista meccanico. Telefonare 523.013. R8971

RAGAZZO 16enne, presenza, offresi buon lavoro. Scrivere cassetta 4145, SPI, Torino

RAGIONIERE pratica ventiseimpiemontese occuperebbesi migliorare seria azienda. Contabilità, paghe operai contributi insoni. Telefonare 680-900.

SEDICENNE bella presenza cerca lavoro aiutante barista. Bollo Giuseppe, via Millio 35. 38425

STENODATTILOGRAFA 17enne presenta offresi cassetta 2061, SPI, Torino

TECNICO stampista materie plastiche offresi industria per miglioramento, attualmente occupato, ottime referenze. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. R8484

TORNITORE 20enne cerca militesente libero subito. Referenze. Telef. 781-749.

TRADUTTRICE corrispondente lingue orientali (russo) colta, bella presenza, referenze ottime referenze, occuperebbesi anche come cassiera. Telefonare 35-822 ore 12-16 o scrivere cassetta 4138, SPI, Torino. 38218

TRENTATREENNE ex-combattente, profugo Africa, incensurato, 1,70, facile eloquio applicherebbe qualsiasi impiegatizio lavoro, anche assistente collegi avendo ottimi requisiti controllabili, disponibile subito, miti pretese. Scrivere cassetta 3 U SPI, Bari. 12007

TRENTENNE ideal lavori casa presso coniugi o persona sola a giornata. Scrivere cassetta 4101, SPI, Torino.

TUTTOFARE offresi uso Telef. 794-078.

UOMO di fiducia media età piemontese referenze offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 26-713. P6407

VENTENNE volenterosissimo lavorare offresi garzone, qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 398-460. G7116

VENTIQUATTRENNE vendo cerca posto qualsiasi secondo grado per migliorare condizioni. Telefonare 528-618. F6431

VENTITRENNE vendo militare occuperebbesi magazziniere, fattorino, mansioni fiducia, referenze. Scrivere cassetta 4111, SPI, Torino. 38377

VENTITREENNE volenteroso offresi lavori custodia ore serali notturne. Tel. 272-478

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMO piazzista visitare cantieri. provigione stipendio. Scrivere cassetta 2014, SPI, Torino. 36606

CASEIFICIO Canavesano cui aziendale piazzista volonterosa introdotto zona offresi ottimo stipendio. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino. 36307

CERTRO sperimentalis orientativo cerca fabbricari regionali preferibilmente muratori o pubblicitari laureati, comunque introdotti nei grandi cantieri. Domanda dettagliatissime referenziate. Scrivere cassetta 25 A, SPI, Milano. 11909

CERCANSI elementi attivi facile lavoro provvisorio, buon guadagno. Telef. 46-696.

COMMERCIANTE inglese visitando Italia settembre prenderebbe contatti con ditte italiane rappresentando articoli elettrici e casalinghi. Pubblican, casella 319, Vercelli.

GRANDE Casa americana lubrificanti cerca rappresentanti e concessionari Piemonte. Scrivere referenziando a cassetta 4049, SPI, Torino. 36175

TRENTENNE bella presenza, ottimo parlatore vendibile, cameriera ispettivi, rappresentanze. Scrivere cassetta 3309, SPI, Torino. P6366

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A barchivite accertamenti infedeltà indagini informazioni sorveglianze svaligne e Galpoi s. Madama Cristina 111 telefono 687-576. 11975

A buoni prezzi troverete mobili in stile comuni. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. Da Catalino, Sacchi 32, telefono 588-982. 836

A istituto tradizionale affidano informazioni private, promatrimoniali, sorveglianze. Pellenati, Carlo Alberto 49-51, telef. 47-373. 8242

A Torino visitate la Grande Esposizione permanente Mobili di Canti, via San Franc. Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Agevolazioni pagamento.

ABBIAMO grande quantitativo camere mie barocco rinascimento sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 sog. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-54%

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 521-121. 4265

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 290-528.

ACQUISTERei camere letto, pranzo, mobili vari, dando parziale pagamento tessuti, copriletto, mantovati. Telefonare 553-975. T0812

ACQUISTERei in occasione mobili ufficio scaffali e banchi per tessuti. Scrivere cassetta 4021, SPI, Torino. 38830

AMMOBILIAMENTI Trevez, Monte Pietà 23, cento camere, saracco, rinnovamento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Duomo ang. Bellati. Camere massicce 75.000, tinelli 35.000, grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vendo camere letto barocco piemontese, barocco veneziano, impero stile. Rivolgersi Nizza 229, Storia.

ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucina americana. Rateazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1215

ATTENZIONE! matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 29 (sortile). Principe Amedeo 11 U. 3819

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pelisco 5. Tel. 42-596.

BRILLANTI verifico assicuro incasso lavoro di persona evitereto danni smarrimenti rivolgendovi: Scolari, XX Settembre 65, piano secondo. 38584

BRILLANTI. Si eseguiscono montature con montature clienti. Cremisoni proprio primario laboratorio gioielleria. Massima fiducia. Porta, v. Barbaroux 4, Torino. Esperto in gioie. Perito Tribunale.

CERCO grande vetrina cristallieria. Telefonare 47-390. 07113

DENTISTA acquisterebbe completo attrezzatura studio. Ottime condizioni. Dettagliare Berta. Scrivere cassetta 6224, SPI, Torino. 38443

DUBIED dal 1807 miglior macchina maglieria, semiapecialli, apecialli, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamenti. Rappresentanza, Torino, Bogino 5 telef. 528-930; Ivrea, via Palestro 50, telefono 42-34. 11914

DUE camere letto matrimoniale pensione vendo convenientissima. Custode, Passalacqua 6. T0811

FISARMONICA Scandelli, 120 bassi, 9 registri, come nuova, vendo 55.000. Telefonare 554-737. 07353

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, lucidatrici, migliori marche, migliori prezzi, cambi, facilitazioni, corso Vittorio 36 (monumento). 7983

GAIDANO, via Lagrange alta, vi attende per forniri di mandali, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi rimarchevolissimi. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. 9650

GRANDE assortimento camere, sale, cucine, tinelli. Rateazioni consegna gratuita provincia. Ponzo Armando Diaz 2 (lungo Po).

LAMPADARI classici, moderni. Ducler elettriche. Bertola 31. Rimpetto Elettricità Mozzone. 4068

LAMPADARI, frigoriferi, radio, televisori. F.lli Bucciarelli, via Garibaldi 14, telefonare 530-010. 377

MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio, noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Sabaudia 4. 3866

MAGLIAIE! Abbiamo la macchina migliori. Cassoli, S. Quintino 4 B. 3806

MAGLIERISTE: le migliori macchine; i migliori prezzi, le migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 22.

MAGLIERISTE, migliori macchine, prezzi eccezionali, occasioni. Grifaldo, San Paolo. Paola 8. 7612

MAPPE, mosti, villeggiatore Moncalieri pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gaidano, via Lagrange 8. 9650

MOBILI Artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 6300

MOBILI e Guardaroba vasta esposizione, assortito, lunghe rateazioni, cambio usati. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI a Canavesana, Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Finkatel. Telefonare 21-106. 1141

MOBILIFICIO causa trasferimento liquida a prezzi sottoscosto camere da letto sale tinelli, garanzia. Via Pinerolo 36.

MOBILIFICIO Crap 20 rate, camere da 90.000, tinelli da 45.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile).

OCCASIONE vendesi macchina maglieria 8/60, Dubied. Scrivere cassetta 4087. SPI, Torino. 38233

OTTIMA occasione liquidiamo assortimento fittavoli e lavabiancheria produzione 1954-1956. L'Elettrica, pizzetta Medaglie d'Angeli 3, tel. 562-979, 632-477; via Andrea Doria 9, telef. 54-278. 8567

PIANOFORTE occasione vendo, magnifico riparo. Comoglio, Po 20, telef. 542-798.

PRIVATO vende servizio posate temperagnolo, 187 pezzi, 38.000. Telefonare 21-961. 36128

TAGLIERI, scaffali, palestra signora elementi 14.000-60.000. Roggero, 5e chi 54.

TAPPEZZERIA carta acquisterete a pacchi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 128, angolo corso Dante. 3486

VENDESI giostrine, argentaria e armi antiche. Telefono 70-441, dalle 10 alle 11.

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusività: Lotti, Maxini 41. 8618

30 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A beda di ogni concorrente avvenimento su autoveicoli. Donatelli, via Volta 3. Telefonare 527-831. F7804

A benedetti interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su autoveicoli fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5292

A buone condizioni vendo 500-C, inverdore, giardinetta, Ardea 1100-B, camioncino 1100. Carmagnola 8. 8263

A rate vendonsi 1100, 600, belvedere come nuova, Volta 3. 38305

ABA vende 1900, 103, Ardea, Appia, 600, Belvedere; compra Ardea, 600, rateazioni, permuta. Corso Regina 163.

ABBIAMO Appia, Aurelia B 52, 1100 E, 103, 500 C, ecc. Lunghe rateazioni. Serra di Pellizzeri, Francia 21. 10687

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autosgenzia, Sodoni 7. Permuta, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuova 103 TV belvedere gialdinetta, Topolino, 1100 tetti Opi, 600 nuova e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Automotive, Vinzaglio 8.

ABBIAMO rateizzate 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo C, carrozzerie originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ALFA 1900, Alfa 450, Ensten, Fiat 600, Orione 600, pagamento rateale, vende; Dario Vico, Filadelfia 54, Torino, telefono 296-914. 10900

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni. Alfa 1900, 1100 Sport Farina, 103 TV, 103, 1100 E 1953, 1400 1950, 600, Belvedere, Giardinette legno, camioncini, rateazioni.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange Roberto: Giulietta nuova, 1400-B nuovo, 103 multipla, TV seminuovi, 103 nuova seminuova, 1400, 600 recentissime, belvedere, Cambi, rateazioni. Telefonare 538-652.

ALL'AUTOSALONE «Touring» Roma 237 bis telefono 42-535 occasionissime: 500 C, 600 Viotti, 103 Familiare ultime, 1400, 1100 A, Ardea, Camioncino Ardea, Gran Turismo 2500, altre balestrate, furgone 600, Cambi, [illegible]

ANTICIPAZIONI per acquisto e finanziamenti su autoveicoli concedonsi rapidamente, Ditanio, S. Quintino 4 bis.

ARDEA 4 marce bellissima qualunque prova vendesi. Via Susa 26. 59192

ARDEA ultime vendesi. Telefon. 60-126 preferibilmente ore pasti. 38528

ATTENZIONE. Sospensioni, ammortizzatori, freni, sostituzione ripara rapidissimamente; verifica gratuita. Rifiorisi abbandonati pericolosissimi. SAF, Montebello 21 angolo corso S. Maurizio. Tel. 538-900.

AUGUSTA noleggio vendesi. F. Rimondi 35. P6990

AURELIA B 52 nera perfetta motore competizione vendesi, Via Moretta 31.

AUTO Fiat nuovi tipi, presentazioni, permute, rateazioni, via Isaglio 2. 36207

AUTOFFICINA Cenisia, via Groscavallo 3, telef. 776-226, vende 1400 nafta, 103, 600 nuove, seminuove, 103 familiare, belvedere ultimissime, 500-C diverse, Ardea, 1200-E '52, furgoni Ardea '52, 1100-E Corinaco, 500-C; jeep, camioncini 4, 7, 10 q.li. T0831

AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Monticone e Bussolino: vendesi aprilai normali, TV due mesi, 103 seminuove, 600 nuove seminuove, Studebaker Champion, Aurelia B 21, 1400 seminuovo, 500 C furgone, 615 nafta, 53 autocarro, 1100 E. Telefono 51-501.

AUTOAGENZIA Petrarca 6. Vastissimo assortimento autovetture Fiat, Lancia, Alfa, nuove seminuove. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-801. 9649

AUTOCACCIA Concessionario Simca, via Nizza 29, offre occasione rarissima Simca Versailles come nuova, pochissimi mesi. Telefoni: 60-000, 683-074

AUTOCACCIA offre autovetture d'occasione dando garanzia mesi sei. Interpellateci! Assortimento belvedere, 1100, 1400. Autocaccia, Corso Francia Fiat, via Baretti 29, telefoni 60